Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 28 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 283

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 75	38	19.50	L. 175	88.50	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Ufficio
Centrali — Secondo la Grossa
Centrale Amministrazione

LA STAMPA

Frenger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pacchi di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i piccoli Avvisi, condizioni in tutto favorevole, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-02 - 53-96

La situazione economica e la vigorosa azione del Governo

nel discorso del Ministro delle Finanze alla Camera

Il credito dello Stato

La discussione del bilancio chiuso al 30 giugno 1929 non avrebbe presentato l'interessamento apparso dai notevoli discorsi pronunziati se non si fossero considerate le risultanze dell'esercizio 1928-29 non in sè, ma come una fase della vita finanziaria italiana. Da questo punto di vista il bilancio 1928-29 appare di pieno interesse. E' il primo bilancio in cui gestione avviene completamente in periodo di moneta stabilizzata, non solo di fatto ma anche di diritto, e che quindi lascia meglio scorgere le tendenze e la situazione della finanza italiana all'infuori di quegli elementi perturbatori che potevano venire dalle mutevoli condizioni monetarie.

Ora la gestione finanziaria del 1928-29 è stata considerata durante la discussione sotto un triplice aspetto: quello relativo al bilancio di competenza, quello che si riferisce alla Cassa e infine quello concernente la situazione del Tesoro.

Il bilancio 1928-29 finisce con 555 milioni di avanzo per quanto le spese effettive siano salite da 17.372 milioni previsti a 19.046 realmente erogati. A questo aumento dell'uscita ha fatto invece riscontro un aumento maggiore nelle entrate. Si può dire, come del resto notava a suo tempo la Giunta, che nella previsione vi era stata una sottovalutazione nella entrata come nella spesa. Questa condizione di cose non si è ripetuta che in minore misura nell'esercizio 1929-30; mentre i primi mesi del presente esercizio indicano come ormai ha pieno valore l'avvertimento da tempo dato dal Capo del Governo che ogni nuova spesa vorrebbe dire una nuova imposta.

La discussione del bilancio ha diretta influenza nella situazione di Cassa; e, se non vi fosse altra ragione per mantenere il bilancio in assoluto ed effettivo pareggio, basterebbe considerare la condizione in cui si trova la Cassa per giustificare ogni più rigida misura diretta a evitare che si debbano trarre dalle sue risorse i mezzi che la gestione ordinaria del bilancio non può fornire, tanto più quando la Cassa ha già dovuto far fronte nell'esercizio 1928-29 a notevoli pagamenti per residui passivi degli esercizi precedenti, che risultano ridotti da 18 a 11 miliardi, mentre quelli attivi diminuivano solo da 9900 a 6350 milioni. Si potrebbe ricorrere al credito; ma giustamente il Governo ha ripetuto ancora oggi che non intende adottare tale metodo: anzi, costituendo la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno, ha dimostrato di voler seguire una politica diversa, restituendo al Paese una parte di quei capitali che lo Stato aveva altre volte per i suoi bisogni assorbito.

Qui la politica della finanza pubblica dimostra la sua intera e incindibile connessità con la situazione dell'economia nazionale. Il Regime fascista, che più di ogni altro è aderente alla realtà, ha tenuto presente l'indissolubilità di quello vincolo, e lo Stato corporativo, che si identifica con le categorie dei produttori, più d'ogni altro può realizzare, come sta realizzando, l'armonico sviluppo dei bisogni dello Stato con quelli dell'economia privata attraverso un'opera positiva, attiva, coordinata tra gli uni e gli altri.

Partendo da questo punto di vista qualcuno degli oratori, e oggi il Ministro, hanno posto in luce i problemi del risparmio. Evidentemente è opportuno che la politica finanziaria e sovratutto fiscale dello Stato tenda a favorire il risparmio, fonte unica non solo di nuova ricchezza ma anche di nuovo lavoro. Perciò è necessario che lo Stato limiti i prelevamenti sul reddito dei cittadini attraverso una minore pressione tributaria. Bisogna dare atto che il Governo aveva già cominciato ad attuare una serie di sgravi, tanto in materia di imposte dirette quanto nel campo di quelle indirette e delle tasse sugli affari. Poi sono sorte due circostanze: l'una derivante dalla situazione politica, l'altra dalla situazione economica, tutte e due di carattere internazionale, ad impedire che il divisato alleggerimento della pressione tributaria avesse luogo.

La situazione politica internazionale ha invece costretto l'Italia ad apprestare quei mezzi di difesa militare che gli armamenti altrui rendevano necessari. Il nostro Paese non ha certo una situazione finanziaria tale da devolvere a questo scopo le ingenti somme di altri Stati, ma ogni sacrificio è necessario in questo campo, se non si vuole, per conservare la vita, perdere la stessa ragione del vivere. Dal punto di vista economico poi la situazione internazionale è una situazione di crisi, le cui ripercussioni si sono fatte risentire — come ha ricordato oggi l'on. Roncoroni — sul bilancio e sulla economia italiana meno di quanto sia avvenuto in altri Paesi, ma che intanto hanno dato luogo anche per noi a due fenomeni; cioè da un lato ad un rallentamento nelle entrate e dall'altro alla necessità di provvedere ad opere pubbliche per il sollievo della disoccupazione; per l'uno vengono ad essere diminuite le risorse finanziarie del bilancio, coll'altro vengono aumentate le spese. E' un duplice movimento, che, se non fosse attentamente sorvegliato, potrebbe condurre al disavanzo. Fortunatamente il Governo vigile ha già provveduto in tempo.

Eppure, accanto alla pura ragione finanziaria, non si può negare diritto di cittadinanza alla ragione politica e sociale. Dobbiamo anzi constatare che la nostra finanza pubblica non conosce ancora le deviazioni patologiche dei cosidetti redditieri sociali, che tanta influenza hanno avuto nel deprimere le condizioni finanziarie, economiche e politiche in Inghilterra e in Francia. Lo Stato fascista ha scelto l'unica via che era possibile battere: quella di una politica attiva di lavori pubblici, ma questa deve essere contenuta nei limiti compatibili con le esigenze del pareggio del bilancio.

Ora, poichè non si può far conto su una prossima ripresa di entrate, nè è conveniente, come del resto il Governo ha dichiarato, aumentare la pressione tributaria, bisogna che alle necessità sociali e nazionali si faccia fronte con le risorse attuali, e col cercare di spendere nel modo più efficace e più redditizio possibile quanto il bilancio ha a sua disposizione. In verità bisogna riconoscere che il Governo va cercando di attuare sempre più questo sistema e di ciò si deve dargli atto: la compressione delle spese è ricercata anche attraverso provvedimenti che hanno portato a sacrifici e a clamorie da parte dei funzionari dello Stato e degli Enti pubblici, ma la compressione delle spese è l'unica politica possibile in questo momento assai duro per tutto il mondo.

La Camera ha potuto ogni compiacersi come ogni ramo di amministrazione vada orientandosi in questo senso e si sottoponga più volonterosamente a quei controlli che la Corte dei Conti cerca giustamente di rendere sempre più intensi. Evidentemente questa politica di severità finanziaria è una politica da Governo forte, è una politica che non permette sempre di accogliere desideri e soddisfare bisogni ed interessi anche legittimi, ma è l'unica politica sana: specialmente quando l'economia produttiva nazionale, in tutti i suoi vari settori, ha fatto sentire durante la discussione la necessità attuale di non comprimere la forza di resistenza dell'attività agricola, industriale e commerciale.

A questo proposito l'on. Ruggero Romano ha messo in guardia contro la inflazione creditizia: il credito è un magnifico stimolante dell'attività economica, ma deve essere maneggiato con grande prudenza, perchè si crollito corrisponde l'indebitamento e non è opportuno che proprio nei momenti di discesa dei prezzi le varie forme di attività siano spinte a indebitarsi. Questo è anche vero per l'agricoltura dove, molto saggiamente, nelle nostre regioni più progredite, per tradizione, l'agricoltore è il finanziere di se stesso.

Questo è ancora più vero oggi, mentre è in atto il movimento per raggiungere anche nei prezzi al minuto il coefficiente 4. Il movimento era necessario per scuotere una situazione che minacciava di cristallizzarsi in posizioni non corrispondenti alla realtà nazionale ed internazionale: e per far sì che la capacità d'acquisto della nostra moneta aumentasse in relazione alla aumentata capacità di acquisto dell'oro.

Ma è a considerare che l'assestamento economico del Paese attraverserà una nuova fase di transizione, dalla quale uscirà avvantaggiata tutta la nostra vita produttiva, ma specialmente saranno favoriti i portatori di titoli pubblici, che riceveranno un nuovo compenso per la loro fiducia nella forza finanziaria dello Stato, mentre sarà maggiormente gravato per questo lato il bilancio pubblico. Ma mantenere alto il credito dello Stato, ha detto oggi giustamente il Ministro, è necessario ed utile, specie in relazione alle prossime scadenze dei Buoni del Tesoro novennali.

Riassumendo, la situazione finanziaria dello Stato è oggi salda e forte, ma essa deve essere considerata in relazione alle esigenze dell'economia nazionale, che attraversa indubbiamente uno stato di disagio. Certo questa nuova prova del fuoco, che la politica finanziaria del Regime sta saldamente superando, varrà a dare maggiore fiducia e maggior vigore al Paese per quel movimento di ripresa economica che non è certo lontana e che, se sarà anche lenta, troverà preparate con maggior lena e maggior spirito le forze vive e attive del popolo italiano.

GINO OLIVETTI.

Il Regime ha la forza e i mezzi per vincere ogni resistenza

Roma, 27 notte.

La seduta viene aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono il Capo del Governo, i Ministri Bottai, Mosconi, De Bono, Giuliano, Ciano, Rocco, Garzarena, e i Sottosegretari Arpinati, Ricci, Di Marzio, Pennavaria, Russo e Leoni. Aula e tribuna sono assai affollate. La seduta si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni.

Il bilancio

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29.

RONCORONI esamina la situazione economica del Paese ed afferma che essa non è più grave di quella degli altri Paesi: negli Stati Uniti la Tesoreria provede un *deficit* che potrà aggirarsi sui 300 milioni di dollari alla fine del corrente esercizio; anche in Germania il bilancio del Reich ha registrato nel periodo aprile-agosto dell'esercizio 1930-31 un notevole peggioramento che si concreta in un disavanzo di 44,500 milioni di marchi oro, dovuto essenzialmente all'aumento delle spese. Nel bilancio inglese, nel suo complesso, si ha un passaggio da uno sbilancio di 31 milioni di sterline nell'esercizio 1929-30 ad uno di 91 milioni nel corrente esercizio; ed anche in Francia le entrate dell'esercizio finanziario 1930-31 hanno avuto una forte contrazione nelle corrispondenti dell'esercizio precedente: si tratta di un miliardo e 598 milioni. Quanto ai disoccupati, il numero medio di quelli tedeschi è passato da 600.000 nel 1929 a 900.000 nei primi otto mesi dell'anno in corso; in Inghilterra si è passati rispettivamente da 900.000 a 1,360.000, e infine in Italia da 300 mila a 380.000. Conclude ricordando le meravigliose forze spirituali che il Fascismo ha saputo ridestare e sviluppare in tutto il popolo italiano, con sicura fede in colui che la guida. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare agli on. relatori ed al Ministro. OLIVETTI, relatore, rinuncia a parlare.

Il Ministro

MOSCONI, Ministro delle Finanze. (*Segni di attenzione*). Dichiara anzitutto, circa la imputazione delle entrate e delle spese ai singoli esercizi, che i criteri seguiti in questa materia sono ispirati a grande rigore e a doverosa prudenza. Per le entrate si considerano accertate soltanto quelle per le quali è definito e sicuro il credito dello Stato, ed è avvenuto il versamento o almeno maturata l'esigibilità. Per le spese è tenuta presente la fase iniziale dell'impegno, perchè costituendo il bilancio un limite insuperabile per gli oneri dell'Erario, è necessario che tale limite operi fin dal primo atto con cui l'Amministrazione tenda alla effettuazione di ogni singola spesa.

«Gli onorevoli relatori — continua il Ministro — accennano particolarmente alle spese straordinarie ripartite per le quali si consente di conservare tra i residui la quota disponibile dello stanziamento, anche se non vi corrisponda, nonchè un impegno verso terzi, neppure una precisa destinazione. Il criterio seguito a questo riguardo consiste nell'autorizzare globalmente l'esecuzione di una spesa complessiva da eseguirsi nei bilanci annuali in relazione alle presunte disponibilità dei singoli esercizi. Questa regola fondamentale risponde ad esigenze eccezionali dell'equilibrio finanziario. Ad ogni modo, il Ministro delle Finanze ha facoltà di proporre, con gli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri, modificazioni al riparto delle spese straordinarie, sia prorogando il termine per l'iscrizione, sia riducendo gli stanziamenti complessivi o le singole rate annuali, sia eliminando quelle non più necessarie. Recentemente poi la legge 9 dicembre 1928 ha autorizzato il Ministro delle Finanze ad eliminare dai conti residui le assegnazioni relative a spese straordinarie ripartite, in quanto non vi corrispondano impegni verso terzi. Il sistema vigente tutela pertanto efficacemente l'interesse generale della finanza. Aggiungasi che, dal rendiconto dell'esercizio 1929-30, i residui risultano notevolmente ridotti, ciò che prova come la finanza tenga fede alla enunciazione fatta dal Capo del Governo, procurando di avvicinare sempre più il conto di cassa e quello della competenza. Quanto ai residui attivi, essi sono diminuiti per 765 milioni. I rimanenti 6764 milioni costituiscono sopravvenienze verificatesi nelle riscossioni in confronto degli accertamenti. La differenza in meno di milioni 285 per i residui passivi dipende da diminuzioni derivate da economie accertate e da eliminazioni. L'elevatezza di queste differenze va considerata in connessione con le eccezionalità del periodo in esame, nel quale si dovette provvedere alla laboriosa sistemazione contabile del periodo bellico.

Gli interventi dello Stato nel campo economico

«Nei riguardi delle variazioni disposte sul bilancio dell'esercizio in corso, devesi osservare che esse sono determinate o da esigenze sopravvenute, quale, per citare un caso tipico, il terremoto dell'Irpinia; o da integrazioni di stanziamenti che si è ritenuto di poter disporre soltanto dopo aver adottato provvedimenti tributari e che, come quelli concernenti la difesa o le opere pubbliche, investono problemi politici ed economici di alto interesse nazionale. Quanto alla importante questione dei rendiconti dei funzionari delegati, la finanza non ha mancato di prendere iniziative allo scopo di disciplinarla.

«E' pure da considerare che il lento ritmo di accrescimento del risparmio non permette di fronteggiare tutte le richieste di finanziamenti che vengono avanzate in questo momento mediante sconti di annualità e di sovvenzioni governative o di mutui da accendersi con partecipazione dello Stato al relativo servizio di interessi ed ammortamenti, nonchè tutte le richieste di fabbricati per comuni provinciali ed altre aziende statali e parastatali. La questione è certo di altissima importanza, ed il Capo del Governo ha a tale uopo testè istituito un comitato di coordinamento dei finanziamenti di pubblico interesse, il quale ha appunto il compito di adeguare le richieste alle rispettive disponibilità.

«A proposito delle cosidette aziende parastatali, il loro numero è molto minore di quello esposto. Numerose aziende, che hanno avuto solo qualche agevolazione o contributo governativo e sono talvolta assoggettate a vigilanza e tenute a far partecipare l'Erario ai propri utili, in sostanza, per funzioni e per patrimonio, restano ben distinte dalla amministrazione statale, come la Croce Rossa, i Magazzini generali, gli Archivi notarili, il Registro italiano, l'Istituto di credito navale, il Consorzio sovvenzioni valori industriali, l'Unione Militare, ecc. Sarebbe assurdo pensare a sopprimere tali istituzioni che pur rispondono a reali ed accertate necessità, ovvero pensare a incorporarle nell'amministrazione statale. Il che costituirebbe dal punto di vista finanziario e amministrativo non una semplificazione nè una economia ma un grave e pericoloso aggravio ed un esorbitare dell'attività statale».

Il Ministro prosegue osservando che in questi ultimi tempi gli interventi governativi nel campo economico, più che con la costituzione di aziende con partecipazione statale si sono svolte prevalentemente in varie forme di aiuto ad importanti società venutesi a trovare in gravi difficoltà per il periodo di crisi mondiale. Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato nella prima seduta del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha tracciato il quadro chiarissimo di questi interventi e ne ha spiegato in modo da non lasciare dubbio le ragioni non meno che i limiti relativi. L'oratore assicura la Giunta del bilancio che gli oneri e l'utilità di questi interventi dal punto di vista dell'interesse generale della nazione sono stati valutati con ogni ponderatezza. Certo è in ogni caso che il controllo dello Stato deve efficacemente svolgersi a tutela del pubblico Erario; e che l'attività di esso deve il più possibile astenersi dall'invadere il campo industriale e commerciale, riservato alle iniziative private. Questa è la direttiva che in massima intende seguire il Governo, il quale non è alieno, pure con le debite riserve, dall'addivenire anche, per taluni casi almeno, a un riesame della situazione.

La pressione tributaria

Il Ministro prende quindi in esame le osservazioni emerse dalla discussione alla Camera e ricorda all'on. Bianchini che gli uffici dell'imposta hanno ordine espresso di non eseguire alcuna indagine sui depositi nè ai fini della applicazione dell'imposta patrimoniale nè ai fini della complementare. Al deputato Gervasio osserva che il nuovo testo di legge sulla tassa di scambio rappresenta un notevole passo innanzi in quanto è diretto a rendere più facile e più semplice la applicazione del tributo, pur tutelando l'interesse dell'Erario: all'on. Capri Cruciani osserva che le tariffe di estimo per tutti i catasti in vigore, vecchi e nuovi, sono state riferite al 1.o gennaio 1914, e per questo tributo la base è quindi ragguagliata al valore della lira prebellica; all'on. Maxzini, in proposito di una nota alla sua ultima esposizione, relativa a talune cifre riguardanti la nostra pressione tributaria comparata con quella di altri Stati, spiega che una di queste cifre concerneva l'entrata francese, la quale da una bozza di stampa che appariva già corretta, risultava in una misura di molto superiore, mentre trattavasi di un errore di stampa cui fu riparato nel testo definitivo: ciononostante il valore essenziale di quella nota rimane immutato, poichè essa dimostra che quel rapporto tra reddito ed entrata tributaria, fissato per noi nei confronti con l'estero di 22,8, era inesatto e superiore alla realtà, dovendosi l'entrata di oltre 91 miliardi anche per l'Italia depurare, come spesi fatto per la Francia, delle entrate non di carattere tributario, come le entrate patrimoniali ed altre, per modo che la cifra scendeva a 17 miliardi e mezzo e di conseguenza quel rapporto pur scendava di qualche punto.

Le cause delle attuali difficoltà

«I deputati Ruggero Romano e Lojacono — prosegue il Ministro — si sono intrattenuti sulla crisi che grava in questo periodo sull'economia mondiale, e sui riflessi che ne derivano sia in genere sia in ispecie sul bilancio statale. L'esercizio 1928-29 erasi chiuso brillantemente, con un avanzo effettivo di 555 milioni. Poteva quindi ritenersi ormai sistemata la situazione finanziaria statale, col superamento delle non lievi difficoltà inerenti alla stabilizzazione della lira. E fu questa non ultima ragione che indusse allora il Governo a considerare l'opportunità di modificare e migliorare il trattamento del personale dipendente. Senonchè la gestione dell'esercizio 1929-30 rivelò assai meno agevole, cosicchè si è chiusa con un avanzo di soli 65 milioni, il quale, se pur potrà avere un lieve miglioramento nella chiusura definitiva, già denotava una situazione piuttosto delicata, e ormai priva di larghi margini.

«Quali le cause? Oltre ad alcune di carattere speciale, una ve ne ha che ha dominato e domina ogni altra, e che è venuta man mano accentuandosi: cioè la crisi mondiale, che si è abbattuta sopra tutti gli Stati, anche più ricchi, e che risale soprattutto alla colossale crisi finanziaria nord-americana iniziatasi nell'autunno 1929, e alla connessa fortissima flessione dei prezzi all'ingrosso in tutti i mercati. Alle conseguenze dannose di questa causa perturbatrice non poteva per certo sottrarsi l'Italia. Ed è perciò che l'andamento finanziario del bilancio in corso si delineò sin dal principio poco favorevole. Da un lato, infatti, nuovi oneri si resero indispensabili per esigenze di supremo interesse nella vita nazionale, sia per provvedere a pur limitate necessità di difesa, sia per fronteggiare situazioni dalla stessa crisi aggravate come la disoccupazione, sia per portare urgente riparo ai danni dei terremoti che hanno portroppo funestato vaste regioni.

«D'altro lato la depressione economica generale ha fatto sentire i suoi effetti negativi nel rendimento dei tributi, per modo che ora tutti i maggiori cespiti presentano una contrazione rispetto alla previsione: così milioni le imposte dirette, 276 milioni le tasse sugli affari, 123 milioni i proventi dei monopoli, 140 milioni le imposte indirette sui consumi, sia pure compensati da 161 milioni in più nel dazio sul grano.

«E' questo, del resto, un fenomeno inevitabile che si verifica dovunque, anche in proporzioni maggiori, persino negli Stati economicamente più forti come gli Stati Uniti e in Francia. Di fronte a questa riduzione di entrate stanno le maggiori assegnazioni di spese occorse per le accennate indeprogabili necessità: 558 milioni per spese riguardanti i ministeri militari, 260 milioni per opere pubbliche straordinarie, comprese 120 milioni in dipendenza del terremoto dell'Irpinia e delle Marche, e 40 milioni per la direttissima Bologna-Firenze; 175 milioni per interessi dovuti dal Tesoro dello Stato, e 123 milioni ad integrazione degli stanziamenti per competenze al personale in servizio e in quiescenza, e per pensioni di guerra.

I provvedimenti del Governo

«Ecco come e perchè si è venuto formando al 31 ottobre scorso quel disavanzo di 729 milioni, che non è a meno di preoccupare, e che ha deciso il Governo ad affrontare la situazione con energia e con risoluzione fascista. Il ragguaglio della sua possibile entità era necessariamente assai ristretto. Anzitutto, il cagionevole di una evidenza indiscutibile la aveva già posto il Capo del Governo nel suo memorando discorso del 27 ottobre: lasciar tranquilli i contribuenti e i portatori di titoli dello Stato.

«Elevare comunque la già alta pressione tributaria significherebbe inaridire, a danno della stessa finanza, le fonti della vita economica della Nazione. *Il debito pubblico dello Stato nei suoi rapporti con i prezzi deve considerarsi come intangibile, altrimenti ne verrebbe ferito il credito dello Stato. Non lo si tocca e non lo si toccherà. Ogni assurda voce in senso contrario non può essere che opera di malafede antifascista* (approvazioni).

«Anche in altri campi il posto in bilancio è bloccato, è assorbito da spese difficilmente riducibili. Certo in taluna parti restrizioni ed economie sono ancora possibili. Ora più che mai occorre intensificare le nostre indagini e i nostri studi, ed il Ministero delle Finanze fa all'uopo sicuro assegnamento sulla collaborazione solidale dei colleghi, poichè tutte le economie più rigorose ora si impongono come una esigenza assoluta per salvaguardare quell'equilibrio del bilancio, che è sempre il pilastro basilare dello Stato. E l'equilibrio dovrà essere assicurato certamente ristabilito al più presto.

«Frattanto, una riduzione di spese si è presentata non solo di ineluttabile necessità per il bilancio, ma altresì doverosa per ragioni di economia generale; la riduzione degli assegni a tutto il personale dello Stato, quanto di ogni ente pubblico. Necessità non ha legge, e la finanza ha pure il dovere di adattare le sue direttive alle esigenze realistiche della vita finanziaria ed economica nei suoi diversi periodi. Il personale dello Stato ben sa come il Governo fascista, apprezzandone le grandi benemerenze ed i servizi che esso rende di continuo al Paese, colla alto senso di dovere e con l'opera diligentissima e scrupolosa, ha onorato intese ad elevarne il prestigio morale non meno che la condizione economica.

«Infatti, a partire dal 1923, il trattamento dei dipendenti statali era stato migliorato nell'insieme di circa un miliardo. Si noti che l'ultima legge del 27 giugno 1929 si proponeva non solo un miglioramento materiale, ma altresì una più giusta distribuzione della misura degli stipendi, che nei tempi demagogici era stata informata a tendenze livellatrici, le quali avevano portato a far quasi disertare l'accesso alle carriere direttive. Questa seconda parte della riforma è rimasta immutata, ma gli assegni hanno dovuto subire una decurtazione del 12%, che reca al bilancio un sollievo annuo netto di 700 milioni circa, e quindi di poco più di 400 nell'esercizio in corso.

«La benemerita classe dei dipendenti statali, civili e militari, come era da attendersi, ha colto il provvedimento con grande spirito di comprensione e di disciplina: ad essa quindi è dovuto anche in questa circostanza il compiacimento del Governo non meno che la riconoscenza del Paese. Il provvedimento fu reso obbligatorio anche per tutti gli enti pubblici, comuni e provincie, istituzioni di beneficenza, istituti parastatali, associazioni sindacali, ed ogni altro ente tutelato o sorretto dallo stato, e dovrà prontamente trovare analoga applicazione presso tutte le aziende anche private, in ogni strato sociale. La crisi mondiale che imperversa esige ora in modo assoluto che tutte indistintamente le singole economie compiano ogni sforzo, ogni sacrificio per evitare sperperi di energie, sciopio di mezzi. Orunque il funesto inflazionismo del dopoguerra aveva fatto deviare dal retto cammino, creando situazioni artificiali che si sono risolte necessariamente in dissesti e disastri.

Il generale adeguamento al valore reale della moneta

«Tre anni or sono il Duce segnò il ritorno alla giusta via, e la moneta, comune denominatore di tutti i valori, fu stabilizzata. Senonchè nell'attuale depressione generale, che anche tra di noi necessariamente si ripercuote, causa ulteriore ritardo sarebbe forse alcuna di gravissimi pericoli, di inestricabili situazioni. Ed ecco ancora la parola del Capo che tronca gli indugi e sanzionarle comanda.

«*Il nuovo potere aureo della moneta, che ha potuto da 1 a 3,66 il rapporto della lira rispetto all'anteguerra, devono adeguarsi tutti i valori, tutti i costi ed i prezzi dei prodotti e dei servizi. Ogni resistenza sarebbe colpevole, sovratutto sarebbe vana perchè il Regime ha la forza e i mezzi per vincerla, senza che occorra per questo ritornare a barriere vincolistiche. L'organizzazione corporativa, una delle creazioni più geniali del Fascismo, sta già dimostrando in questa occasione tutta la sua attività e la sua efficienza, atta a fondere armonicamente gli interessi particolaristici in quelli superiori della Nazione. E' già un movimento in pieno sviluppo, non ostante la caduta delle barriere doganiere, che formavano nel territorio dei compartimenti stagni, il quale dovrà continuare fino alle sue ultime conseguenze, poichè la ferrea volontà del Duce è compresa da tutto il popolo italiano che ben sente essere questa l'unica via per giungere all'effettivo assestamento economico della collettività e dei singoli ad un tempo.*

«*Il generale adeguamento al valore reale della moneta, ora iniziato con la riduzione delle retribuzioni, sarà infatti il principio e la base di tutta una serie concatenata di benefici effetti: riduzione dei costi di produzione, riduzione del costo della vita e quindi un complesso di favorevoli circostanze per il migliore sviluppo di tutta l'economia. Ne deriverà un ulteriore consolidamento della lira, la cui stabilità granitica, ben può farci sorridere delle ricorrenti menzogne straniere.*

«*Saranno sempre rafforzati il credito dello Stato, mentre i proventi erariali, uscendo dal momentaneo ristagno, potranno riprendere il ritmo ascendente e consentire non solo quella successiva riduzione del carico fiscale, che forma sempre parte del programma del Governo, ma altresì la possibilità di favorire ogni iniziativa atta ad accelerare la nostra marcia in avanti. Se l'oggi dunque, a guisa di un fenomeno economico mondiale, deve ancora svolgersi in una atmosfera di tensione, perchè fatta di restrizioni e di sacrifici, esso è preparatore e preannunciatore di un domani migliore per la Patria risanata*». (Vivi generali applausi, ai quali si associano il Duce e i membri del Governo. Molti deputati il congratulano col Ministro delle Finanze).

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge. Quindi il Presidente mette in votazione a scrutinio segreto tutti i disegni di legge già approvati in seduta di oggi. Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29 è approvato a scrutinio segreto con 287 voti favorevoli e uno contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

Prima di togliere la seduta il Presidente comunica che la Camera è convocata per domani alle ore 10 in comitato segreto, e per martedì 2 dicembre alle ore 16 in seduta pubblica.

Il Ministro degli Esteri turco a Roma

L'udienza del Re e il colloquio col Duce — Le questioni che interessano i due Paesi esaminate col Ministro Grandi

Identità di interessi

Roma, 27 notte.

(*A. S.*) Dal maggio 1928 ad oggi, cioè dall'incontro di Milano fra Mussolini e il Ministro turco degli Affari Esteri, e la odierna visita di questo ultimo anno, è trascorso un periodo che ha visto felicemente concretarsi le direttive che furono tracciate in quel convegno. Allora non furono soltanto dispersi tutte le nubi che l'equivoco e la malafede altrui avevano diffuso nei rapporti diretti fra i due Paesi, ma il Duce precisò, in un settore caratteristico per la sua importanza e per le sue interferenze di interessi, le linee secondo cui intende svolgersi la politica italiana d'amicizia nel bacino del Mediterraneo. Due Stati, affacciantisi entrambi sulle rive dell'Egeo — Grecia e Turchia — erano divisi da divergenze e antagonismi, residui di antiche lotte secolari; poteva sembrare ai superficiali calunniatori dell'Italia fascista che essa, terza Potenza egea, puntasse sulla vecchia rivalità per tessere una politica di intrighi; invece la nostra diplomazia, che non ama la tattica a *double face* espresse il suo vivo desiderio che i dissidi fossero appianati, e si adoperò con tutte le sue forze, mantenendo sempre la linea più scrupolosamente imparziale e l'assoluto rispetto verso l'altrui sovranità, a rimuovendo gli ostacoli che più volte si erano presentati una recidività che a certi momenti poteva inasprire sfiduciati.

La logica finì per trionfare, e il coronamento del faticoso lavoro si ebbe con la visita di Venizelos ad Ankara e con la firma del Trattato di amicizia greco-turco. I due continenti ben si ricordarono in quel giorno che chiudeva definitivamente un'era di ostilità e di guerra fra due popoli, del contributo di conciliazione offerto dall'Italia; e mentre Tewfik Bey inviava un caloroso telegramma a Mussolini che abbiamo ricordato; ma la politica di pace e di amicizia nell'Egeo è un punto di partenza per uno sviluppo successivo di programmi di collaborazione. Voci fantastiche di blocchi sono state alimentate da chi ha la intenzione di intorbidare le relazioni più calme e comprensibili; non c'è bisogno di costruire castelli di visioni apocalittiche: è logico, è fatale che si intendano con maggiore facilità quei popoli che hanno dinanzi a sè un avvenire col contrasto l'egoismo cieco di Stati racchiusi in se stessi per un istinto pavido di conservazione, senza idealità e senza orizzonti.

L'arrivo e i colloquî

Roma, 27 notte.

Stamane alle 8,40 è giunto a Roma il Ministro degli Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusedi bey. Alla stazione erano ad attenderlo S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, con il suo capo di Gabinetto, Ghigi, il direttore generale Guariglia, il capo del cerimoniale Taciani, alti funzionari del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore di Turchia presso il Re d'Italia e il personale dell'Ambasciata.

Appena sceso dal treno e dopo un cordiale scambio di saluti col nostro Ministro degli Esteri, S. E. Rusedi bey è passato con lui nella saletta reale ove hanno avuto luogo le presentazioni del seguito. S. E. Rusedi bey era accompagnato dal suo capo di Gabinetto e da tre deputati che coprono eminenti cariche nel giornalismo.

Alle 11 e 3/4 ha ricevuto in udienza il Ministro degli Esteri turco.

Rusedi bey si è poi recato a Palazzo Chigi a visitare S. E. il Ministro degli Esteri, Grandi. *Durante la conversazione molto cordiale che si è protratta per più di un'ora, i due uomini di Stato, dopo avere manifestato la loro reciproca soddisfazione per il felice sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due Paesi, hanno esaminato le varie questioni politiche ed economiche che interessano l'Italia e la Turchia, constatando l'accordo delle loro vedute su tutti i punti.*

Successivamente S. E. Grandi si è recato a sua volta a far visita a S. E. Tewfik bey.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri turco, col quale ha conferito per circa 40 minuti.

Alle ore 20,30 ha avuto luogo il pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri, Dino Grandi, in onore del Ministro degli Affari Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusedi bey. Al pranzo hanno preso parte: l'Ambasciatore di Turchia S. E. Suad bey, i deputati al Parlamento turco Nelmeihin Sadik bey, Nahnoud bey e Assim bey, la signora Rafik bey, il Presidente del Senato Federzoni e la signora Federzoni, la signora Grandi, il Ministro della Giustizia Rocco e la signora Rocco, il Ministro della Guerra Gazzera, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giunta, il capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo on. Lando Ferretti e la signora Ferretti, il capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri turco Kemal Aziz bey, i personaggi al seguito di S. E. Tewfik Rusedi bey, il personale dell'Ambasciata di Turchia a Roma ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La visita a Sofia

Sofia, 27 notte.

Negli ambienti ufficiali si informa che il primo dicembre arriverà nella capitale bulgara il Ministro degli Esteri turco Tewfik Rusedi bey. Si afferma che la visita dell'uomo di Stato turco non ha altro scopo che quello di trattare in merito alla conclusione di una convenzione giuridica e di una convenzione veterinaria tra i due Paesi, ma nei circoli diplomatici di Sofia si afferma che l'incontro di Tewfik Rusedi bey con il Ministro degli Esteri bulgaro Buroff avrà ben altra portata politica.

Litvinoff a Berlino

Berlino, 27 notte.

E' qui giunto Litvinoff, il quale si incontrerà col Ministro degli Esteri, Curtius.

(United Press).

La rivoluzione al Perù

Parigi, 27 notte.

Le ultime informazioni giunte dal Perù indicano che i torbidi che sono scoppiati nella capitale hanno assunto la forma di una vera e propria rivoluzione. Infatti per le vie di Lima sono avvenuti scontri sanguinosi tra rivoltosi e truppe fedeli al Governo. In diversi quartieri, anzi, l'artiglieria è entrata in azione. Il Governo finora sembra, con grande difficoltà è vero, restare padrone della situazione, grazie soprattutto a numerose esecuzioni capitali.

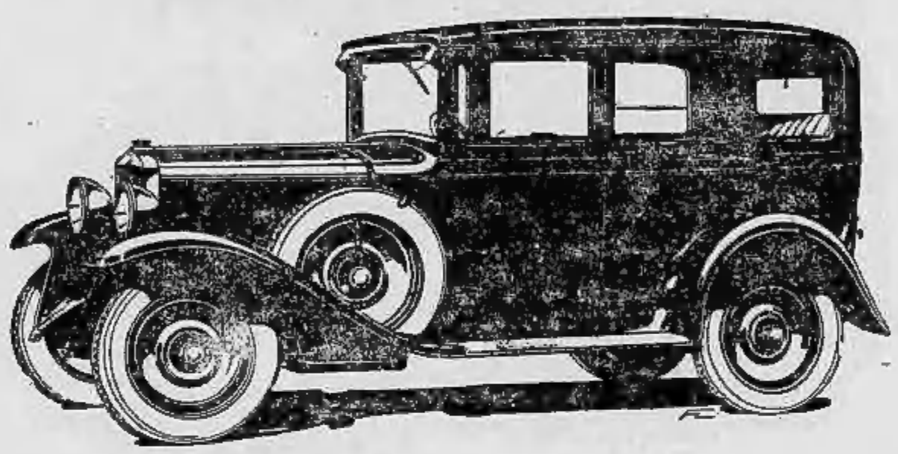
La vettura utilitaria FIAT 514

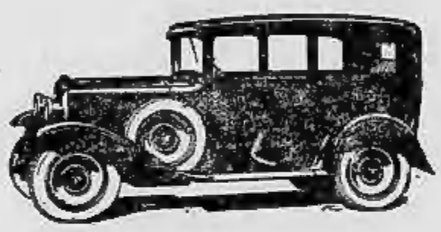
asseconda il grande successo

ottenuto nel suo primo anno di vita, arricchendosi di carrozzerie *extra-lusso* (Torpedo e Berlina a 2 e 4 porte) che sono fornite

di portabagaglio posteriore

2 ruote di scorta (gommate) incassate nei parafanghi e bloccate con dispositivo di sicurezza.





La "514" - resa più comoda nei posti anteriori e posteriori - perfeziona così il suo primato di vettura utilitaria

bella - comoda - economica

LISTINO DEI PREZZI, pagabili anche in 12, 18 e 24 mensilità, come dal seguente prospetto SAVA:

	Prezzo	Rate mensili	Versamento iniziale	Rata quindicinale
Spider normale	15.500	12	4342	972
		18	4598	648
		24	4869	486
Torpedo normale Spider lusso	16.500	12	4515	1044
		18	4791	696
		24	5082	522
Torpedo lusso	17.500	12	4895	1098
		18	5185	732
		24	5491	549
Berlina 2 porte normale	18.500	12	5069	1170
		18	5377	780
		24	5704	585
Berlina 2 porte lusso	19.500	12	5449	1224
		18	5772	816
		24	6113	612
Berlina 4 porte lusso	21.500	12	6209	1332
		18	6560	888
		24	6932	666
Coupé spider	20.000	12	5536	1260
		18	6474	804
		24	7204	585
Coupé royal	23.000	12	6469	1440
		18	7455	924
		24	8235	675

(Prezzi franco Filiali Fiat Italia - 5 ruote gommate, accessori d'uso)

Per la carrozzerie *extra-lusso* (Torpedo, Berlina a 2 e a 4 porte) con 6 ruote gommate il supplemento al prezzo del rispettivo tipo di lusso è di L. 750.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 1.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Casetta istituita per il noleggio pubblico di 15 in 15 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,60 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI dattilografa italianista pratica lavori ufficio. Eventualmente stenodattilografa. Scrivere casetta 103 F, UPI, Torino. 54757

CERCASI intelligente, attivo, piemontese, trattare stabili; provvigione. Flaug, Carlo Alberto, 40. 97304

CERCASI provetto trasportista meccanico in tipografia rotativa Offset, disposto recarsi Buenos Aires, contratto due anni. Offerta concreta, certificati, referenze, dirigere Matteo Arnaldo, casella 1829, Genova. 6006

CERCO donna servizio 40-45enne indipendente per uomo solo. Scrivere casetta 49 F, UPI, Torino. 96921

CUOCA abilissima, disposta passare inverno Roma, cerca famiglia signorile torinese, composta due persone oltre personale servizio. Indicare prezzo e referenze. Scrivere casetta 37 F, UPI, Torino.

FATTORINI carrettn, triciclo, Druker Torino, per consegne città, cerca differente ditta; esigesi ottima referenze, fedeltà, fiducia. Scrivere indicando posti occupati casetta 38 F, UPI, Torino. 96928

IMPIEGATO bancario esperto cercasi per Agenzia provinciale. Esigesi primarie referenze, garanzia. Scrivere casetta 12 S, UPI, Torino. 96922

OPERAIE abili rappezzare lavoranti in seta cerca Ditta Colli, via Barbaroux, 9. Presentarsi solo dalle ore 8 alle 9. 54758

PROVETTA svelta contabilità magazzino e industriale libertà materiali meccanici cercasi subito. Preciserà referenze, emigrare, scrivendo casetta 94 F, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BUONA ventunenne, liberalmente istruita, offresi dama compagnia signora sola, ovunque. Scrivere casetta 20 F, UPI, Torino.

CAMERIERA o guardarobiera offresi subito. Scrivere corso Vittorio Emanuele, 100. 80311

CHAUFFEUR meccanico disponibile subito anche fuori Torino, patente terzo grado, otto anni di servizio, adattasi anche garage, manutenzione macchine anche camion. Scrivere casetta 212 M, UPI, Torino. 96965

CORRISPONDENZA spagnuola tedesca ore libere. Scrivere casetta 44 F, UPI, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente contabile partita doppia, lunga pratica commerciale offresi. Scrivere casetta 99 F, UPI, Torino.

DISEGNATORE abilissimo attrezzature macchine, impianti, occuperebbesi ore serali, eventualmente lavori a proprio domicilio. Scrivere casetta 108 M, UPI, Torino. 96969

INFERMIERA provetta diplomata, fine, modalità, offresi famiglia distinta o cliniche, anche piccinina. Scrivere casetta 915 M, UPI, Torino. 97572

LINGERISTA eseguisce ricami, corredi signora, neonati, confeziona abitini bambini. Scrivere casetta 47 F, UPI, Torino.

QUARANTENNE conoscente francese, tedesco, inglese, patente automobilista, pratico turismo alberghi, cerca posto decoroso. Dirigere offerte casetta 91 F, UPI, Torino.

SIGNORINA impianta, dona contabilità ore serali. Scrivere casetta 61 F, UPI, Torino.

SIGNORINA presenta, commessa pasticceria, papetteria, drogheria, offresi, buone referenze. Scrivere casetta 5 B, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA avviata azienda articoli signora cedesi causa partenza. Scrivere casetta 221 C, UPI, Torino. 96919

CALZATURIFICIO moderno liquidasi completo, pochissimo ammortare, cedesi prezzi lotti, occasioni sorprendenti, qualsiasi facilitazione pagamento. Scrivere casetta 204 M, UPI, Torino. 96918

CAPITALISTI. Cercansi lire 10.000 assicurate in ottima azienda, per tre anni, garanzia assoluta. Trattasi con massima serietà. Scrivere casetta 15 F, UPI, Torino. 96917

CEDESI avviata agenzia pollami, splendida posizione, cause famigliari. Corso Ponte Mosca n. 143, Torino. 80292

CEDESI avviatissimo centralissimo negozio filati, articoli per ricamo, alloggio. Scrivere Montanaro Maria, Farmo Busca, Torino.

CEDESI elegante negozio mode, via principale centralissima, con annesso alloggio. Scrivere casetta 70 F, UPI, Torino. 54604

CONFETTERIA, pasticceria grandiosa cerca socio 150,000 sottoscrivere inoltre, anche signora, sicuro avvenire. Scrivere casetta 73 F, UPI, Torino. 96916

EDITRICE libraria forte reddito associerebbe giovane intrigo disponga 50.000 capitale. Scrivere casetta 30 M, UPI, Torino. 97300

PER ritiro dal commercio rinnestesi avviatissima importante azienda impianti riscaldamenti moderni, stufe, cucine ed affini. Scrivere casetta 206 M, UPI, Torino.

PRESTITI con garanzia cambiali sfilito. Scrivere casetta 3 B, UPI, Torino. 97442

RIMETTO avvinta legatoria centro Torino. Scrivere casetta 103 F, UPI, Torino.

25-30mila solvenzabili disporrei cooperazione personalmente azienda redditizia, possibilmente trasporti. Scrivere casetta 210 M, UPI, Torino. 96914

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GILETTA, Carlo Alberto, 40, Affarone. Villa elettrico, comodità, tre palmenti; terreno 4000, vicino Torino vendo, occasionissima. 97363

MOLINO a cilindri acquisto; occorre forza idraulica. Scrivere Nolo, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 80290

PALAZZINA elegante, angolare, 10 ambienti, altre vani, sottosuolo, solida costruzione, giardino, garages signorili oltre Po, vendesi causa partenza. Rivolgersi Notaio Gaggia, via XX Settembre 30. Mediatori esclusi. 54715

VENDESI, affittasi palazzina sette ambienti, garage, giardino, comfort. Corso Vercelli 331. 80034

VENDESI casa mutuata, pagamenti terreni, alloggi, negozi, cascine. Scrivere casetta 217 M, UPI, Torino. 96914

VENDESI stabilimento mq. 240 coperti 1100 mq. liberi, 12 locali uso studio, abitazione oltre salone adatto per ogni industria. Scrivere Werner Wirth, Casella 888, Gallarate. 6005

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi rimessa due, tre camere centrali moderne. Via Cignaroli, 8. 27580

ADIACENZE corso Francia, disponibile subito alloggetto di tre quattro camere più cucina e dispensa. Casa signorile, moderno comodità, riscaldamento, termosifone, prezzo modico. Rivolgersi Corso Lecce, 34, oppure telefonare 21-120. 54705

AFFITTASI, vendesi ampio magazzino, tettoie, saloni, alloggio. Scrivere casetta 100 M, UPI, Torino. 80008

AFFITTASI alloggio 5 camere, comodità moderne, prezzo mite. Regina Margherita 2.

AFFITTASI via Maria Vittoria n. 23 negozio e alloggio. 5000

AFFITTERESI per industria metallurgica 600 mq. tettoia coperta, possibilmente clininiera. Scrivere casetta 28 F, UPI, Torino.

ALLOGGIO signorile, ascensore, termosifone, bagno completo. Via Bogliasco 4, Venaria. 80054

ATTENTI. Alloggetti comodissimi, nuovi, quattro vendonsi Savigliano 3 (angolo Principe Oddone, lato numero dispari), tre-due camere, cucina, entrata, bagno, cantina, soffitta, due aie, balconi. Prezzi eccezionali. Tappezzeria. Pagamento 1/3 resto, rateazione con quote affitto. Visitatori. Telefono 51-78. 97368

CAMERE 1, 45 cadauna. Via Orfanotrofio, 19, angolo corso Francia. 54706

CERCANSI una due camere vuote, qualsiasi località. Indicare prezzo. Scrivere casetta 21 F, UPI, Torino. 96949

CERCO camera vuota disimpegnata, termosifone, paraggi Francia, piazza Benefica. Scrivere casetta 18 F, UPI, Torino. 96910

CERCO una due camere vuote con termosifone, paraggi Porta Nuova. Indicare prezzo scrivendo casetta 210 D, UPI, Torino.

PIAZZA d'Armi vecchia alloggio signorile dieci vani, bagno, termosifone, garage, affari subito; indicare referenze. Scrivere casetta 105 F, UPI, Torino. 54720

PICCOLO alloggio piazza Castello cedesi, libero subito, mite locazione. Scrivere casetta 104 M, UPI, Torino. 96909

VENDO 6000 una due tre quattro camere libere. Brossa, Ascoli 2. 54647

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE distinto cerca elegante mobiliata indipendente. Scrivere casetta 41 F, UPI, Torino. 96908

INDIPENDENTE, uno due letti, ingresso piano rialzato, termosifone, eventualmente cucina. Prezzo mite. Calvo, 8, angolo via Saluzzo. 54709

OFFRO camera genetli, centrale, con pensione signorile. Scrivere casetta 192 M, UPI, Torino. 96938

UFFICIALE cerca mobilietta indipendente, vicinissima Porta Nuova. Scrivere casetta 46 F, UPI, Torino. 96907

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Umberto. 27556

ALAMBICCO bagnomaria Ecclermo, buono stato, acquistasi se vera occasione. Scrivere casetta 25 B, UPI, Torino. 27325

ALLA STRETTOIA liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 27305

A. Mobili metà prezzo, lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Fulcheri, corso Vittorio 34, angolo Accademia Albertina. 54746

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone divani pelle. Gaidano, via Goldoni, otto. 80293

ASSORTIMENTO paletots signora prezzi minimi. Jaccod Sorelle, via Cornalata, 10.

ASSUMO amministrazioni, curatele interdetti e minori, incarichi delicati garanzia cinquantamila. Scrivere casetta Tre B, UPI, Torino. 97419

AUTOPIANI, Pianoforti, affitto, riparo, vendo lunga scadenza. Restagno, corso Vittorio, 90. 27311

BLUETHNER pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili, Radiofonografo Howard impareggiabile. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 31-15. Telef. 61-137.

CAMERE matrimoniali, grande, studi, anticamere, cucine moderne, cucine smaltate, liquidazione. Fabbrica Trivero, via Bogino, 13. 77530

CERCASI occasione mobilio decoro per studio e sala Consiglio, ed altri mobili ufficio moderni. Scrivere casetta 111 M, UPI, Torino. 96905

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, rifacimenti, riparazioni, vendita pacchi. De-Rossi, via Maria Vittoria 45. 54645

CONVENIENZA fortunata, sicura, visitare sincera liquidazione mobili Trova, corso Siccardi, 13. Matrimoniali, pranzo, studi, salotti, scrittoi. Occasioni uniche. Trattasi eccezione. 80278

MATERASSI. Prezzi ribassati lana nuovissima lire 100. Crine lire 40 vendo Aldo Piazza Vittorio undici.

MOBILI, Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 97040

OCCASIONE camera pranzo 1900, buffets 2000-900, Via Ivrea, 3. 54702

VASCHE in legno smaltate interno, esterno; lire 350; lavabi porcellana, accessori. Rodallone, Goffredo Casalis 11, Torino. 70254

VENDESI macchina scrivere Oliver. Offerte casetta 213 M, UPI, Torino. 96905

VETRINE occasione vetrine, scaffali, banchi adatti magazzino. Corso Francia 11 Bis.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. La Berlitz School, Via Roma, 43, insegna rapidamente la lingua moderna con metodo diretto e profondo. Iniziansi fine Novembre nuovi corsi collettivi, serali, diurni. Lezioni individuali. Insegnanti di nazionalità. Traduzioni. Telefono 51-360.

INGLESE inizio secondo anno martedì due dicembre, ore diciannove. Scrivere casetta 90 F, UPI, Torino. 54699

TRADUTTORE provato dal francese inglese disponendo capitale 30.000 varrebbe assunto buon stipendio partecipazione utili importante Editrice libraria. Scrivere casetta 20 B, UPI, Torino. 97584

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO crediti commerciali, fallimentari, incameramenti anche sollecite esazioni. Scrivere casetta 178 B, UPI, Torino.

ALTERNATORI motori trifasi, dinamo, gruppi carica accumulatori, convertitori elettrostatici, liquidiamo urgentemente. Cigno, 118. Telefono 61-117. 97270

CAPODANNO a Parigi. Città signorile in collettiva. Facilitazioni di partecipazione. Richiedere programma dettagliato. Agenzia Viaggi Barnato, Cesare Battisti, 2, Torino.

RESIDUI olio bruciare vendonsi. Officina riparazioni Fiat. 54064

RIASSETTO, liquido, Gennazio azienda commerciali. Scrivere casetta Tre B, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARECCHIO termoelettrico brevettato, novità, vendita facilissima, cercansi agenti commissionari ogni Provincia, piazzisti Torino, visitare famiglie esercenti. Scrivere casetta 36 F, UPI, Torino. 96904

CERCO per Torino, Provincia, piazzisti rappresentanti di nuovi prodotti speciali per pavimenti. Offresi dettagliatamente casetta 48 F, UPI, Torino. 96903

IMPERMEABILI concorrenza assoluta eccezionale zona. Crovetto, Casella 987, Genova.

PREMIATA fabbrica vermouth liquori cerca piazzista introdotto clientela Torino; referenze; continuasi anonimi. Scrivere casetta 6 B, UPI, Torino. 96900

PELI CADUTA dei CAPELLI PELLE - CURA del VISO **Dr. BERGER** - Via Garibaldi, N. 14 - TORINO Ore 14-16.

PROVATE LA MAGNESIA SPELLEGRINO TIPO EFFERVESCENTE

è il purgante più delizioso, più efficace, più economico

non l'abbandonerete più

UNA SCATOLA DA UNA DOSE 1 LIRA

Dopo aver mangiato, **suspiramus,** non resta più nulla

Dopo aver mangiato le Confetture Cirio, **gaudemus,** resta il magnifico Servizio di Capodimonte col quale potrete servire il caffè

Il Servizio Capodimonte composto di sei tazze, sei piattini e una zuccheriera colmi di squisite Confetture Cirio sarà posto in vendita durante la Settimana Cirio 30 Novembre-8 Dicembre presso tutti i buoni negozianti di generi alimentari

SETTIMANA CIRIO Capodimonte

30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1930

30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1930

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229

DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni di credito verso *Roberto Rosa* in *Scalenghe*, proprietario della *Trattoria D'Asti* in *Beinasco* è invitato a denunciare i propri crediti all'Avvocato *Giuseppe Minuto*, Torino, via Passalacqua 1, entro il 12 Dicembre 1930. (27504)

Nelle esaurimenti nelle convalescenze Nelle sviluppo

EUTONINA

OTTIMO RICOSTITUENTE

a base di VITAMINE naturali ricavate dai cereali di grato sapore e di sicuro effetto. Prodotto dell'

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

in tutte le Farmacie a L. 14

TORINO - Farmacia POMINELLI, Corso San Maurizio, 67

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Monchiarotto, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-19

STUDIO DERMOSIFILOPATICA

Dr. VERALDI

MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

Via Balbo, 6 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-18

STUDIO Malattie segrete e pelle Genito. Uri. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-12

Ulcere, Scolo, Goccetta, Filamenti, Prostata

Guit. GHIAVARINO Via Balbo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 (chiamini per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia tibia. Ore 13-15, 16-20; fest. 10-12 TRAME DANUBE INIEZIONI ENDOVENOSE

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.

MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO

Dr. Gio. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (103)

Telef. 41-561 Visite giorni feriali ore 13-17.

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cura moderna, rapida - Sale separate

Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 82, p. 1°

Ore 10 alle 12 - dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame

PREMIATA OSTETRICA

VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

OSTETRICA SANTENERA

v. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 28 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 283

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 65 — 33 — 17 — L. 130 — 70 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 75 — 38 — 19,50 L. 175 — 86,50 45 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità - Segretaria Generale
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 3; ultima pagina, L. 2 (per 1) - Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea, cadauna. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di abbinare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 0-429 - 53-908

La situazione economica e la vigorosa azione del Governo

nel discorso del Ministro delle Finanze alla Camera

Il credito dello Stato

La discussione del bilancio chiuso al 30 giugno 1930 non avrebbe presentato l'interessamento apparso dai notevoli discorsi pronunziati se non si fossero considerate le risultanze dell'esercizio 1929-30 non in sè, ma come una fase della vita finanziaria italiana. Da questo punto di vista il bilancio 1928-29 appare di pieno interesse. E' il primo bilancio la cui gestione avviene completamente in periodo di moneta stabilizzata, non solo di fatto ma anche di diritto, e che quindi lascia meglio scorgere le tendenze e la situazione della finanza italiana all'infuori di quegli elementi perturbatori che potevano venire dalle mutevoli condizioni monetarie.

Ora la gestione finanziaria del 1928-29 è stata considerata durante la discussione sotto un triplice aspetto: quello relativo al bilancio di competenza, quello che si riferisce alla Cassa e infine quello concernente la situazione del Tesoro.

Il bilancio 1928-29 finisce con 555 milioni di avanzo per quanto le spese effettive siano salite da 17.372 milioni previsti a 19.646 realmente erogati. A questo aumento dell'uscita ha fatto invece riscontro un aumento maggiore nelle entrate. Si può dire, come del resto notava a suo tempo la Giunta, che nella previsione vi era stata una sottovalutazione nella entrata come nella spesa. Questa condizione di cose non si è ripetuta che in minore misura nell'esercizio 1929-30; mentre i primi mesi del presente esercizio indicano come ormai ha pieno valore l'avvertimento da tempo dato dal Capo del Governo che ogni nuova spesa vorrebbe dire una nuova imposta.

La discussione del bilancio ha diretta influenza nella situazione di Cassa; e, se non vi fosse altra ragione per mantenere il bilancio in assoluto ed effettivo pareggio, basterebbe considerare la condizione in cui si trova la Cassa per giustificare ogni più rigida misura diretta a evitare che si debbano trarre dalle sue risorse i mezzi che la gestione ordinaria del bilancio non può fornire, tanto più quando la Cassa ha già dovuto far fronte nell'esercizio 1928-29 a notevoli pagamenti per residui passivi degli esercizi precedenti, che risultano ridotti da 18 a 11 miliardi, mentre quelli attivi diminuivano solo da [illegible] a 6350 milioni. Si potrebbe ricorrere al credito; ma giustamente il Governo ha ripetuto ancora oggi che non intende adottare tale metodo; anzi, costituendo la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno, ha dimostrato di voler seguire una politica diversa, restituendo al Paese una parte di quei capitali che lo Stato aveva altre volte per i suoi bisogni assorbito.

Qui la politica della finanza pubblica dimostra la sua intera e indissolubile connessità con la situazione dell'economia nazionale. Il Regime fascista, che più di ogni altro è aderente alla realtà, ha tenuto presente l'indissolubilità di questo vincolo, e lo Stato corporativo, che si identifica con le categorie dei produttori, più d'ogni altro può realizzare, come sta realizzando, l'armonico sviluppo dei bisogni dello Stato con quelli dell'economia privata attraverso un'opera positiva, attiva, coordinata tra gli uni e gli altri.

Partendo da questo punto di vista qualcuno degli oratori, e oggi il Ministro, hanno posto in luce i problemi del risparmio. Evidentemente è opportuno che la politica finanziaria e sovrattutto fiscale dello Stato tenda a favorire il risparmio, fonte unica non solo di nuova ricchezza ma anche di nuovo lavoro. Perciò è necessario che lo Stato limiti i prelevamenti sul reddito dei cittadini attraverso una minore pressione tributaria. Bisogna dare atto che il Governo aveva già cominciato ad attuare una serie di sgravi, tanto in materia di imposte dirette quanto nel campo di quelle indirette e delle tasse sugli affari. Poi sono sorte due circostanze: l'una derivante dalla situazione politica, l'altra dalla situazione economica, tutte e due di carattere internazionale, ad impedire che il divisato alleggerimento della pressione tributaria avesse luogo.

La situazione politica internazionale ha invece costretto l'Italia ad approntare quei mezzi di difesa militare che gli armamenti altrui rendevano necessari. Il nostro Paese non ha certo una situazione finanziaria tale da devolvere a questo scopo le ingenti somme di altri Stati, ma ogni sacrificio è necessario in questo campo, se non si vuole, per conservare la vita, perdere la stessa ragione del vivere. Dal punto di vista economico poi la situazione internazionale è una situazione di crisi, le cui ripercussioni si sono fatte risentire — come ha ricordato oggi l'on. Rontoroni — sul bilancio e sulla economia italiana meno di quanto sia avvenuto in altri Paesi, ma che intanto hanno dato luogo anche per noi a due fenomeni; cioè da un lato ad un rallentamento nelle entrate e dall'altro alla necessità di provvedere ad opere pubbliche per il sollievo della disoccupazione; per l'uno vengono ad essere diminuite le risorse finanziarie del bilancio, coll'altro vengono aumentate le spese. E' un duplice movimento, che, se non fosse attentamente sorvegliato, potrebbe condurre al disavanzo. Fortunatamente il Governo vigile ha già provveduto in tempo.

Eppure, accanto alla pura ragione finanziaria, non si può negare diritto di cittadinanza alla ragione politica e sociale. Dobbiamo anzi constatare che la nostra finanza pubblica non conosce ancora le deviazioni patologiche dei cosidetti redditieri sociali, che tanta influenza hanno avuto nel deprimere le condizioni finanziarie, economiche e politiche in Inghilterra e in Francia. Lo Stato fascista ha scelto l'unica via che era possibile battere: quella di una politica attiva di lavori pubblici, ma questa deve essere contenuta nei limiti compatibili con le esigenze del pareggio del bilancio.

Ora, poichè non si può far conto su una prossima ripresa di entrate, nè è conveniente, come del resto il Governo ha dichiarato, aumentare la pressione tributaria, bisogna che alle necessità sociali e nazionali si faccia fronte con le risorse attuali, e col cercare di spendere nel modo più efficace e più redditizio possibile quanto il bilancio ha a sua disposizione. In verità bisogna riconoscere che il Governo va cercando di attuare sempre più questo sistema e di ciò si deve dargli atto; la compressione delle spese è ricercata anche attraverso provvedimenti che hanno portato a sacrifici e a rinunzie da parte dei funzionari dello Stato e degli Enti pubblici, ma la compressione delle spese è l'unica politica possibile in questo momento assai duro per tutto il mondo.

La Camera ha potuto oggi compiacersi come ogni ramo di amministrazione vada orientandosi in questo senso e si sottoponga più volonterosamente a quei controlli che la Corte dei Conti cerca giustamente di rendere sempre più intensi. Evidentemente questa politica di severità finanziaria è una politica da Governo forte, è una politica che non permette sempre di accogliere desideri e soddisfare bisogni ed interessi anche legittimi, ma è l'unica politica sana: specialmente quando l'economia produttiva nazionale, in tutti i suoi vari settori, ha fatto sentire durante la discussione la necessità attuale di non comprimere la forza di resistenza dell'attività agricola, industriale e commerciale.

A questo proposito l'on. Ruggero Romano ha messo in guardia contro la inflazione creditizia: il credito è un magnifico stimolante dell'attività economica, ma deve essere maneggiato con grande prudenza, perchè al credito corrisponde l'indebitamento e non è opportuno che proprio nei momenti di discesa dei prezzi le varie forme di attività siano spinte a indebitarsi. Questo è anche vero per l'agricoltura dove, molto saggiamente, nelle nostre regioni più progredite, per tradizione, l'agricoltore è il finanziere di se stesso.

Questo è ancora più vero oggi, mentre è in atto il movimento per raggiungere anche nei prezzi il minuto il coefficiente 4. Il movimento era necessario per sceniare una situazione che minacciava di cristallizzarsi in posizioni non corrispondenti alla realtà nazionale ed internazionale; e per far sì che la capacità d'acquisto della nostra moneta aumentasse in relazione alla aumentata capacità di acquisto dell'oro.

Ma è a considerare che l'assestamento economico del Paese attraverserà una nuova fase di transazione, dalla quale uscirà avvantaggiata tutta la nostra vita produttiva, ma specialmente saranno favoriti i portatori di titoli pubblici, che riceveranno un nuovo compenso per la loro fiducia nella forza finanziaria dello Stato, mentre sarà maggiormente gravato per questo lato il bilancio pubblico. Ma mantenere alto il credito dello Stato, ha detto oggi giustamente il Ministro, è necessario ed utile, specie in relazione alle prossime scadenze dei Buoni del Tesoro novennali.

Riassumendo, la situazione finanziaria dello Stato è oggi salda e forte, ma essa deve essere considerata in relazione alle esigenze dell'economia nazionale, che attraversa indubbiamente uno stato di disagio. Certo questa nuova prova del fuoco, che la politica finanziaria del Regime sta solidamente superando, varrà a dare maggiore fiducia e maggior vigore al Paese per quel movimento di ripresa economica che non è certo lontana e che, se sarà anche lenta, troverà preparate con maggior lena e maggior spirito le forze vive e attive del popolo italiano.

GINO OLIVETTI.

Il Regime ha la forza e i mezzi per vincere ogni resistenza

Roma, 27 notte.

La seduta viene aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono il Capo del Governo, i Ministri Bottai, Mosconi, De Bono, Giuliano, Ciano, Rocco, Gazzera, e i Sottosegretari Arpinati, Ricci, Di Marzo, Pennavaria, Russo e Leoni. Aula e tribune sono assai affollate. La seduta si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni.

Il bilancio

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29.

RONCORONI esamina la situazione economica del Paese ed afferma che essa non è più grave di quella degli altri Paesi: negli Stati Uniti la Tesoreria prevede un *deficit* che potrà aggirarsi sui 200 milioni di dollari alla fine del corrente esercizio; anche in Germania il bilancio del Reich ha registrato nel periodo aprile-agosto dell'esercizio 1930-31 un notevole peggioramento che si concreta in un disavanzo di 44,500 milioni di marchi oro, dovuto essenzialmente all'aumento delle spese. Nel bilancio inglese, nel suo complesso, si ha un passaggio da uno sbilancio di 81 milioni di sterline nell'esercizio 1929-30 ad uno di 91 milioni nel corrente esercizio; ed anche in Francia le entrate dell'esercizio finanziario 1930-31 hanno avuto una forte contrazione nelle corrispondenti dell'esercizio precedente: si tratta di un miliardo e 208 milioni. Quanto ai disoccupati, il numero inscritto di quelli tedeschi è passato da 200.000 nel 1929 a 960.000 nei primi otto mesi dell'anno in corso; in Inghilterra si è passati rispettivamente da 990.000 a 2.300.000, e infine in Italia da 300.000 a 350.000. Conclude ricordando le meravigliose forze spirituali che il Fascismo ha saputo ridestare e sviluppare in tutto il popolo italiano, con sicura fede in colui che lo guida. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare agli on. relatori ed al Ministro. OLIVETTI, relatore, rinuncia a parlare.

Il Ministro

MOSCONI, Ministro delle Finanze. (*Segni di attenzione*). Dichiara anzitutto, circa la imputazione delle entrate e delle spese ai singoli esercizi, che i criteri seguiti in questa materia sono ispirati a grande rigore e a doverosa prudenza. Per le entrate si considerano accertate soltanto quelle per le quali è definito e sicuro il credito dello Stato, ed è avvenuto il versamento o almeno maturata l'esigibilità. Per le spese è tenuta presente la fase iniziale dell'impegno, perchè costituendo il bilancio un limite insuperabile per gli oneri dell'Erario, è necessario che tale limite operi fin dal primo atto con cui l'Amministrazione tende alla effettuazione di ogni singola spesa.

«Gli onorevoli relatori — continua il Ministro — accennano particolarmente alle spese straordinarie ripartite per le quali si consente di conservare tra i residui la quota disponibile delle stanziamento, anche se non vi corrisponda, nonchè un impegno verso terzi, neppure una precisa destinazione. Il criterio seguito a questo riguardo consiste nell'autorizzare globalmente l'esecuzione di una spesa complessiva da eseguirsi nei bilanci annuali in relazione alle presunte disponibilità dei singoli esercizi. Questa regola fondamentale risponde ad esigenze eccezionali dell'equilibrio finanziario. Ad ogni modo, il Ministro delle Finanze ha facoltà di proporre, con gli stati di previsione della spesa dei vari Ministeri, modificazioni al riparto delle spese straordinarie, sia prorogando il termine per l'iscrizione, sia riducendo gli stanziamenti complessivi o le singole rate annuali, sia eliminando quelle non più necessarie. Recentemente poi la legge 9 dicembre 1928 ha autorizzato il Ministro delle Finanze ad eliminare dal conto residui le assegnazioni relative a spese straordinarie ripartite, in quanto non vi corrispondano impegni verso terzi. Il sistema vigente tutela pertanto efficacemente l'interesse generale della finanza. Aggiungasi che, dal rendiconto dell'esercizio 1929-30, i residui risultano notevolmente ridotti, ciò che prova come la finanza tenga fede alla enunciazione fatta dal Capo del Governo, procurando di avvicinare sempre più il conto di cassa e quello della competenza. Quanto ai residui attivi, essi sono diminuiti per 765 milioni. I rimanenti 6504 milioni costituiscono sopravvivenze verificatesi nelle riscossioni in confronto degli accertamenti. La differenza in meno di milioni 2865 per i residui passivi dipende da diminuzioni derivate da economie accertate o da eliminazioni. L'elevatezza di queste differenze va considerata in connessione con le eccezionalità del periodo in esame, nel quale si dovette provvedere alla laboriosa sistemazione contabile del periodo bellico.

Gli interventi dello Stato nel campo economico

«Nel riguardi delle variazioni disposte sul bilancio dell'esercizio in corso, devesi osservare che esse sono determinate o da esigenze sopravvenute, quale, per citare un caso tipico, il terremoto dell'Irpinia; o da integrazioni di stanziamenti che si è ritenuto di poter disporre soltanto dopo aver adottato provvedimenti tributari e che, come quelli concernenti la difesa o le opere pubbliche, investono problemi politici ed economici di alto interesse nazionale. Quanto alla importante questione dei rendiconti dei funzionari delegati, la finanza non ha mancato di prendere iniziative allo scopo di disciplinarla.

«E' pure da considerare che il lento ritmo di accrescimento del risparmio non permette di fronteggiare tutte le richieste di finanziamenti che vengono avanzate in questo momento mediante sconti di annualità e di sovvenzioni governative o di quinti da accendersi con partecipazione dello Stato al relativo servizio di interessi ed ammortamenti, nonchè tutte le richieste di finanziamenti per comuni provinciali ed altre aziende statali e parastatali. La questione è certo di altissima importanza, ed il Capo del Governo ha a tale uopo testè istituito un comitato di coordinamento dei finanziamenti di pubblico interesse, il quale ha appunto il compito di adeguare le richieste alle rispettive disponibilità.

«A proposito delle cosidette aziende parastatali, il loro numero è molto minore di quello esposto. Numerose aziende, che hanno avuto solo qualche agevolazione o contributo governativo e sono talvolta assoggettate a vigilanza e tenute a far partecipare l'Erario ai propri utili, in sostanza, per funzioni e per patrimonio, restano ben distinte dalla amministrazione statale, come la Croce Rossa, i Magazzini generali, gli Archivi notarili, il Registro italiano, l'Istituto di credito navale, il Consorzio sovvenzioni valori industriali, l'Unione Militare, ecc. Sarebbe assurdo pensare a sopprimere tali istituzioni che pur rispondono a reali ed accertate necessità, ovvero pensare a incorporarle nell'amministrazione statale, il che costituirebbe dal punto di vista finanziario e amministrativo non una semplificazione nè una economia ma un grave e pericoloso aggravio ed un esorbitare dell'attività statale».

Il Ministro prosegue osservando che in questi ultimi tempi gli interventi governativi nel campo economico, più che con la costituzione di aziende con partecipazione statale si sono svolte prevalentemente in varie forme di aiuto ad importanti società venutesi a trovare in gravi difficoltà per il periodo di crisi mondiale. Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato nella prima seduta del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha tracciato il quadro chiarissimo di questi interventi e ne ha spiegato in modo da non lasciare dubbio le ragioni non meno che i limiti relativi. L'oratore assicura la Giunta del bilancio che gli oneri e l'utilità di questi interventi dal punto di vista dell'interesse generale della nazione sono stati valutati con ogni ponderatezza. Certo è in ogni caso che il controllo dello Stato deve efficacemente svolgersi a tutela del pubblico Erario; e che l'attività di esso deve il più possibile astenersi dall'invadere il campo industriale e commerciale, riservato alle iniziative private. Questa è la direttiva che in massima intende seguire il Governo, il quale non è alieno, pure con le debite riserve, dall'addivenire anche, per taluni casi almeno, a un riesame della situazione.

La pressione tributaria

Il Ministro prende quindi in esame le osservazioni [illegible] dalla discussione alla Camera e ricorda all'on. Blanchini che gli uffici dell'imposta hanno ordine espresso di non assumere alcuna indagine sui depositi nè ai fini della applicazione dell'imposta patrimoniale nè ai fini della complementare. Al deputato Gervasio osserva che il nuovo testo di legge sulla tassa di scambio rappresenta un notevole passo innanzi in quanto è diretto a rendere più facile e più semplice la applicazione del tributo, pur tutelando l'interesse dell'Erario; all'on. Capri Cruciani osserva che le tariffe di cui [illegible] per tutti i catasti in vigore, vecchi e nuovi, sono state riferite al 1.o gennaio 1914, e per questo tributo la base è quindi ragguagliata al valore della lira prebellica; all'on. Mazzini, a proposito di una nota alla sua ultima epistolare, relativa a talune cifre riguardanti la nostra pressione tributaria comparata con quella di altri Stati, spiega che una di queste cifre concerneva l'entrata francese, la quale da una bozza di stampa che appariva già corretta, risultava in una misura di molto superiore, mentre trattavasi di un errore di stampa cui fu riparato nel testo definitivo; riconosciuto il valore essenziale di quella nota rimane immutato, poichè essa dimostra che quel rapporto tra reddito ed entrata tributaria, fissato per noi nei confronti con l'estero di 22,8, era inesatto e superiore alla realtà, dovendosi l'entrata di oltre 19 miliardi anche per l'Italia denunciare, come erasi fatto per la Francia, delle entrate non di carattere tributario, come le entrate patrimoniali ed altre, per modo che la cifra scendeva a 17 miliardi e mezzo e di conseguenza quel rapporto pur scendeva di qualche punto.

Le cause delle attuali difficoltà

«I deputati Ruggero Romano e Lorenzo — prosegue il Ministro — si sono intrattenuti sulla crisi che grava in questo periodo sull'economia mondiale, e sui riflessi che ne derivano sia per l'economia italiana in genere sia in ispecie per il bilancio statale. L'esercizio 1929-29 erasi chiuso brillantemente, con un avanzo effettivo di 555 milioni. Poteva quindi ritenersi ormai sistemata la situazione finanziaria statale, col superamento delle non lievi difficoltà inerenti alla stabilizzazione della lira. E fu questa non ultima ragione che indusse allora il Governo a considerare l'opportunità di modificare e migliorare il trattamento del personale dipendente. Senonchè la gestione dell'esercizio 1929-30 riuscì assai meno agevole, cosicchè si è chiusa con un avanzo di soli 45 milioni. Il quale, se pur potrà avere un lieve miglioramento nella chiusura definitiva, già denotava una situazione piuttosto delicata, e ormai priva di larghi margini.

«Quali le cause? Oltre ad alcune di carattere speciale, una ve ne ha che ha dominato e domina ogni altra, e che è venuta man mano accentuandosi: cioè la crisi mondiale, che si è abbattuta sopra tutti gli Stati, anche i più ricchi, e che risale soprattutto alla colossale crisi finanziaria nordamericana iniziatasi nell'autunno 1929, e alla connessa fortissima flessione dei prezzi all'ingrosso in tutti i mercati. Alle conseguenze dannose di questa raffica perturbatrice non poteva per certo sottrarsi l'Italia. Ed è perciò che l'andamento finanziario del bilancio in corso si delineò sin dal principio poco lavorevole. Da un lato, infatti, nuovi oneri si resero indispensabili per esigenze di supremo interesse della vita nazionale, sia per provvedere a pur limitate necessità di difesa, sia per fronteggiare situazioni dalla stessa crisi aggravate come la disoccupazione, sia per portare urgente riparo ai danni del terremoto che hanno portroppo funestato vaste regioni.

«D'altro lato la depressione economica generale ha fatto sentire i suoi effetti negativi nel rendimento dei tributi, per modo che ora tutti i maggiori cespiti presentano una contrazione rispetto alla previsione: [illegible] milioni la imposta diretta, 276 milioni le tasse sugli affari, 193 milioni i proventi dei monopoli, 140 milioni le imposte indirette sui consumi, sia pure compensati da 161 milioni in più nel dazio sul grano.

«E' questo, del resto, un fenomeno inevitabile che si verifica dovunque, anche in proporzioni maggiori, persino negli Stati economicamente più forti: come gli Stati Uniti e la Francia. Di fronte a questa riduzione di entrate stanno le maggiori assegnazioni di spese occorse per le accennate indeprogabili necessità: 535 milioni per spese riguardanti i ministeri militari, 965 milioni per opere pubbliche straordinarie, compresi 120 milioni in dipendenza del terremoto dell'Irpinia e delle Marche, e 40 milioni per la direttissima Bologna-Firenze; 175 milioni per interessi dovuti dal Tesoro dello Stato, e 123 milioni ad integrazione degli stanziamenti per competenze al personale in servizio e in quiescenza, e per pensioni di guerra.

I provvedimenti del Governo

«Ecco come e perchè si è venuto formando al 31 ottobre scorso quel disavanzo di 720 milioni, che non può a meno di preoccupare, e che ha deciso il Governo ad affrontare la situazione con energia e con risolutezza fascista. Il raggio della sua possibile azione era necessariamente assai ristretto. Anzitutto, il cagionevole di una evidenza indiscutibile lo aveva già posto il Capo del Governo nel suo memorando discorso del 27 ottobre: lasciar tranquilli i contribuenti e i portatori di titoli dello Stato.

«Elevare comunque la già alta pressione tributaria significherebbe inaridire, a danno della stessa finanza, le fonti della vita economica della Nazione. *Il debito pubblico dello Stato nei suoi rapporti con i privati deve considerarsi come intangibile, altrimenti ne verrebbe ferito il credito dello Stato. Non la si tocca e non la si toccherà. Ogni assurda voce in senso contrario non può essere che opera di malafede antifascista* (approvazioni).

«Anche in altri campi il nostro bilancio è bloccato, è assorbito da spese difficilmente riducibili. Certo in talune parti restrizioni ed economie sono ancora possibili. Ora più che mai occorre intensificare la nostra indagini e i nostri studi, ed il Ministero delle Finanze fa all'uopo alcune assegnamento sulla collaborazione solidale dei colleghi, poichè tutte le economie più rigorose ora si impongono come una esigenza assoluta per salvaguardare quell'equilibrio del bilancio, che è sempre il pilastro basilare dello Stato. E l'equilibrio dovrà essere e sarà certamente ristabilito al più presto.

«Frattanto, una riduzione di [illegible] si è presentata non solo di indiscutibile necessità per il bilancio, ma altresì doverosa per ragioni di economia generale; la riduzione degli assegni a tutto il personale dello Stato, quanto di ogni ente pubblico. Necessità non ha legge, e la finanza ha pure il dovere di adattare le sue direttive alle esigenze realistiche della vita finanziaria ed economica nei suoi diversi periodi. Il personale dello Stato ben ha come il Governo fascista, apprezzandone le grandi benemerenze ed i servizi che esso rende di continuo al Paese, coll'alto senso il dovere e con l'opera illuminata e scrupolosa, ha onorato inteso ad elevarne il prestigio morale non meno che la condizione economica.

«Infatti, a partire dal 1923, il trattamento dei dipendenti statali era stato migliorato nell'insieme di circa un miliardo. Si noti che l'ultima legge del 27 giugno 1929 si prefisse non solo un miglioramento materiale, ma altresì una più giusta distribuzione della misura degli stipendi, che nei tempi demagogici era stata informata a tendenze livellatrici, le quali avevano portato a far quasi disertare l'accesso alle carriere direttive. Questa seconda parte della riforma è rimasta immutata, ma gli assegni hanno dovuto subire una decurtazione del 12% che reca al bilancio un sollievo annuo netto di 700 milioni circa, e quindi di poco più di 200 nell'esercizio in corso.

«La benemerita classe dei dipendenti statali, civili e militari, come era da attendersi, ha colto il provvedimento con grande spirito di comprensione e di disciplina; ad essa quindi è dovuto anche in questa circostanza il compiacimento del Governo non meno che la riconoscenza del Paese. Il provvedimento fu reso obbligatorio anche per tutti gli enti pubblici, comuni e provincie, istituzioni di beneficenza, istituti parastatali, associazioni sindacali, ed ogni altro ente morale o sorretto dallo stato, e dovrà prontamente trovare analoga applicazione presso tutte le aziende anche private, in ogni strato sociale. La crisi mondiale che imperversa esige ora in modo assoluto che tutte indistintamente le singole economie compiano ogni sforzo, ogni sacrificio per evitare sperperi di energie, sciupio di mezzi. Ovunque il fu questo inflazionismo del dopoguerra aveva fatto deviare dal retto cammino, creando situazioni artificiali che si sono risolte necessariamente in dissesti e disastri.

Il generale adeguamento al valore reale della moneta

«Tre anni or sono il Duce segnò il ritorno alla giusta via, e la moneta, comune denominatore di tutti i valori, fu stabilizzata. Seconobbe nell'attuale depressione generale, che anche tra di noi necessariamente si ripercuote, ogni ulteriore ritardo sarebbe fatale sicura di gravissimi pericoli di inestricabili situazioni. Ed ecco ancora la parola del Capo che tronca gli indugi e saggiamente comanda.

«*Il nuovo valore aureo della moneta, che ha portato da 3 a 3,66 il rapporto della lira rispetto all'anteguerra, devono adeguarsi tutti i valori, tutti i costi ed i prezzi dei prodotti e dei servizi. Ogni resistenza sarebbe colpevole, sovratutto sarebbe vana perchè il Regime ha la forza e i mezzi per vincerla, senza che occorra per questo ritornare a barriere vincolistiche. L'organizzazione corporativa, una delle creazioni più geniali del Fascismo, sta già dimostrando in questa occasione tutta la sua utilità e la sua efficienza, atta a fondere armonicamente gli interessi particolaristici in quelli superiori della Nazione. E' già un movimento in pieno sviluppo, agevolato dalla caduta delle barriere doganali, che formavano nel territorio dei compartimenti stagni, il quale dovrà continuare fino alle sue ultime conseguenze, poichè la ferrea volontà del Duce è compresa da tutto il popolo italiano che ben sente essere questa l'unica via per giungere all'effettivo assestamento economico della collettività e dei singoli ad un tempo.*

«*Il generale adeguamento al valore reale della moneta, ora iniziato con la riduzione delle retribuzioni, sarà infatti il principio e la base di tutta una serie concatenata di benefici effetti: riduzione dei costi di produzione, riduzione del costo della vita e quindi un complesso di favorevoli circostanze per il miglior sviluppo di tutta l'economia. Ne deriverà un ulteriore consolidamento della lira, la cui stabilità granitica, ben può farci sorridere delle ricorrenti menzogne straniere.*

«*Saranno sempre rafforzati il credito ed il prestigio dello Stato, mentre i proventi erariali, uscendo dal momentaneo ristagno, potranno riprendere il ritmo ascendente e consentire non solo quella successiva riduzione del carico fiscale, che forma sempre parte del programma del Governo, ma altresì la possibilità di favorire ogni iniziativa atta ad accelerare la nostra marcia in avanti. Se l'oggi dunque, a guisa di un fenomeno economico mondiale, deve ancora svolgersi in una atmosfera di tensione, perchè fatta di restrizioni e di sacrifici, esso è preparatore e preannunciatore di un domani migliore per la Patria rinnovata*». (Vivi generali applausi, ai quali si associano il Duce e i membri del Governo. Molti deputati si congratulano col Ministro delle Finanze).

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge. Quindi il Presidente mette in votazione a scrutinio segreto tutti i disegni di legge già approvati in seduta di oggi. Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29 è approvato a scrutinio segreto con 287 voti favorevoli e uno contrario. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati.

Prima di togliere la seduta il Presidente comunica che la Camera è convocata per domani alle ore 10 in comitato segreto, e per martedì 2 dicembre alle ore 16 in seduta pubblica.

Il Ministro degli Esteri turco a Roma

L'udienza del Re e il colloquio col Duce -- Le questioni che interessano i due Paesi esaminate col Ministro Grandi

Identità di interessi

Roma, 27 notte.

(A. S.) Dal maggio 1928 ad oggi, cioè dall'incontro di Milano fra Mussolini e il Ministro turco degli Affari Esteri, a la odierna visita di questo ultimo anno, è trascorso un periodo che ha visto felicemente concretarsi le direttive che furono tracciate in quel convegno. Allora non furono soltanto disperse tutte le nubi che l'equivoco e la malafede altrui avevano diffuso nei rapporti diretti fra i due Paesi, ma il Duce precisò, in un settore caratteristico per la sua importanza e per le sue interferenze di interessi, le linee secondo cui intende svolgersi la politica italiana d'amicizia del bacino del Mediterraneo. Due Stati, affacciantisi entrambi sulle rive dell'Egeo — Grecia e Turchia — erano divisi da divergenze e antagonismi, residui di antiche lotte secolari; poteva sembrare ai superficiali calunniatori dell'Italia fascista che essa, terza Potenza egea, puntasse sulla vecchia rivalità per tessere una politica di intrighi; invece la nostra diplomazia, che non ama la tattica a *double face* espresse il suo vivo desiderio che i dissidi fossero appianati, e si adoperò con tutte le sue forze, mantenendo sempre la linea più scrupolosamente imparziale e l'assoluto rispetto verso l'altrui sovranità, e rimuovendo gli ostacoli che più volte si sono presentati una vera recidività che a certi momenti poteva inasprire sfiducia.

La logica finì per trionfare, e il coronamento del faticoso lavoro si ebbe con la visita di Venizelos ad Ankara e con la firma del Trattato di amicizia greco-turco. I due continenti ben si ricordarono in quel giorno che chiudeva definitivamente un'era di ostilità e di guerra fra due popoli, del contributo di conciliazione offerto dall'Italia; e mentre Tewfik Bey inviava un caloroso telegramma a Mussolini che abbiamo ricordato; ma la politica di pace e di amicizia nell'Egeo è un punto di partenza per uno sviluppo successivo di programmi di collaborazione. Voci fantastiche di blocchi sono state alimentate da chi ha la intenzione di intorbidare le relazioni più chiare e comprensibili; non c'è bisogno di costruire castelli di visioni apocalittiche: è logico, è fatale che si intendano con maggiore facilità quei popoli che hanno dinanzi a sè un avvenire cui contrasta l'egoismo cieco di Stati racchiusi in se stessi per un istinto pavido di conservazione, senza ideali e senza orizzonti.

L'arrivo e i colloqui

Roma, 27 notte.

Stamane alle 8,40 è giunto a Roma il Ministro degli Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusdi bey. Alla stazione erano ad attenderlo S. E. Grandi, Ministro degli Esteri, con il suo capo di Gabinetto, Ghigi, il direttore generale Guariglia, il capo del cerimoniale Taliani, alti funzionari del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore di Turchia presso il Re d'Italia e il personale dell'Ambasciata.

Appena sceso dal treno e dopo un cordiale scambio di saluti col nostro Ministro degli Esteri, S. E. Rusdi bey è passato con lui nella saletta reale ove hanno avuto luogo le presentazioni del seguito. S. E. Rusdi bey era accompagnato dal suo capo di Gabinetto e da tre deputati che coprono eminenti cariche nel giornalismo.

Alle 11 il Re ha ricevuto in udienza il Ministro degli Esteri turco.

Rusdi bey si è poi recato a Palazzo Chigi a visitare S. E. il Ministro degli Esteri, Grandi. *Durante la conversazione molto cordiale che si è protratta per più di un'ora, i due uomini di Stato, dopo avere manifestato la loro reciproca soddisfazione per il felice sviluppo delle relazioni di amicizia tra i due Paesi, hanno esaminato le varie questioni politiche ed economiche che interessano l'Italia e la Turchia, constatando l'accordo delle loro vedute su tutti i punti.*

Successivamente S. E. Grandi si è recato a sua volta a far visita a S. E. Tewfik bey.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri turco, col quale ha conferito per circa 40 minuti.

Alle ore 20,30 ha avuto luogo il pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri, Dino Grandi, in onore del Ministro degli Affari Esteri di Turchia, S. E. Tewfik Rusdi bey. Al pranzo hanno preso parte: l'Ambasciatore di Turchia S. E. Suad bey, i deputati al Parlamento turco Nelmeihin Sadik bey, Nahnoud bey e Assim bey, la signora Rafik bey, il Presidente del Senato Federzoni e la signora Federzoni, la signora Grandi, il Ministro della Giustizia Rocco e la signora Rocco, il Ministro della Guerra Gazzera, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Giunta, il capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo on. Lando Ferretti e la signora Ferretti, il capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri turco Kemal Aziz bey, i personaggi al seguito di S. E. Tewfik Rusdi bey, il personale dell'Ambasciata di Turchia a Roma ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

La visita a Sofia

Sofia, 27 notte.

Negli ambienti ufficiali si informa che il primo dicembre arriverà nella capitale bulgara il Ministro degli Esteri turco Tewfik Rusdi bey. Si afferma che la visita dell'uomo di Stato turco non ha altro scopo che quello di trattare in merito alla conclusione di una convenzione giuridica e di una convenzione veterinaria tra i due Paesi, ma nei circoli diplomatici di Sofia si afferma che l'incontro di Tewfik Rusdi bey con il Ministro degli Esteri bulgaro Burof avrà ben altra portata politica.

Litvinoff a Berlino

Berlino, 27 notte.

E' qui giunto Litvinoff, il quale si incontrerà col Ministro degli Esteri, Curtius.

(United Press).

La rivoluzione al Perù

Parigi, 27 notte.

Le ultime informazioni giunte dal Perù indicano che i forbidi che sono scoppiati nella capitale hanno assunto la forma di una vera e propria rivoluzione. Infatti nelle vie di Lima sono avvenuti scontri sanguinosi fra ribelli e truppe fedeli al Governo. In diversi quartieri, anzi, l'artiglieria è entrata in azione. Il Governo Ansoa sembra, con grande difficoltà e certo, restare padrone della situazione, grazie soprattutto a numerose esecuzioni capitali.

Stipendi e prezzi

La riduzione del dodici per cento sugli stipendi dei bancari — Il ribasso delle tariffe professionali — La revisione dei salari dei portuali e degli addetti ai trasporti

Roma, 27 notte.

La campagna per la riduzione dei prezzi continua serrata ed energica. Stamane al Ministero delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza del Sottosegretario Alfieri la Commissione per il pane, la quale si è occupata del prezzo della farina in rapporto ai costi di produzione e delle varie qualità.

Il ribasso delle tariffe delle ferro-tranvie

Con viva soddisfazione sarà poi accolta dal pubblico la sollecitudine con la quale le organizzazioni sindacali interessate hanno concordato l'azione per giungere al un ribasso delle tariffe dei servizi ferro-tranviari concessi all'industria privata. Le riduzioni tariffarie saranno presto un fatto compiuto ed avremo con questo fatto un altro passo verso quell'adeguamento totale a quota 90 per il quale tutta la Nazione si sta battendo. Quanto alla portata dell'accordo concluso, è da osservare che i vantaggi saranno maggiori o minori a seconda degli armamenti che le aziende effettuarono dalla guerra in poi, vale a dire che mentre per le aziende le cui tariffe sono superiori al rapporto medio da 1 a 4 le riduzioni che si verificheranno specialmente sulle voci che interessano la massa popolare saranno per così dire automatiche, per le altre tariffe che non erano state aumentate nella misura da 1 a 4, sarà invece fatto un esame caso per caso.

Il comunicato di ieri notte si riferisce all'attività ferro-tranviaria e di navigazione interna. Per queste aziende il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano e le Confederazioni sindacali interessate, hanno impartito nella stessa giornata di ieri disposizioni telegrafiche per chiamare a Roma i capi dei Circoli ferroviari, gli ispettori e i presidenti delle Federazioni periferiche delle due organizzazioni per impartire loro le istruzioni circa le modalità di applicazione delle decisioni prese. La riunione avrà luogo nel pomeriggio di sabato alle ore 16. Ricevute le istruzioni, i dirigenti ritorneranno alle rispettive sedi a cominceranno a stabilire azienda per azienda le nuove tariffe. Le proposte che saranno formulate perverranno al più presto a Roma e saranno sottoposte all'esame e all'approvazione della speciale Commissione presieduta dai Sottosegretari di Stato Alfieri e Pennavaria e di cui fa parte l'ispettore generale delle Ferrovie, tranvie e automobili, dott. Crispo. Si assicura anche per gli accordi presi con gli organi competenti che l'imponente mole di lavoro relativa all'esame e all'approvazione di tutte le nuove tariffe potrà essere sollecitamente espletata in modo da permettere che le nuove tariffe stesse vadano in vigore con il 15 dicembre.

Un'altra importante riunione si svolgerà poi sabato prossimo al Ministero delle Corporazioni ed avrà lo scopo di studiare le norme di carattere generale per i servizi urbani tranviari, per i quali già sono state applicate a Roma e in molte altre città riduzioni e per i taxi e servizi da piazza.

L'adunanza per gli autoservizi di linea convocata dal Ministro delle Comunicazioni sarà tenuta martedì o mercoledì della prossima settimana con il personale intervento del Ministro.

I portuali

Il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano e il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, presente il direttore generale della Marina mercantile, generale Inglianni, e l'ispettore del lavoro marittimo e portuale, generale Buetler, hanno convocati l'on. Ciardi, Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna con il segretario generale della Confederazione stessa avv. Chiurazzi, ed il segretario della Federazione nazionale dei sindacati dei lavoratori dei porti Taberani, nonchè l'on. Barni, segretario del Sindacato interprovinciale dei porti della Liguria, per determinare il concorso dell'organizzazione sindacale al ribasso del costo della vita mediante riduzioni salariali.

Dopo un'esame di carattere generale, i Ministri hanno dato incarico al generale Inglianni di studiare con l'organizzazione dei lavoratori la misura della riduzioni da apportare alle retribuzioni dei lavoratori dei porti per sempre meglio adeguarle alle necessità dell'attuale indirizzo economico. In seguito all'esame rapidamente compiuto, S. E. Ciano ha emanato le opportune disposizioni agli uffici del lavoro portuale perchè le tariffe del lavoro siano ridotte nella seguente misura:

Del 5 per cento per le categorie di lavoratori con retribuzioni mensili superiori a lire 300 e non superiori a lire 750; del 10 per cento per le categorie di lavoratori con retribuzioni mensili superiori a lire 750 e non superiori a lire 900; del 12 per cento per le categorie di lavoratori con retribuzioni mensili superiori a lire 900.

Le retribuzioni saranno quelle medie risultanti per il periodo 1.o luglio 1929-30 giugno 1930, anche per gli operai del ramo industriale del porto di Genova.

S. E. il ministro Ciano si è riservato di provvedere per analoghe riduzioni sulle tariffe delle imprese per il ribasso dei costi delle operazioni portuali.

Il prezzo della benzina diminuito di 14 lire al quintale

Sempre allo scopo di adeguare i prezzi dei servizi al valore effettivo della lira, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna ha impartito istruzioni agli organi dipendenti per la sollecita applicazione di ribassi in materia di trasporti così detti liberi (attività di noleggio, agenzie trasporti, e spedizioni eccetera), per i quali il regime tariffario non è sottoposto ad alcun vincolo.

Contemporaneamente alle riduzioni delle tariffe degli autoservizi, andrà in vigore il nuovo prezzo della benzina i momentanei sacrifici delle aziende e dei privati troveranno in questo modo un correttivo sensibile. Come è noto, dal 1.o dicembre prossimo il prezzo della benzina sarà ridotto di 14 lire al quintale. L'onorevole Giarratana, presidente dell'Azienda italiana petroli a questo proposito ha voluto chiarire che, essendo stato richiamato dal Capo del Governo, vi si è recato con una relazione di sette pagine due di cifre, che erano la dimostrazione del come l'A.G.I.P. avesse sentito il suo dovere morale. La riduzione progettata era inferiore a quella stabilita e anzi il Capo del Governo, il quale ha aggiunto di calcoli un dato che fino alle decisioni dell'A.G.I.P. era ignorato e cioè che dal 1.o gennaio saranno ridotte le tariffe dei trasporti ferroviari che hanno una rilevante influenza nei costi della nostra distribuzione, a decidere in seguito al ribasso.

La Camera, come è stato già annunziato, si riunirà domani mattina alle 10 in Comitato segreto. Essa esaminerà anzitutto il conto consuntivo delle sue spese interne per l'esercizio finanziario del 1929-30. Nella riunione sarà approvata la proposta della diminuzione del 12 per cento dell'indennità dei deputati. La proposta sarà fatta assai probabilmente dal presidente Giuriati. Con la diminuzione delle indennità ai deputati, e degli stipendi degli impiegati, la Camera realizzerà una economia di circa un milione e mezzo.

La riduzione delle retribuzioni del personale di Banca

Presentati dal Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Venezia il senatore Conti, presidente della Banca Commerciale il gr. uff. Feltrinelli, presidente del Credito italiano, gli onorevoli Benni, presidente del Banco di Roma e Motta, presidente della Banca Nazionale di Credito. Alla riunione erano presenti i Sottosegretari Arpinati e Alfieri, l'on. Bianchini, presidente della Confederazione Bancaria, e furono pure in seguito chiamati gli onorevoli Mezzetti, presidente della Confederazione dei Sindacati dei Bancari, e Diaz, commissario del Sindacato nazionale fascista dei funzionari di Banca. Gli intervenuti hanno intrattenuto il Capo del Governo sulla situazione generale e più particolarmente sui problemi riguardanti gli accordi fra le Banche, assicurando la volonterosa ed efficace loro collaborazione per la intesa di interesse generale. Inoltre sono state esposte le ragioni che rendono necessario valersi delle clausole di denunzia della convenzione regolante i rapporti con il personale. A conclusione della esposizione, nella quale il Capo del Governo è ripetutamente intervenuto, è stato stabilito che sia applicata la riduzione del 12 per cento sull'importo delle retribuzioni corrisposte da ogni Banca ai propri dipendenti con decorrenza dal 1° gennaio 1931-IX. Le riduzioni verranno applicate anche alle retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti nella misura del 15 per cento.

Il senatore Revione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo che il Comitato esecutivo e il Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso hanno deliberato di ridurre a cominciare dal 1.o dicembre p. v., gli stipendi e gli assegni del personale dipendente, nella misura stabilita dal Consiglio dei Ministri in data 18 corrente mese. La medesima deliberazione è stata presa spontaneamente dal presidente per la propria indennità e per i componenti il Comitato esecutivo e il Consiglio di amministrazione per le medaglie di presenza.

Le prestazioni dei professionisti

S. E. Emilio Bodrero, commissario straordinario alla Confederazione dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, ha inviato una circolare alle dipendenti organizzazioni impartendo disposizioni per la riduzione delle tariffe professionali. Già molte delle organizzazioni centrali e periferiche della Confederazione, aderendo con pronto ed entusiastico slancio alle direttive del Governo per la diminuzione del costo della vita, hanno di loro iniziativa offerto di rivedere e concordato sensibili riduzioni alle tariffe degli onorari. Dopo i giornalisti, che a Milano hanno accolto la proposta per la riduzione degli stipendi in una misura varia dal 5 al 15 %, a Ferrara, presente il segretario nazionale, il Sindacato provinciale dei geometri ha deliberato la riduzione del decimo sulla tariffa. Il segretario nazionale ha raccomandato l'adozione di analoghi provvedimenti agli altri Sindacati provinciali.

Il segretario del Sindacato nazionale dei ragionieri ha inviato i Sindacati dipendenti a ridurre dal 10 al 15 % le tariffe per le prestazioni professionali. Il Sindacato ingegneri di Roma ha approvato la nuova tariffa che reca una riduzione su quella precedente di circa il 30 %. I Comitati provinciali dei Sindacati P. A. di Catania, Ferrara Lecce, Nuoro, Ragusa, Reggio Calabria e Trento hanno stabilito riduzioni alle tariffe delle categorie inquadrate variandi dal 10 al 15 %. I dottori in scienza economiche e commerciali di Trento e Bolzano, riuniti in assemblea, hanno deliberato di ridurre del 12 % i loro onorari. Di queste deliberazioni i Sindacati hanno fatto comunicazione a S. E. Bodrero, che ha con vivo compiacimento preso atto della pronta sensibilità delle categorie dei professionisti italiani a tutte le iniziative e volontà del Governo nazionale.

Il commissario per l'Opera nazionale dei combattenti, seguendo i provvedimenti del Governo nazionale per l'adeguazione dei prezzi al valore della lira, ha deciso di applicare con decorrenza dal 1.o dicembre prossimo la riduzione del 10 % sui canoni di affitto degli stabili di proprietà dell'opera, ed ha dato disposizioni perchè vengano ceduti a mezzo del Depositeria dell'Opera stessa ai funzionari ed impiegati dipendenti tutti i prodotti delle proprie aziende agricole al prezzo di vendita all'ingrosso.

La Commissione del pane

La Commissione per il prezzo del pane, come è noto, era stata convocata per esaminare il problema del costo del pane e tutti gli elementi, analizzandoli profondamente e proponendo provvedimenti intesi a semplificare il processo produttivo e i rapporti di varia natura che vi sono connessi, col risultato di diminuire il costo del prodotto.

Nella prima seduta la Commissione, trovandosi di fronte al compito ben più arduo di provocare un immediato ribasso del prezzo del pane, onde secondare la politica governativa, ha rimandato l'esame approfondito del problema, e dopo una discussione limitata agli elementi attuali ha concluso, come è noto, con il deliberare una prima riduzione non inferiore del 10 %, da attuarsi subito in tutta Italia, tanto sul prezzo del pane che sul prezzo della pasta. Nella riunione odierna si è appunto iniziato l'esame più lungo e più vasto dei provvedimenti da adottare per una maggiore semplificazione del problema del costo del pane.

La Commissione ha sentito poi parlare la sua attenzione sulla opportunità di diminuire il consumo del grano per le paste alimentari, aumentando conseguentemente la disponibilità per la panificazione. A tale uopo si è pensato di proporre che per le paste alimentari sia adottata una miscela di farina di grano e farina di riso. Quest'ultima dovrebbe essere in proporzioni assai limitate per non alterare la qualità intrinseca della pasta; ma pure in tal modo si realizzerebbe una notevole economia, dato il larghissimo consumo che si fa nel paese di paste alimentari. La Commissione ha successivamente esaminato l'opportunità di adottare dei contratti tipo per l'acquisto del grano e delle farine, ritenendo che la unificazione delle condizioni dell'approvvigionamento faciliterebbe il controllo dei prezzi e provocherebbe una maggiore uniformità.

Infine la Commissione, che tornerà a riunirsi giovedì prossimo, ha prospettato la necessità che sia emanato al più presto il regolamento per la macinazione.

Il 10 % sul prezzo degli spettacoli

Il presidente della Federazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo, ha comunicato al Ministro delle Corporazioni, che la Giunta esecutiva ha deliberato senz'altro di ridurre del 10 % i prezzi usuali di tutti gli spettacoli, a partire dal 1.o dicembre prossimo. Per le categorie che concorrono alla formazione dello spettacolo e sono inquadrate dalla Federazione la Giunta ha deliberato che in armonia a quanto è stato deciso si procederà per esse alla riduzione effettiva del dieci per cento sul prezzo dei loro servizi, o prestazioni. Per quei locali i quali abbiano a tutt'oggi fatti degli abbonamenti per stagioni che ancora debbono iniziarsi, la Giunta ha deliberato che la diminuzione del dieci per cento si operi sulla base dei prezzi praticati sulla stagione precedente, con l'eventuale rimborso a chi già avesse pagato gli abbonamenti della cifra di differenza.

La gravissima tensione fra Germania e Polonia

Il Ministro degli Interni del Reich in Alta Slesia — Nuovi incidenti — Tedeschi aggrediti da bande armate — Venti feriti

Berlino, 27 notte.

Il Consiglio di Gabinetto che era stato indetto per oggi per deliberare definitivamente sulla via da tenere circa l'applicazione dei progetti di riarmamento, se, cioè, restare sulla via parlamentare ed affrontare la battaglia assai incerta al Reichstag, ovvero senz'altro aggirare queste difficoltà presentandosi al Reichstag a fatti compiuti, cioè con i progetti promulgati a mezzo di ordinanze presidenziali, è stato rimandato a domani o dopodomani mattina. La ragione del rinvio sta nel fatto che il Ministro degli Interni Wirth è stato inviato dal Gabinetto in Alta Slesia, dove si delinea una situazione naturalmente grave, come ripercussione degli eccessi antitedeschi della parte polacca del paese. Egli è partito per Oppeln insieme con il Segretario di Stato per il Ministero degli Interni prussiano, Abeg. Scopo del viaggio del Ministro Wirth è principalmente quello di tranquillizzare la popolazione slesiana, la quale, secondo le notizie che ne arrivano, è estremamente allarmata ed eccitata in seguito agli avvenimenti che hanno così gravemente colpito i connazionali d'oltre confine. Il Ministro, coadiuvato dal Presidente del Governo dell'Alta Slesia (prefetto) Lukaschek, prenderà contatto con la popolazione, illustrerà ai notabili le intenzioni del Governo e renderà note le misure che sono state prese e che ancora saranno prese in protezione della popolazione.

La protesta a Ginevra

Della nota inviata a Ginevra non ancora si pubblica il testo o il contenuto, che non sarà noto se non dopo che il documento sia arrivato al Segretariato della Società delle Nazioni; ma si sa oggi che essa è molto voluminosa, constando di trenta pagine, e che si diffonde a narrare minutamente tutti i particolari episodi di violenza svoltisi nei vari punti del Paese, sulla base di rapporti indubitabili e inchieste personalmente condotte dal console generale tedesco, von Grünau. Il Governo tedesco chiede che gli incidenti siano discussi nella prossima sessione ordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni a gennaio.

Da fonte competente si fa qui rilevare che è questa la prima volta che il Governo tedesco fa un passo di propria formale iniziativa per la protezione delle sue minoranze in Polonia; finora, in tutte le questioni sollevate davanti al Consiglio da questa minoranza, esso si era limitato soltanto ad appoggiare e sostenere le petizioni della minoranza, direttamente presentate da questa a Ginevra. I fatti, però, ora sono troppo gravi perchè il Governo tedesco non abbia sentito il bisogno ed il dovere di muoversi e di prendere esso l'iniziativa della protesta e della protezione.

In quanto alla richiesta convocazione di un'immediata urgente sessione straordinaria del Consiglio, il Gabinetto, dopo approfondita discussione, ha deliberato di desistere dalla primitiva intenzione di chiederla. Il Governo ritiene più opportuno lasciar discutere il reclamo tedesco alla ordinaria sessione del Consiglio della Società delle Nazioni nel gennaio, la quale, anche per altri argomenti che vi saranno discussi, sembra particolarmente opportuna ed assumerà per questo un significato speciale. Il Governo spera che lo spazio di queste poche settimane che ancora ci separano dalla sessione ordinaria del gennaio non varrà a raffreddare affatto l'impressione di gravità destata dovunque dagli avvenimenti, e non varrà a rendere indifferente l'opinione pubblica mondiale che questa volta è stato così profondamente commosso dagli incidenti anti-tedeschi.

Il Governo però, pur rinunciando ad una urgente convocazione del Consiglio, ha fatto un altro passo oltre a quello della protesta presentata a Ginevra. Esso ha incaricato i suoi rappresentanti diplomatici presso le Potenze rappresentate al Consiglio della Società delle Nazioni, di attirare ancora una volta l'attenzione dei rispettivi Governi sull'importanza e sul significato di principio della nota tedesca, ed ha incaricato di render loro noto che il Governo tedesco tiene grandissimamente a che la sua nota sia discussa in seno al Consiglio e la discussione si estenda a tutto il complesso della situazione della sua minoranza in Alta Slesia, nonchè a tutto il complesso del problema delle minoranze, fina delle ragioni effettive, però, della rinunzia alla convocazione urgente è il fatto che sicuramente i Ministri degli Esteri delle Potenze non vi avrebbero potuto prendere parte, e ciò avrebbe avuto grande ripercussione in vista del desiderio del Governo tedesco di approfittare appunto degli avvenimenti per estendere la discussione a tutto il problema non soltanto dell'Alta Slesia, ma delle minoranze in genere; estensione alla quale non si sarebbe forse prestata una discussione nel quadro ridotto di una sessione straordinaria.

Interpellanze e mozioni al Reichstag

Al Reichstag, intanto, la frazione del Centro ha presentato interpellanza sugli avvenimenti, nella quale è detto:

« L'oppressione della minoranza tedesca è ormai arrivata al suo punto estremo, ed enorme è l'indignazione da cui sono prese le popolazioni per questa condotta della Polonia contro l'elemento tedesco. Questa condotta rappresenta una grave violazione del diritto naturale, non soltanto, ma una infrazione precisa dei diritti sanciti dai trattati ».

L'interpellanza domanda al Governo cosa esso intenda fare per riparare e per prevenire gli avvenimenti a danno della sua minoranza. I nazional-socialisti anche hanno presentato una mozione nella quale chiedono al Governo che proceda subito ad organizzare un corpo regolare nell'esercito dei disoccupati per lo meno di 100.000 uomini e di mandarlo nelle regioni di confine per la difesa della popolazione degli eccessi polacchi.

A parte la paradossalità di questa richiesta, un fatto è che l'eccitazione degli animi da tutti e due i lati del confine crea una situazione da cui può scoppiare da un momento all'altro qualche grave incidente. E a calmare questa situazione, appunto, è dovuto il viaggio del Ministro degli Interni.

Da parte polacca, non arrivano notizie tranquillanti. L'eccitazione degli animi pare che si estenda dalla Slesia altrove. In Pomerania (corridoio), per esempio, sono avvenuti nuovi incidenti. Si segnala da Thorn che ieri nel pomeriggio tra polacchi improvvisamente si sono presentati al circolo tedesco intitolato « casa dei tedeschi » e trovativi dentro tre membri tedeschi li hanno sacrosantamente bastonati. Uno è stato gravemente ferito e subito da parte. Gli altri due si difendevano; accorsero degli altri polacchi a rinforzare gli assalitori, ed i tedeschi furono tutti ridotti all'impotenza. I polacchi allora si abbandonarono ad un'orgia di devastazione del mobilio e di tutto gli arredi del locale. A Königshütte anche, ieri una banda armata di polacchi percorse la città in tutti i sensi sopra un camion, costringendo i pedoni, per lo più tedeschi, con le armi alla mano a gridare: « Evviva Pilsudski », bastonando coloro che si rifiutavano. Molti tedeschi sono stati così bastonati e vi sono una ventina di feriti.

Intanto ad Hohensalzken è morto un altro dei feriti tedeschi della aggressioni di domenica. Un altro ferito grave versa in pericolo di vita.

Si ha da Varsavia che il Presidente della Commissione mista della Società delle Nazioni, signor Kalonder, residente a Kattowitz, è stato dal Ministro degli Esteri Zaleweski pregato di volersi recare a Varsavia per conferire col Governo sugli avvenimenti.

G. P.

Gli accordi romeno-polacchi in caso di guerra con la Russia

Un convegno militare a Bucarest

Bucarest, 27 notte.

Sono attualmente ospiti di Bucarest il Capo dello Stato Maggiore polacco, generale Piskow, ed alcuni altri generali polacchi.

Continuano qui infatti i lavori in merito alla collaborazione militare fra i due Stati in caso di conflitto armato con la Russia. I lavori che erano stati iniziati a Varsavia l'anno scorso in occasione della visita fatta dal Capo dello Stato Maggiore romeno.

Piskow e gli altri generali polacchi sono stati ricevuti oggi in udienza da Re Carol.

La Bessarabia continua intanto ad essere campo di azione dello spionaggio sovietico. Anche ieri la Polizia ha avuto occasione di mettere le mani su persone al servizio della Potenza vicina. In una casa abbandonata situata presso le rive del Nistro, gli abitanti hanno sorpreso alcuni soldati russi disertori (per tali almeno si spacciavano); uno di essi all'apparire della Polizia si è dato alla fuga e si è gettato nel fiume tentando di raggiungere a nuoto la riva opposta. Ma una pallottola di fucile sparatagli contro lo ha raggiunto ed è morto. Nella casaccia lasciata sulla riva romena vi erano i piani delle fortificazioni delle foci danubiane e di quelli di un tratto di costa del Mar Nero; documenti che evidentemente dovevano finire agli uffici di spionaggio sovietici.

Sette complici della spia uccisa sono stati arrestati.

Scontro di due treni al Messico

Venti persone carbonizzate

Londra, 27 notte.

Mandano da New York stasera che uno spaventoso catastrofe è accaduta a Trapiuta nel Messico.

Un treno passeggeri sul quale viaggiava una compagnia di saltimbanchi e di domatori, con un carrarito di elefanti e di belve, ha urtato contro un convoglio carico di petrolio. Il fuoco si è appiccato al due treni e venti membri della compagnia sono rimasti carbonizzati. Le belve, colte dal terrore, sono riuscite a svincolarsi dalle macerie e sono fuggite nei campi e nelle foreste.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Nonostante la scarsità di affari ed un senso di pesantezza i prezzi di tutti i valori non hanno subito spostamenti notevoli dai prezzi di ieri, con oscillazioni contenute. Il Consolidato da 82,40 a 82,30; Fiat da 330-332; Gas da 83-83,50. Fra i valori locali si sono avute cedenze più sensibili sulle S.A.I. Nebiolo e Tedeschi. Migliori Gerbi e Beni. Nell'immobiliare dopo buoni spunti di ripresa sul Consolidato cercato a 82,40. Fiat a 334, mentre la Italgas veniva collata a 82,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiud.
Rendita 3,50 %	—	69 20	—	69 20
Id. 3% cons.	—	64 70	—	65 10
Consolidato 5 %	—	82 40	82 30	82 30
Id. id. cont.	—	81 20	—	81 10
Torino 4 % c.	—	—	—	487 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	510 —
B. T. S. 1935 c.	—	—	—	96 80
Banca Italia c.	—	—	—	1650 —
Banca Comm.	600	1402 —	1402 —	1402 —
Credito Italiano	—	—	—	742 —
Banco Roma	—	—	—	100 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 30
Consorzio Mob.	—	—	—	122 —
S. A. I.	—	—	—	127 —
Mediterranea	—	—	—	326 —
Meridionali	—	—	—	626 —
Idroelettrico	—	—	—	463 —
Salumific	20	240 —	—	244 —
Conulich	50	66 —	—	66 —
F. Citrie-Lancia	—	—	—	420 —
Italiana Gas	5109	56 —	57 —	57 —
Stige	200	72 —	71 50	71 70
Elettricità A. I.	500	186 —	184 —	185 —
Sip	2050	174 90	173 —	174 25
Terni	125	385 —	—	384 —
Sme	202	119 —	—	119 —
P. C. E.	—	—	—	98 —
Savigliano	—	—	—	200 —
Nebiolo	100	188 —	—	188 —
Pirelloni	200	134 —	—	134 —
Meridionale	—	—	—	208 —
Unes	—	—	—	74 —
Fiat	4700	333 50	328 —	332 —
Schiapparelli	200	54 —	—	54 —
Nord Lanza	500	56 50	56 50	56 3/8
Ansaldo	25	138 —	—	138 —
Montecatini	1700	197 —	196 —	196 50
Acqua Potabile	500	494 —	—	494 —
Florio	200	69 —	68 50	69 —
Valli Lanza	150	71 —	—	71 —
Viscosa	900	38 50	—	38 50
Chatillon	—	—	—	208 50
Varedo	200	98 50	98 —	98 75
Fornaci Riun.	—	—	—	860 —
Beni	500	448 —	447 —	448 —
Cartiera Ital.	50	130 —	—	130 —
Cartiere Burgo	50	500 —	—	500 —
Cementi	100	98 —	—	98 —
Pirelliana	100	68 —	—	67 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	75 90
Svizzera	—	—	—	370 75
Londra	—	—	—	92 —
DIVERSE.				
Rinascente	42	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	3430 —
Gen. It.-Am.	—	—	—	—
Pirelli	100	—	—	—
Gas Torino	50	—	198 —	—
Nord Lanza	60	—	60 —	—
CAMBI.				
Francia	—	75 60	75 04	75 07
Svizzera	—	370 60	—	370 15
Londra	92 70	92 775	92 77	92 775
New York	19 09	19 0975	19 10	19 1015
Berlino	455 50	456 —	—	455 80
Vienna	269 10	—	—	269 30
Bucarest	11 40	—	—	11 35
Belgio	266 80	266 80	—	266 40
Spagna	373 05	373 —	—	372 50
Praga	56 05	56 05	—	56 05
Budapest	338 —	—	—	337 50
Albania	338 50	—	—	337 50
Belgrado	42 —	—	—	42 —
Olanda	766 50	766 75	—	766 50
Norvegia	—	—	—	451 50
Atene	94 80	—	—	—
Russia	—	16 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906, 68,97 lordo; 3,50 % netto 1902, 68,50; 3 % lordo 41,17,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 82,10; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,30,5. — Cambi: Svizzera 370,90; Zurigo 370,15; Londra 92,77,5; Amsterdam 369,3; Madrid 230,45; Bruxelles 265,5; Berlino 455,6; Vienna 269,5; Praga 56,08; Budapest 337,50; Buenos Aires, peso oro 19,07; carta 8,56; New York 19,09,5; Montreal 19,13; Belgrado 33,80; Budapest 336; Tirana 366,50; Oslo 511,5; Mosca 08; Stoccolma 516,8; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 369,56.

Borse estere

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 133,10; Londra 123,09; New York 25,45,25; Belgio 355; Spagna 983,50; Svizzera 493; Olanda 1092,50; Praga 75,70; Romania 16,10; Germania 606,75.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 92,84; New York 4,85,87 Amsterdam 12,00,35; Francia 123,15; Belgio 34,82,25; Germania 20,30,75; Svizzera 25,07; Spagna 43,05; Copenaghen 26,15,5/8; Stoccolma 18,05; Oslo 18,16 1/8; Helsingfors 1,91,97; Praga 16,17,5; Budapest 77,7,; Belgrado 971,75; Sofia 670,50; Bucarest 815; Atene 775; Costantinopoli 1,09,25; Austria 34,40; Varsavia 43,35; Buenos Aires peso oro 39,50; Rio Janeiro 4,86; Yokohama 24,53.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21,94; Francia 16,46,3; Svizzera 81,31,5; Vienna 59,02,5; Ungheria 73,30; Londra 20,27,1; Amsterdam 169,80; New York 4,19,55; Praga 12,13,3.

Vienna, 27. — Chiusura cambi: Italia 37,11,5; New York 7,40,5; Parigi 27,85,5; Romania 450 5/8; Bulgaria 512,7; Jugoslavia 72,52,5; Berlino 169,05, Svizzera 371,25; Amsterdam 695,25; Praga 31,03 3/8; Budapest 134,05; Varsavia 79,47; Londra 38,44 3/8; Belgio 98,85.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	69 10	69 40	69 20	69 15
Id. contanti	—	—	—	—
Consol. 5 %	83 20	83 35	83 125	83 35
Id. contanti	—	81 075	81 10	—
Obbl. Ven. 3,50 %	77 50	77 50	77 125	77 05
BANCARIE.				
Banca Italia	(646 —	1653 —	1648 —	—
Comm. Ital.	1391 —	2402 —	1403 —	1408 —
Cred. Italiano	100 —	100 —	100 75	100 50
Banco Roma	107 50	104 —	108 25	103 —
Cred. Italiano	740 —	740 —	740 —	740 —
Cred. Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. Mob. Fin.	733 —	733 —	730 —	404 —
Comm. Trieste	—	—	—	—
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	600 —	600 —	—	—
Ferr. Meridionali	1 —	624 —	624 —	—
Rubattino	490 —	485 —	491 —	—
Lib. Triest.	70 —	70 —	70 —	70 50
Cosulich	67 —	66 —	67 50	65 75
Lloyd Sabaudo	—	944 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	134 —	—	—
MANIFATTURE.				
Chatillon	203 50	—	200 —	—
Lin. Can. Nap.	183 50	—	—	—
Mosseri Varzi	507 —	—	—	—
Snia	30 50	30 50	30 75	—
Varedo	30 50	—	30 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Ansaldo	84 —	85 —	86 75	—
Ilva	313 —	318 —	311 50	—
Elba	45 50	45 —	46 —	—
Montecatini	198 50	197 —	197 —	—
Monte Amiata	140 —	141 —	140 —	—
AEROGANICHE.				
Breda	81 50	—	—	—
Fiat	333 50	332 50	334 —	—
Isotta	196 50	—	—	—
Italaine	175 —	—	—	—
Safi	850 —	850 —	—	—
ELETTRICHE.				
Edison	600 50	—	—	—
Sip	174 25	174 50	—	—
Marconi	—	—	195 —	—
Terni	385 50	383 50	383 —	—
U. Esercizi	74 50	75 50	—	—
Lomb. (Viz.)	564 —	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distill. Ital.	110 —	113 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	1000 —	1024 —	—	—
Eridania	355 —	355 —	350 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
Aedes	73 —	70 50	—	—
Fondi Rustici	68 —	—	67 —	—
Impr. Fond.	—	—	190 —	—
Beni Stabili	450 75	454 —	455 —	—
DIVERSE.				
Rinascente	42 —	—	—	—
Assic. Generali	—	—	—	3430 —
Gen. It.-Am.	—	—	—	—
Pirelli	100 —	—	—	—
Gas Torino	50 —	—	198 —	—
Nord Lanza	60 —	—	60 —	—
CAMBI.				
Francia	—	75 60	75 04	75 07
Svizzera	—	370 60	—	370 15
Londra	92 70	92 775	92 77	92 775
New York	19 09	19 0975	19 10	19 1015
Berlino	455 50	456 —	—	455 80
Vienna	269 10	—	—	269 30
Bucarest	11 40	—	—	11 35
Belgio	266 80	266 80	—	266 40
Spagna	373 05	373 —	—	372 50
Praga	56 05	56 05	—	56 05
Budapest	338 —	—	—	337 50
Albania	338 50	—	—	337 50
Belgrado	42 —	—	—	42 —
Olanda	766 50	766 75	—	766 50
Norvegia	—	—	—	451 50
Atene	94 80	—	—	—
Russia	—	16 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 27. — Rendita 3,50 % netto 1906, 68,97,5; 3,50 % netto 1902, 68,50; 3 % lordo 41,17,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 82,10; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,30,5. — Cambi: Svizzera 370,90; Zurigo 370,15; Londra 92,77,5; Amsterdam 369,3; Madrid 230,45; Bruxelles 265,5; Berlino 455,6; Vienna 269,5; Praga 56,08; Budapest 337,50; Buenos Aires, peso oro 19,07; carta 8,56; New York 19,09,5; Montreal 19,13; Belgrado 33,80; Budapest 336; Tirana 366,50; Oslo 511,5; Mosca 08; Stoccolma 516,8; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 369,56.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma sostenuta. 1930: novembre 5,61, dicembre 5,64; 1931: gennaio 5,69; febbraio 5,73, marzo 5,81, aprile 5,85, maggio 5,92, giugno 5,96, luglio 6,01, agosto 6,04, settembre 6,07, ottobre 6,12, novembre 6,15; 1932: gennaio 6,22, marzo 6,30, maggio 6,39, luglio 6,38. Futuri egiziani tendenza calma. Fakels Fully Good Fair: novembre 8,53, dicembre 8,28, gennaio 8,42, marzo 8,56, maggio 8,81, luglio 8,75, settembre 8,93, ottobre 9,03. Upper F. G. F.: novembre 8,48, dicembre 8,40, gennaio 8,45, marzo 8,57, maggio 8,73, luglio 8,82, settembre 8,90. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling g. 5,66; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,25; Id. Upper id. 0,00; M. G. Sutter F. G. 5,15; M. G. Brach 4,40; American Rind Purnah

Flaubert contemporaneo

Tempo fa un nostro critico modernissimo che suole andare per la maggiore enumerò in un articolo i quattro più forti scrittori francesi contemporanei, che sarebbero, secondo lui, Proust, Gide, Valéry e Claudel. Fu grande la mia meraviglia nel non trovare tra questi il nome di Colette, che è senza dubbio tra gli scrittori più continui e profondi, e forse l'unico immune dalla tabe del cerebralismo che tanto ci suole irritare; così grande, che non potei fare a meno di parlarne a un amico, lamentandomi e osservando come la nostra vantata superiorità critica e la sicurezza dei giudizi stiano per diventare una chimera. Il misticismo simbolista di Claudel è certo sostenuto da molta dignità formale, non senza una sua aura di grandezza, ma certe esaltazioni sarebbe per meglio lasciarle ai francesi, che saran sempre più scusabili, facendo la réclame a roba di casa loro. E quanto a Gide, è strana riprova dell'incorreggibile amor di rettorica che alligna nel cuore dei letterati italiani (anche dei modernisti e dei cosidetti rivoluzionari) il credito quasi infinito che suol ritrovare la sua forbita e lucida prosa; la sua maniera espertissima di classico, tanto docile a celare lo studio con la più laboriosa semplicità, a mascherare con misurate eleganze il vuoto di troppe pagine e i punti morti e i gelidi anditi di una così vasta dimora che quella irregolare fantasia lascia troppo spesso disabitata, pagà di smalire con inaspettata violenza il visitatore a qualche paesaggio obbligato...

Ma per tornare a noi, dirà che Colette, a soprattutto quella *Fin de Chéri* che è forse il suo miglior libro, quella crudele indagine, semplice storia obiettiva di una ancor più semplice vicenda tutta dominata dalla vertigine del nulla, da un implacabile desiderio di annientamento, ci richiamò alla mente Flaubert.

Dunque ancora lui! Ancora lui, e mai come ora, nelle disparate tendenze, nella smaniata ricerca dei modernì francesi, ci apparve così chiaro il suo carattere di iniziatore di tutta un'arte narrativa, delle varie «maniere» sulle quali ancora si travaglia la presente generazione. Henri Massis, l'autore della famosa *Défense de l'Occident*, quattro anni fa condusse un'inchiesta su «l'art du roman», dove denunciava la mancanza di principii base, la fatica del costruir persone vive, la dissoluzione della personalità, crose e ostinazione massima dei giovani romanzieri; e sullo stesso tema, che si vede gli sta a cuore, ritorna nei suoi odierni *Jugements*, dispardondosi in osservazioni vere e false, e avvolgendosi in contraddizioni. Il rimedio universale è per lui, ben si intende, nel cattolicismo; ma come non accorgersi che aleggia intorno alle sue pagine un nome costantemente e si direbbe volutamente fuggito, ma insistente, ossessionante? A un certo punto egli esce a dire, pensando a Barrès narratore mancato e al suo magico stile, come non par possibile che si possa essere veri creatori di umane vicende e di uomini vivi, e contemporaneamente grandi artisti della parola, stilisti superiori; ma davanti a così stupefacente osservazione qual'è il lettore che si tratterrà dall'esclamare: «... e Flaubert!». Loda egli più oltre certi giovani scrittori (Duhamel, Arnoux, Chadourne, Dorgelès), che gli sembrano, basti loro, sulla buona via, e viene a chiamarli nientemeno che «realisti dell'anima»; ma se così è veramente, quale miglior maestro potranno essi aver avuto, se non Flaubert? E' la sua luce che li dovrebbe guidare ancora, se pure scomposta attraverso allo spettroscopio di Proust.

E quando più oltre egli cita una mirabile frase di Balzac, su certi mali dell'anima, che, persistendo finiscono col diventar delle «idee» come non s'accorge che, siano pur esse trovate da altri, queste e consimili sentenze sono state in tal modo da lui vivificate, che è per noi impossibile ormai non riconoscere loro un timbro flaubertiano?

C'è un passo di *Bouvard et Pécuchet* dove, alludendo alle audaci fantasie di certi storici sulle civiltà dei popoli primitivi, dice il buon Flaubert (con ironia un po' grossa in verità) essere associato che i Celti insegnassero la metafisica ai Greci, la stregoneria ai Persiani, l'arte di profetare agli Etruschi; e, ai Romani, la concia del rame e il commercio dei prosciutti! A rischio di venir paragonato a quei tali storiografi direi che è non ultimo segno della grandezza di Flaubert l'essere stato un vero e proprio iniziatore, un inventore di paradigmi, il ritrovatore dei diversi tipi di romanzo che tennero il campo dalla metà dell'ottocento fino ad oggi.

Già li sa di Maupassant; pressochè con egual facilità gli si riconosce la paternità del naturalismo: e non è chi non pensi a *Madame Bovary*, cui non mancò neppure il solito processo per immoralità, primo esempio e simbolo degli innumerevoli altri processi che l'opinione pubblica istruirà in seguito ad ogni nuova audacia di Zola o dei Goncourt. Ma pochi sono altrettanto pronti a ricordarsi come egli sconfessò chiaramente la meccanica forma del naturalismo soliano. Parlando di un'arte «tranquilla e brutale come la natura», egli alludeva soltanto all'assoluta obiettività dello spirito creatore: ma la sua psicologia era poetica, d'una verità eterna, irriducibile ad una formula, che dalla «forma» riconosceva la sua prima ragione d'esistere.

Sotto questo aspetto s'intende come Flaubert potesse essere maestro di Verga. Ma egli è anche a maggior ragione il fondatore di tutto lo «psicologismo», fino a Bourget. E non conta che quest'ultimo abbia violato il principio dell'impersonalità, sovrapponendo tesi moralistiche religiose al semplice racconto; la macchina è sempre la stessa, il procedimento è pur sempre quello inventato e codificato dall'«Oncle Flaubert»; se certi giovani del Bourget ricordano Julien Sorel, essi non cessano per questo d'esser cugini di Frédéric, e di Deslauriers («ce Julien Sorel de 1840», come lo chiamò il Faguet). E d'altra parte quanto del Flaubert stilista, dell'orchestratore di *Salammbô*, del *Saint Antoine*, del melodioso cantore di *Saint Julien l'Hospitalier*, non si ritrova nelle colorite musiche simboliste di un Barrès!

Ma Flaubert non descrisse soltanto: sotto l'impassibile narratore viveva e cresceva un aspro temperamento satirico, quello stesso che forse finì col corrodere le qualità del poeta e lo portò dal crudo stile delle pagine sulla rivoluzione del '48 nell'*Education sentimentale* all'arida e mordente prosa di *Bouvard et Pécuchet*: è la satira dell'incsauribile «bêtise humaine», immensa e trionfatrice, delle incongruenze e degli errori della società, della comica presunzione della scienza che pretende tutto spiegare; la satira dello stesso positivismo con lui cresciuto, e del quale egli stesso si era servito e nutrito. Motivi che eran nell'aria, temi profondi da lui crudamente disegnati e con mano forse troppo pesante, che rivedremo ben presto però sfruttati dall'elegante scetticismo franciano, nutrire lo mai e leggere pagine dell'*Histoire contemporaine*.

Fin qui Flaubert; e non è chi non veda quanto questi temi e questi tipi siano ancor dominanti nella letteratura francese contemporanea. Ma la sua più delicata poesia sembrerebbe fuggita ai continuatori, qual suo ritmo misterioso e profondo, che presiede al monotono fluir delle cose nelle pagine dell'*Education*, che incide e fissa implacabile le misere vicende di *Un Coeur Simple*. Ho detto sembrerebbe, perchè anche qui il vecchio maestro ha trovato un delicato interprete. C'è un finissimo studio di Proust («A propos du style de Flaubert») dove, attraverso a minute e geniali ricerche sulla scrittura, sulla sintassi flaubertiana, si giunge alfine, quasi divagando, a una grande affermazione: che Flaubert come nessun altro riesce a dare l'impressione del Tempo. E si richiama l'*Education sentimentale*, e quel grande poeticissimo «Sposo Bianco» sulla fine; dopo il quale la misura del tempo d'improvviso diviene «invece che di quarti d'ora, di annate, di decenni»; e si afferma che egli per primo seppe sbarazzare il tempo dal parassitismo degli aneddoti, e dalle scorie dello storicismo, seppe «metterlo in musica». Le allusioni di Proust alla sua stessa opera sono evidenti. E' come il coronamento della sua gloria, un ultimo riflesso del genio del solitario di Croisset che rivive, incisivo e profondo, che rifulge nelle pagine della maggiore opera di prosa del secolo nostro.

MARIO BONFANTINI.

DALL'ITALIA AL BRASILE IN MOTOVELIERO

Ingresso nell'Atlantico

(Dal nostro inviato)

Da bordo dell'«Aosta», novembre.

Cinque giorni di navigazione su questo motoveliero sono stati sufficienti a farci il «piede marino». Il «piede marino» è quella speciale camminatura marinaresca per la quale, chi può, trova l'equilibrio a malgrado del rullio e del beccheggio.

La traversata del Golfo del Leone ci ha insegnato a stare in piedi sul cassero o per lo meno a trovare il punto d'appoggio su una delle lancie di salvataggio, prima di ruzzolare fra le gambe del timoniere e del capitano. Dirò, per chi non lo sapesse, che su queste navi di piccolo tonnellaggio, capitano e timoniere hanno il loro posto a poppa anzichè a prua. A prua ci sta generalmente un marinaio franco dal servizio, armato di «folgore» per la caccia dei delfini. Ma di questo sport parlerò in seguito.

Con «piede marino» siamo dunque discesi ieri l'altro a Cartagena e vedemmo, poichè fin qui il viaggio era stato piuttosto movimentato, il solito pittoresco spettacolo delle strade che salivano e si abbassavano come vivificate da una misteriosa respirazione sotterranea.

Una invasione di lustrascarpe

A mezzogiorno, per le strade della capitale della Murcia si svolgeva tumultuosamente il pittoresco traffico che nell'ora meridiana si svolge in tutte le città spagnuole.

Un traffico che ha niente di sostanziale e che fa ribollire soltanto alla superficie, indistintamente, tutti gli strati sociali permeati ancora dall'umido e languido tepore delle ore notturne trascorse all'aperto o nelle trattorie fin quasi alla punta dell'alba.

Migliaia di scrittori hanno già descritto il caratteristico aspetto che le strade di tutte le città della Spagna assumono in particolari ore della giornata. Invasioni di limpia-botas, guerriglie di lustrascarpe che, cacciata dei mestieri a tracolla, berretto con visiera messo di traverso, sigaretta in bocca, si inseguono tra la folla, a passo di corsa, battuti in velocità soltanto dai giornalai, per sedere in ginocchio su un trespolo fra i tavolini dei caffè, davanti ai clienti. Migliaia di scarpe esposte nel selciato, riflessi di ombre dentro ai bicchieri dell'aperitivo, continuità di mani che lampano tra le alte le carte sottile per arrotolarvi le sigarette, leggermente, come tessessero l'ala di una farfalla, carezze per la tombola lotta nella Spagna sottolineano il nostro giuoco del lotto, avventate da sciami di strilloni petentati e riconosciuti dallo Stato: esposizione nelle vetrine dei ristoranti di montagne carnilline di granocchi, di inviluppi molli e fattiginosi di polipi, di ventri argentei di pesci, calmate di auree banane dalla morbida pelle di cauciù eromperati dalle botteghe colme di verdura come giardini equatoriali e su tutto questo movimento perfettamente inutile, su tutto questo calore spesso e opulento, un odore ilarognante di alta verde, e più sopra ancora, ultima ulteriora zona, il profumo del mare e il colore azzurro del cielo.

Sempre lo stesso spettacolo dunque, pleografico, stolico appure pervaso da un non so che di patetico e di inquietante che vellegra l'occhio e risveglia il sangue.

Sedie a sdraio di seconda mano

In poche ore l'«Aosta» ha finito di scaricare e nei cinque giornalisti attendiamo con impazienza che l'ultimo bidone di benzina venga calato sulla banchina per imbarcarci.

Questo motoveliero, pure essendo il più veloce del Mediterraneo, è, in fatto di comodità, quello che è. Ho già detto che abitualmente esso è addetto al trasporto del bestiame e non credo che sia necessario aggiungere altro; eppure, a malgrado di un tale neo che deturperebbe lo stato civile del più umile dei transatlantici, ha saputo accaparrarsi la nostra incondizionata simpatia; confesserò che cominciamo ad amarlo. Come in guerra si finisce col voler bene alla caverna dentro la quale, la prima volta, si entrava tapandosi il naso per l'odor nauseante dei topi morti e vivi che in ogni angolo nascondevano la loro molle presenza, ma che in fondo costituiva il nostro rifugio e la nostra sicurezza, così, qui sul mare, vogliamo bene a questo guscetto di noce che si accinge ad attraversare l'Atlantico, sicuro di se stesso, della propria stabilità, armato contro ogni probabile e possibile tempesta.

Ci siamo abituati alla cuccetta dentro la quale la prima notte non potevamo rivoltarci senza battere il capo contro il traliccio di quella soprastante; i nostri corpi, come se fossero di gomma, si piegano già docilmente fra gli assicoli sgusciando fra l'uno e l'altro senza urterli, i nostri piedi anche nella oscurità il stanno ormai meccanicamente per superare il groviglio delle gomene e delle catene, e le nostre teste si abbassano, anche a notte fonda, quando passano sotto le file di biancheria che i marinai hanno tesa e distesa ad asciugare su coperta. Senza stabilirlo, come per una tacita intesa, abbiamo tracciato un orario al quale ci atteniamo scrupolosamente, forse per istinto, ma forse più ancora perchè corrisponde esattamente alla comodità di questa vita fittizia e irreale. Ad un'ora giusta del mattino saliamo tutti insieme la sdrucciolevole scaletta di ferro che conduce sul cassero, ci guardiamo nel mare per assicurarci reciprocamente che sia stato vuoto di fresco e di colpo ci abbandoniamo sulle sedie a sdraio, comperate di seconda mano a Savona, prima di iniziare il viaggio.

A bordo dell'Aosta neppure il comandante aveva mai posseduto un oggetto così di lusso.

Una volta sulla sedia a sdraio il fascino del mare ci prende; gli occhi svariano dietro al volo dei gabbiani che hanno le ali spesse e la testa assolutamente idiota, cadono sulla superficie dell'acqua scintillante, si appuntano all'orizzonte. Il libro cominciato dieci volte scivola di mano, cade sulla testa e vi resta mentre la brezza si incarica di sottarne le pagine.

I delfini

Questa mattina c'è stato un diversivo: la pesca del delfino. O almeno un tentativo di pesca. Il marinaio che era di vedetta presso l'albero di bompresso ha dato l'allarme e a prua si è armeggiato il «padrone» Paolinelli. Il delfino quando non è occupato alla caccia o, come dicono i marinai, quando «non è in preda» allorchè vede una nave, anche se è lontano vi si avvicina di corsa, guizzando e saltando, rovesciandosi voluttuosamente nell'acqua, intrecciando mille capriole fra la spuma che egli solleva attorno a sè a colpi di coda e di pinne. Raggiunta la nave, vi si mette sulla rotta, precedendola appena di una propria lunghezza. Questo è il momento buono per lanciare la fiocina. La fiocina consiste in una lunga asta assai rudimentale, legata alla ringhiera con un cavo: alla sommità essa termina con un ferro acuminato simile alla punta del tridente a un arpione ed è snodabile, cioè divisa in due parti trattenute da una cerniera. Una volta che questo pungolo è penetrato sotto la pelle del cetaceo basta una strappo perchè la cerniera si apra e che l'ultima parte dell'arma si metta di traverso rispetto alla prima, in modo da formare nella carne viva una specie di croce, sul braccio orizzontale della quale pesarà poi, senza squarciarsi, quando venga issato a bordo, il corpo agonizzante della preda.

A malgrado della velocità con la quale il comandante Paolinelli ha attraversato la nave per arrivare al posto di combattimento non ha potuto aver l'onore di lanciare il primo colpo di fiocina della traversata. Il marinaio Martinetti, impaziente, aveva già colpito il delfino. Un fiotto di sangue ha imporporato la spuma facendola brillare come uno scampolo di rubini.

Il cetaceo, sotto le sfilze del dolore lancinante, si è divincolato, si è squassato come colpito da una scarica elettrica, e balzato fuori dell'acqua, si è rituffato come per ribere lo zampillo di sangue che gli usciva dalla lucida schiena, poi, con una strattone, e lasciando a fior d'acqua brandelli di carne si è liberato dal fiocone ed è filato lungo i fianchi dell'Aosta. I suoi balzi sono diventati vertiginosamente meno elastici, il suo corpo arcuato nella tensione della fuga si è disteso lasciando scorgere tuttavia lo squarcio scarlatto e slabbrato dell'atroce ferita poi, quando ormai era distante alcuni metri dalla nave, si è rovesciato presentando al sole il suo ventre candido e palpitante. Una frotta di gabbiani ha formato una corona bianca sulla solitaria e silenziosa agonia del cetaceo.

Il «padrone» battendosi con le mani i calzoni di velluto azzurro, chiusi sotto al ginocchio nella trumba degli stivali di gomma, ha eccesso alcuni toscanissimi moccoli. Più tardi, un branco di altri trenta delfini si è presentato saltabeccando sulla prua e il «folgore» si è tuffato due volte tra il groviglio tumultuoso senza colpire nel segno. Così è finita questa prima giornata di caccia.

Un cuoco magro

Il cuoco Capelli, che aveva seguito i due episodi cinegetici, è rientrato in cucina sfirandosi sul ventre magrissimo e concavo la magnificenza di colonne giallo che non gli arriva alla cintola dei pantaloni. Non ho mai visto un cuoco così magro come Capelli, ma non ho mai visto neppure una cucina così minuscola.

Mentre mi ne ricordo dirò subito, tanto per togliere ogni malinteso, che i marinai dell'Aosta, non sono come quelli dei transatlantici. Sono dei marinai senza berrettino col fiocco, senza il vestito di panno azzurro col collino celeste. Sono dei marinai che navigano in borghese, con certi abbigliamenti che li fanno rassomigliare a dei pirati come si deve.

Hanno lasciato Savona per venire in America con lo stesso vestito col quale prendevano il sole seduti sulle banchine del porto. Il loro corredo consiste in un maglione, che indossano allorchè sono al timone, in strane camicie di ricambio, nel rasoio per radersi, e nella pipa da fumare. Ma in America ci arriveranno in stesso. Qualunque mezzo in scena è abolito a bordo di questo motoveliero, e resta così dimostrato che si può navigare senza in smoking, il pigiama, le capsule inglesi contro il mal di mare.

Questa sera, al tramonto, cioè al tramonto, abbiamo imboccato lo Stretto di Gibilterra, salutati da una mezza dozzina di cannoniere spettate da alcune navi da guerra inglesi, che facevano esercitazioni.

Una torpediniera, che è passata ad un miglio di distanza da noi, ci ha chiesto, con l'eliografo, notizie del tempo che fa nel Mediterraneo. Segno evidente che usciva da un buio recente nell'Atlantico, e che stavano a che desiderava di non segnalarle sulle coste spagnuole. Brutte notizie per noi, che subito dopo, infatti, abbiamo cominciato a rullare.

L'«Otello» in alto mare

Passata Gibilterra ci siamo trovati fra le colonne di luci di Tarifa, Algeciras, Trafalgar da una parte e quelle di Ceuta, Tangeri e Spartel, distese sulla costa marocchina. Appena nell'Atlantico faremo rotta verso sud, per raggiungere Chenifra, ove faremo scala. Come ho già detto, il nostro non è un viaggio di piacere. Questa sera abbiamo avuta una grande e dolce consolazione. Dopo il pranzo, radunati, o per meglio dire, pigiati in quella che il «padrone» chiama pomposamente con il nome di salotto, abbiamo ascoltato l'Otello, cantato al teatro Chiarella di Torino. Il mare di Venezia su per giù doveva essere di queste parti, ma noi abbiamo pensato più a Desdemona che allo sterminatore dell'esercito mussulmano. La pallida e tremante e amorosa figura di Desdemona era tra noi, avvolta nell'onda musicale, che la faceva sorgere come tra le spume del mare africano. Abbiamo ascoltato la musica in silenzio, seguendo con lo sguardo il fumo delle sigarette, e in ciascuno spirò ognuno di noi sorgeva in trasparenza un viso di donna...

Poi è cominciato il rullio. Agli ultimi rugiti del pezzo golioso, l'Aosta si è messo a dondolare e la lampada a petrolio, appesa al soffitto, andava su e giù come il turibolo in mano di un chierico: intorno di nuvole di incenso volevano sulle opposte pareti dei quadrato carezze di luce, e nell'arco delle oscillazioni saliva il fumo del tabacco e si cullavano i nostri pensieri e le nostre nostalgie.

ERNESTO QUADRONE.

Curiosa causa contro un creditore

Vienna, 27 notte.

La cantante dell'opera viennese Maria Yeritza, suo marito il barone Leopoldo Popper, l'ex-capitano Paolo Lucfiner e la moglie di quest'ultimo, hanno intentato causa alla signora Olga Bauer-Pilecka, proprietaria della Casa editrice che pubblicò recentemente un romanzo dal titolo «Bagage» dello scrittore Rodrigo Mueller-Gutenbrunn. I quattro dicono che il romanzo mette in piazza certe loro questioni privatissime e che, nonostante i nomi diversi usati dallo scrittore, molta gente potrebbe capire senza fatica di chi veramente si tratta.

In attesa della sentenza in questo curioso processo, il libro incriminato è caduto sotto sequestro.

La morte di Velia Vukicevic
ex-Presidente del Consiglio jugoslavo

Vienna, 27 notte.

La notte scorsa è morto a Belgrado all'età di 69 anni, l'ex-Presidente del Consiglio jugoslavo Velia Vukicevic, che fu alla testa del Governo all'epoca più critica del periodo anteriore alla dittatura; quello del conflitto tra serbi e croati che raggiunse il culmine nell'attentato alla «Scupcina» contro Stefano e Paolo Radic ed un terzo deputato croato. Vukicevic successivamente si ritirò cedendo il posto a mons. Korosec, sloveno, l'ultimo Presidente del Consiglio dell'epoca costituzionale.

Premi Nobel per la pace
Kellogg e un Vescovo svedese

Oslo, 27 notte.

Il premio Nobel per la pace per l'anno 1929 è stato conferito all'ex-Segretario di Stato americano Frank Kellogg, mentre lo stesso premio per il 1930 è stato assegnato all'arcivescovo svedese Sodarblom.

(United Press).

Per l'italianità
del prodotto decorativo

Giorni fa, riferendoci ad una lettera aperta indirizzata, dalle pagine della rivista d'arte decorativa «La Casa Bella», al Ministro dell'Educazione Nazionale dall'architetto Giuseppe Pagano-Pogatschnig a proposito del disagio spirituale e materiale in cui sembrano oggi in Italia giacere, secondo il Pagano, i costruttori d'avanguardia, tentavamo di chiarir la ragione di certe ostilità e resistenze del pubblico italiano riguardo alcune forme dell'architettura così detta *razionale* ponendole in relazione con quel senso di diffidenza che sempre desta in un popolo di secolare tradizione culturale ed artistica un prodotto estetico di marca e d'origine straniera che contrasta con le qualità peculiari del suo temperamento. Com'era da prevedersi, un articolo contenente qualche riserva intorno a certe recenti realizzazioni architettoniche, benchè scritto per lumeggiare un problema artistico e pratico insieme raro ha da essere qualsiasi problema architettonico, e tale da non lasciar dubbi sulla necessità, anzi sulla *moralità* di condannare inesorabilmente il pigro ricalco degli schemi del passato e di perseguire strenuamente quell'ideale di modernità destinato a dare una nuova impronta architettonica al nostro secolo, non poteva tornar gradito a chi considera le funzioni della critica non diverse da quelle d'una docile *claque*; sì che qualcuno si affrettava a dichiarare che a Torino «la stampa quotidiana si accanisce con una inflessibilità degna dei codini di Carlo Alberto contro gli architetti moderni che sono alla fine dei conti uno dei vanti maggiori della città».

Oggi però abbiamo la soddisfazione di notare che l'architetto Gio. Ponti, capogruppo dei giovani neoclassici italiani, spirito libero ed aperto alla più varie correnti della modernità, e che per essere il principale organizzatore delle Triennali di Monza è riconosciuto come il nostro maggior competente in materia di arte decorativa moderna, riprende nella rivista *Domus*, ch'egli dirige, quanto noi esponevamo intorno alla necessità di conservare sia alla costruzione architettonica che al prodotto decorativo italiano un carattere inconfondibile d'italianità, sopprimendo ogni imitazione straniera per ragioni etiche non diessimili da quelle che già hanno votato la soppressione della imitazione dell'antico; e che da quel tecnico preciso ch'egli è, ma — per la sua gioia — a realizzar tosto nel bel prodotto concreto le formule vaghe della speculazione, riprende la sua portandola in un campo rigorosamente fattivo, che per essere tuttavia d'indole artistica non cessa di presentarsi ricco di sbocchi spirituali.

«Far questione — scrive dunque il Ponti — di maggiore o minore italianità nel considerare o subirtirare nel giudicare un'opera d'arte moderna può parere, in ordine estetico, enorme o almeno enormemente ingenuo. Al più, la massima pretesa nazionalistica che si potrebbe avere in fatto d'arte, sarebbe che quanto facciano gli italiani in questo campo superi in pura bellezza quel che fanno gli altri. Questa che chiameremo dei «primato» è certo la più nobile forma di nazionalismo artistico e di ambizione nazionale. Ma per le arti applicate moderne è un'altra cosa.

«E' evidente che, tanto per intenderci, nel campo delle porcellane a giapponesi noi chiediamo il giapponese, nè chiederemmo proprio ad essi dei falsi Ninphenburg o Copenaghen, anche se poi i nostri tecnici attuali l'industria e l'industrialismo dei giapponesi fossero perfettamente in grado di darci delle perfette contraffazioni di quelle produzioni.

«La richiesta del mercato si rivolge per ogni genere direttamente ai luoghi d'origine ed esige, secondo una sua moralità, quella «autenticità di provenienza» *che ha essa pure un fatto valore di mercato*: soltanto in alcuni casi, di minima puramente economica e transitoria e non trovando sul posto articoli caratteristici che abbiano qualche prestigio, il mercato chiede la umiliante offerta in pura concorrenza di prezzo, su modelli altrui.

«Sia di fatto, per andare al sodo, che di produzioni moderne francesi, dai mobili ai tappeti, dalle ceramiche alle stoffe, l'acquirente americano, per esempio, sazia direttamente in Parigi le proprie voglie d'acquisto, e la vicina Germania gli propone intanto un imponente repertorio di modelli con proprie sicure caratteristiche e di studiatissima convenienza. Ora da cosa volete che si sia domandato o almeno il suo interesse sieno suscitati in Italia? dalle tardive imitazioni del genere francese e tedesco?

«E' inutile, è assurdo ch'egli venga a cercare qui di seconda e peggior mano ciò che gli è stato offerto con autorità, prestigio, ed autenticità di origine (e non senza convenienza) in Francia e in Germania, in Austria, Svezia e Danimarca. Per provocare, per giustificare la sua presenza da noi e le sue spese, gli affari insomma, occorre offrirgli dei prodotti di valore i quali abbiano *assolutamente* carattere italiano e sieno come una nostra «esclusività» creativa.

«Ma quale è questa *italianità*? Ecco modi vi sono per rappresentarla: uno è la presenza nella produzione di tipici caratteri tecnici decorativi sviluppati in espressioni attuali, e questo molto vuol dire intelligente rinnovamento in una maniera tecnica e stilistica. L'altro modo di rappresentare oggi una italianità sul mercato è quello della eccellenza della creazione originale *attuale*, consiste nel portare prodotti ugualmente moderni per concezione e tecnica a tal grado di valore che la produzione acquisti un così alto ed esclusivo prestigio da farla ovunque riconoscere e ricercare».

Ora che è mal questa «presenza nella produzione di tipici caratteri tecnici decorativi sviluppati in espressioni attuali», che il Ponti invoca a proposito delle industrie d'arte, se non precisamente il rispetto dello spirito (diciamo *spirito* e non *forme*, si badi bene) della tradizione da noi richiesto a gran voce a proposito dell'architettura? La qual tradizione non è affatto, come qualcuno pretende, «sibillina parola», ma è la sostanza dei sentimenti più intimi di un popolo, è la eredità degli affetti di continuo tramandati e rinnovati, è il sangue stesso, infine, di tutta una gente, e la sua ricchezza, quindi, più nobile.

MAR. BER.

TEATRI PARIGINI
Giovani autori - La commedia di un campione di tiro a volo I deputati in scena

PARIGI, novembre.

(P. Z.) — Tutto il mondo è paese. In Francia, come in Italia, la difficoltà più grande per un giovane autore è farsi rappresentare. Ma i giovani autori francesi hanno sui colleghi italiani qualche vantaggio. Anzitutto, la vita teatrale, come d'altronde la vita di tutta la Francia, è concentrata in Parigi, e quindi il giovane autore, in possesso di un copione o di parecchi copioni, ha maggiori facilità di avvicinare autori, editori, direttori di teatri. In secondo luogo — cosa che non avviene in Italia — i quotidiani e le riviste ospitano con una certa larghezza e — cosa strana! — gratuitamente l'annunzio che questo o quell'autore sta scrivendo, ha ultimato o sta per ultimare una commedia buffa o satirica in tanti atti e tanti quadri, il cui titolo provvisorio è *L'Amante del cuore* o *L'Innamorato della Luna*.

Qualche volta questi annunzi sono utili. Per esempio, alcuni giorni or sono, Gaston Baty mandava un comunicato ai giornali per pregare Michel Munoy di passare al Théâtre de Montparnasse, perchè il titolo della sua commedia *L'Heraclès ou le Fléau des savoir*, pubblicato dai giornali, e l'argomento — la vita di una comunità ebraica in Galizia — lo interessavano.

I giovani autori francesi non peccano certo di timidezza. Non si accontentano degli appostamenti cauti agli angoli dei teatri per affrontare, impreparati, i direttori e i principali attori, ma approfittando dell'ospitalità dei quotidiani, sanno spesso fare ricorso ai loro copioni una sapida pubblicità. Alcuni giorni fa si è potuto infatti leggere sulla maggior parte dei giornali un trafiletto così concepito: «Pierre Brasseur e Marcel Dalio hanno terminato una commedia in quattro atti, intitolata: *Non ci siamo per nessuno*». Essi, ieri, l'anno letta in casa di Henri Jeanson, davanti Marcel Achard e Steve Passeur, che sono stati d'accordo nel trovare questa commedia assai rimarchevole».

Indubbiamente, quando Molière, per tentare di istituire quale effetto poteva avere sul pubblico le sue commedie, le leggeva alla sua cuoca, non sentiva la necessità di mandare un comunicato alle gazzette, ma certo il giudizio e le referenze di Jeanson, di Achard, di Passeur, sono buone.

Tuttavia, vi sono referenze negative. Giovani autori, che ardata dal desiderio di farsi rappresentare i vostri capolavori, non invidiate le referenze, che ha avuto il signor Baudoin. Il signor Baudoin è quel giovane professore di provincia, che ha vinto il famoso premio di eccellenza drammatica istituito dall'Accademia di Francia. La sua *via crucis* era stata molto lunga. Gli Immortali di Francia non hanno molta fretta, forse perchè hanno tinta un'eternità davanti a loro. Ogni settimana, per dei mesi, il nome di Baudoin era simpaticamente pronunziato nelle riunioni del giovedì sotto la Cupola. Egli era dato come il sicuro vincitore dei trentamila franchi, ma vi era sempre qualche piccola cosa che impediva la proclamazione. L'ultima stazione del calvario di Baudoin fu il titolo stesso della commedia. Questa si intitolava prosaicamente: *Une paire de bottes*.

— Ci tenete sul serio al vostro titolo *Un paio di scarpe*? — domandò, un giorno, il segretario dell'Accademia di Francia al prof. Baudoin. — Perchè non scegliete un'etichetta più fine, più letteraria? Cosa direste, per esempio, di questo titolo *Ariel et Caliban*? Sarebbe molto più distinto!

— Vada per *Ariel et Caliban* — sospirò l'autore — ma, per carità, decidetevi una buona volta!

Gli ingenui avranno potuto credere che i direttori dei teatri si sarebbero precipitati su questa commedia bravetta, su questa commedia *standard*, ufficialmente garantita dall'Accademia di Francia e che si sarebbero disputato con accanimento l'onore di rappresentarla. Invece, non mostrarono nessun entusiasmo per *Ariel et Caliban* e finora il prof. Baudoin non è riuscito a piazzarla.

Ma gli restano, a titolo di consolazione, il riconoscimento ufficiale e soprattutto i trentamila franchi di premio, mentre agli altri giovani autori resta, in generale, soltanto la magra soddisfazione di vedere il loro nome e il titolo delle loro commedie stampati sui giornali. Così Pierre Varenne e Raymond Silva hanno potuto annunziare di avere terminato una commedia in tre atti, il cui titolo provvisorio è *Madame Crelot*. André Hanan ha fatto sapere di avere scritto tre atti intitolati *Clara qui la Croisière du monde*, e Alfred Ghéri che sta lavorando allorno a *Le Magasin de Pompes Funèbres* tre atti e dodici quadri.

Tiako Rechepin, campione di Francia di tiro al piccione, tenta anche lui la carriera del drammaturgo e dal *Courriers Théâtrales* apprendiamo che sta scrivendo una commedia in due atti e dieci quadri dal titolo *La Comédie*. Josè Germain ha scritto nientemeno che tre commedie: *Poupette*, *Petit accident*, *L'Homme de couleur*. Non deve perdersi d'animo! Tristan Bernard, prima di vedere rappresentato il suo *Triplepatte*, aveva scritto ben nove commedie. Si è rifatto, perchè, dopo il successo di *Triplepatte*, ha trovato modo di collocarle tutte in poco tempo.

Molti giovani autori però riescono a piazzare le loro commedie in teatri di avanguardia o in teatri della periferia. Jacques Dupoigny vedrà rappresentato al Théâtre Aide et Protection una sua commedia in quattro atti, *Soir d'atelier*, mentre *Charlot à Paris* di Louis Gauthier verrà rappresentato al Théâtre du Petit Monde. *Le dernier des métiers*, una commedia in tre atti di Paul Colléz, servirà quale lavoro di inaugurazione dell'Oeil de Paris, un teatro che era diventato cinematografo e che adesso ritorna teatro. *Le dernier des métiers* sarebbe quello di deputato.

I deputati francesi sono, quest'anno, particolarmente di moda a teatro. Roger Ferdinand ha terminato una commedia, un atto della quale si svolge alla Camera. Léon Treich ne ha scritta una intitolata *Palais Bourbon* e *Une séance à la Chambre* verrà entro la stagione rappresentata al Théâtre des Champs Elysées. Pierre Veber ha pure scritto una commedia intitolata *Clémenceau*, che si svolge negli ambienti parlamentari.

Pierre Veber non incontrerà, certo, difficoltà a farsi rappresentare e difatti tre teatri annunziano suoi lavori: il Saint Georges annunzia per febbraio *Clémenceau*, la Michodière *Mouna et ses amis* e il Michel *Une femme perdue*.

Non bisogna, però, credere che gli autori arrivati trovino sempre la possibilità di essere rappresentati. Qualche volta debbono fare... la coda. Così Denis Amiel attende da due anni che *Kilène* venga ritirata dal Théâtre Saint Georges per vedervi rappresentato il suo *Démon du soir* e Marcel Achard, stanco di attendere la fine delle repliche di *Quick* alla Potinière, ha passato al Théâtre Danou *Malligri*.

Vi sono però degli autori forniti titolari di determinati teatri, ma in generale essi ne sono o i proprietari o i direttori, come Quinson, Bernheim, Sacha Guitry, il barone de Rothschild. Ma il miliardario proprietario del Pigalle non ama farsi rappresentare nel suo teatro. Lo scorso anno, sotto lo pseudonimo di André Pascal, aveva ottenuto ospitalità al Théâtre Antoine, e quest'anno, Jouvet, volentieri, ha accettato di rappresentargli prossimamente alla Comedie des Champs Elysées, una sua nuova commedia in tre atti, *Mol... je...*

Le gravi conseguenze
del mal di testa e dei raffreddori

Nell'incostanza dell'attuale stagione, richiamiamo l'attenzione sulle gravi conseguenze che derivano dalla pessima abitudine che si ha di ricorrere a cachets antinevralgici, senza il preventivo giudizio del medico, al quale soltanto è devoluta la scelta del buon rimedio. I cachets male scelti, spesso più narcotici che antinevralgici, più depressivi che antireumatici, possono dare gravi disturbi al cuore ed al real, con conseguenze a volte allarmanti.

Fra i cachets antinevralgici ed antireumatici si può segnalare per la sua efficacia e per la sua assoluta innocuità, il Cachet Fiat, il quale, prima d'essere presentato al pubblico, è stato largamente sperimentato nelle RR. Cliniche Neuropatologiche di Roma e di Genova e dai più insigni scienziati e medici pratici, i quali lo prescrivono con piena fiducia e con costante successo.

Infatti l'azione rapida e sicura del Cachet Fiat si esplica contro il mal di testa, contro i raffreddori, contro i dolori mestruali, e contro tutte le forme nevralgiche e reumatiche, senza mai incontrare la benchè minima incompatibilità. 6630

IL RAFFREDDORE DOMATO IN 24 ORE

Il raffreddore che mi s'attaccò ieri e che di solito mi provoca un malessere e delle sofferenze per 10 giorni, oggi non c'è più perchè questa volta, ai primi sintomi ho preso 2 tarolette ogni 4 ore per 4 volte, delle meravigliose tavolette

MAIDA SAK

Anche quando il raffreddore è sviluppato, le tarolette guariscono rapidamente. Calmano la tosse, diminuiscono la febbre ed il mal di capo riducendo in pari tempo il catarro e la costipazione tantochè spesso il raffreddore viene curato in 24 ore.!

Le tarolette MAIDA SAK si possono ottenere in tutte le principali Farmacie al prezzo di L. 6.50 la scatola o

I PROCESSI

Il tipografo uxoricida

Teste incriminato
e avvocato che lascia la toga

Roma, 27 notte.

Da tre giorni si discute dinanzi alla nostra Corte d'Assise il gravissimo processo a carico del tipografo Cesare Faccini, di Frascati, che deve rispondere di omicidio premeditato in persona della moglie, una giovane popolana, Gaspara Del Vecchio, e di tentato omicidio in persona dell'amante di costei, tale Cavassini.

L'omicidio — sostiene l'Accusa — sarebbe avvenuto per brutale malvagità, poichè già da otto anni i due erano separati legalmente e la separazione era avvenuta per i continui maltrattamenti ai quali il marito, giovane violento e di cattivi precedenti morali, aveva sottoposto la moglie. Si assume invece dalla Difesa che il Faccini, incontrata casualmente la moglie, in un gesto di disperazione da parte di costei avrebbe perduto la ragione e avrebbe ucciso.

L'accertamento di circostanze relative alla premeditazione ha dato luogo stamane all'arresto, avvenuto in udienza, di un teste per falsa testimonianza, a vivacissimi incidenti fra il Presidente della Corte d'Assise comm. Cristina e uno dei difensori dell'imputato, avv. Nicolai, in seguito ai quali quest'ultimo ha abbandonata la difesa.

Deposizione che solleva un putiferio

Aperta l'udienza, viene sentito per primo il teste Camillo Ciani. Egli dice che stava in un caffè con alcuni amici, quando sopraggiunse il Faccini, il quale, dopo essersi trattenuto qualche momento, andò via, e poi sentì esplodere dei colpi di rivoltella.

— Ricordate — dice il Presidente al teste con severità — che in istruttoria avete deposto diversamente. Dite al giudice istruttore dicendo di avere visto il Faccini e che non si fermò con voi e con i vostri amici. Vi invito a dire la verità e a pensare ai casi vostri.

— Il Faccini si trattenne con noi qualche minuto — risponde il teste.

— Va bene — osserva il Presidente — voi mantenete la deposizione che avete resa in udienza?

— Sì.

Il Presidente di ufficio incrimina il testimone ed ordina ai carabinieri che si trovano nell'aula di ammanettarlo e di condurlo in camera di sicurezza a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'ordine è subito eseguito. L'avv. Nicolai della Difesa osserva che la circostanza affermata ora dal Ciani fu detta in istruttoria da altri testimoni e quindi chiede la revoca dell'ordinanza e quanto meno una misura eguale per tutti.

I patroni della Parte Civile si disinteressano, mentre il P. M. ritiene che sia stato opportuno il provvedimento emesso dal Presidente, perchè il Ciani evidentemente è un testimone falso.

Replica l'avv. Nicolai insistendo per la revoca dell'ordinanza e

P. M. — Il Ciani è uno di quei testimoni che il teste Bravi, patrigno dell'uccisa, avrebbe visto parlare con l'avvocato Nicolai...

Avv. Nicolai, scattando: — Credo che ci sia una grande differenza fra me e il Bravi e respingo qualsiasi insinuazione che si tentasse contro di me. Dichiaro poi che se il Bravi confermerà sotto il vincolo del giuramento quello che osò dire nell'udienza dell'altra sera, lo querelerò per falsa testimonianza.

Presidente, all'avv. Nicolai: — Lei taccia.

Avv. Nicolai: — Signor Presidente, così non si fa giustizia; ho diritto di protestare quando si sentono delle insinuazioni e delle calunnie.

Presidente: — Lei, ripeto, taccia. E poi — continua il Presidente — quando è così, il cancelliere scriva a verbale che l'altro ieri, facendosi l'appello dei testimoni e riscontrando la mancanza dei Ciani e dei Costantini, il teste Bravi abbe a dire spontaneamente di aver visto i due testimoni parlare con l'avvocato Nicolai e che questi vibratamente protestò.

Il Presidente prosegue a dettare a verbale la motivazione della nuova ordinanza, che conferma la precedente incriminazione del teste Ciani.

L'avv. Nicolai abbandona la difesa

Chiede quindi di parlare l'avv. Nicolai. Egli afferma che una calunniosa interruzione dei Bravi è stata inserita a verbale e che tale asserzione, fatta a proposito della valutazione della gravità di un testimone, costituisce un fatto che mette in luce non simpatica un difensore e ne diminuisce l'autorità presso la Giuria. Dichiara di affidare al collega Trozzi la difesa dei Faccini e di ricorrere alla Commissione Reale degli avvocati per la tutela della sua dignità, aggiungendo che querelerà per falsa testimonianza il Bravi qualora questi tenesse di affermare sotto il vincolo del giuramento che l'avv. Nicolai ha avuto contatti con i testi Ciani e Costantini.

Dopo inserita a verbale questa dichiarazione, l'avv. Nicolai esce dall'aula.

L'avv. Trozzi prega il Presidente di sospendere per qualche minuto l'udienza, ma il Presidente risponde che non vede la ragione di sospendere il dibattimento; piuttosto ritiene utile richiamare il Bravi. Il teste Bravi ritorna sulla pedana e il Presidente gli chiede:

— Confermate voi sotto il vincolo del giuramento di aver visto l'avvocato Nicolai con i testi Ciani e Costantini?

Teste: — L'altra sera vidi nel corridoi del Palazzo di Giustizia il Ciani e il Costantini avvicinarsi all'avvocato Nicolai e più tardi osservai i due testi fermarsi all'angolo della via Ulpiano con i parenti del Faccini ed era presente anche l'avvocato Nicolai.

Il Bravi è licenziato e lo segue sulla pedana Enrico Costantini, il quale dapprima conferma la circostanza detta dal Ciani e cioè che prima del delitto il Faccini si sarebbe fermato con alcuni amici; ma poi, minacciato di incriminazione e invitato dal Presidente a precisare la verità, il teste finisce per escludere la circostanza.

Si inizia quindi l'esame testimoniale a discarico, che occupa il resto dell'udienza; dopo di che il seguito del dibattimento è rinviato a domani.

Il trovatello che ha sparato

contro la figlia dell'ex-padrone

Alessandria, 27 notte.

Si è iniziato oggi alle Assise il processo contro il contadino Enrico Valmi, di 30 anni, imputato di tre mancati omicidi.

Il Valmi, giovane che non ha mai conosciuto i genitori, era stato assunto quale giornaliero dal mezzadro Giovanni Torchietto, in territorio di Prasco. Durante la prestazione dell'opera sua e poi continui contatti con la famiglia Torchietto si innamorò della figlia del padrone, Antonia, di 16 anni, con la quale amoreggiò per due anni. Si arrivò fino al fidanzamento, quando, avuto il Valmi contraria una bronchite, il padre dell'Antonia, impressionato per la tosse ostinata del giovanotto, indusse la figlia a rompere ogni rapporto col fidanzato che in seguito venne anche licenziato dal proprietario della tenuta, tale Giovanni Bastiffi.

Il giovane ne fu profondamente colpito e, dopo avere lavorato qualche tempo come fabbro, il 9 giugno di quest'anno chiedeva un ultimo abboccamento all'Antonia che lì stesso si era fidanzata con un altro contadino del luogo, certo Ilarione Carlo. Visto inutile ogni tentativo di riconciliazione, il Valmi sparava contro la ragazza un colpo di rivoltella ferendola al costato destro, della ferita l'Antonia guarì in un mese. Il giorno stesso del ferimento il Valmi si rifugiò presso il padre adottivo in Valle Oscura, ove, affrantato dal brigadiere dei carabinieri Giovanni Ricotto e dall'appuntato Virginio Moscatello, colà recatisi per arrestarlo, sparò contro i militi due colpi di rivoltella andati a vuoto. Tre giorni dopo però si costituì spontaneamente all'autorità giudiziaria, narrando la sua dolorosa vicenda.

All'udienza l'imputato ha ripetuto il racconto reso in istruttoria affermando di non avere avuto alcuna intenzione di uccidere. Folle di passione e di gelosia era stato spinto nuovamente verso la casa della sua ex-fidanzata contro la quale in un momento di esasperante sparò senza alcun discernimento.

L'Antonia Torchietto, interrogata a sua volta, confermò l'amoreggiamento con il Valmi che essa fu costretta a lasciare per le recise insistenze dei genitori. Ammise che dopo tale rottura si fidanzò con il Barisone.

I genitori della ragazza hanno quindi confermate concordemente tali circostanze.

Più movimentata è riuscita la deposizione dei due militi che tentarono di arrestare il feritore per le contestazioni loro mosse circa la distanza in cui il Valmi ebbe a sparare. I due testi affermarono che i colpi furono sparati entrambi da oltre cento metri di distanza, sicchè assodati in atti una perizia accertante che l'arma usata dall'imputato non poteva nuocere se usata a una distanza superiore ai 60 metri, cadrebbe la duplice accusa di mancato omicidio nei confronti del brigadiere e dell'appuntato.

A tarda ora le prove testimoniali vengono esaurite. La difesa presenta i quesiti e uno di questi, l'infermità totale di mente, fa dichiarare al Procuratore del Re che domanderà il rinvio della causa per effettuare una perizia. Successivamente il Procuratore del Re afferma che sosterrà l'accusa di violenza ai carabinieri anzichè quella del duplice mancato omicidio.

Domani parleranno l'avv. Franchino della difesa, il Procuratore del Re cav. Alai e nel pomeriggio l'ultimo difensore avv. Suriano. In serata si avrà il verdetto.

Omicida per rivalità d'amore

condannato in contumacia all'ergastolo

Asti, 27 notte.

Dinanzi alla Corte di Assise si è svolto oggi il processo contro il contadino Boeris Paolo Emilio di Asti, coniugato vedovo, di 24 anni, imputato di omicidio volontario premeditato. Data la lontananza dell'imputato, la Corte era costituita, secondo il rito contumaciale, dal Presidente cav. uff. De Giovanni e dai Giudici cav. Peroni e cav. Bricarelli. Sosteneva l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio.

Il tragico fatto che ha dato luogo al processo risale a circa un anno. La sera del 3 dicembre '29 l'operaio tipografo Alcide Giovanni, di 20 anni, di Asti, faceva ritorno alla propria casa percorrendo il viale di Corso Torino, in compagnia dell'amico Musso Luigi. I due, giunti all'altezza della Fornace Biotti, incontrarono un trotto un passo sfrenato alle loro spalle, e prima che avessero potuto volgersi indietro, furono fatti segno ai colpi di rivoltella: ed ecco che il Musso vide il suo compagno agitarsi con le braccia levate ed abbattersi pesantemente al suolo, boccone, senza emettere un grido. Il Musso si chinò subito sul compagno per portargli soccorso, e nell'atto di alzare il capo per investare alcuno, intravide fra le tenebre la figura dello sparatore, che a corsa precipitosa cercava di guadagnare la campagna. Sopraggiungeva in quel mentre un altro giovane che aveva assistito alla fulminea manovra dello sparatore ed entrambi tentarono di prestare soccorso al povero Alcide. Tutto fu vano poichè il poveretto poco appresso cessò di vivere.

Lo sparatore fu tosto identificato per il Boeris Paolo Emilio. Circa un anno prima costui si era invaghito di una ragazza, certa Musso Matilde, che abitava nello stesso rione, e non aveva mancato di farle rispetto proferte di amore, cui la giovane aveva sempre risposto negativamente. Anzi poco tempo dopo essa gradiva le attenzioni dell'Alcide Giovanni, e fra i due si iniziò tosto un idillio che in breve si concluse in una regolare promessa di matrimonio. Le preferenze della ragazza per l'Alcide inasprirono l'animo del Boeris, che minacciò ripetutamente la ragazza ed il giovanotto, facendoli pure segno a violenze. Una volta il Boeris fu inteso in presenza di amici affermare, rivolto all'Alcide: « Non me ne importa di fare tredici anni di galera, ma tu me la pagherai ».

Così poco alla volta si venne maturando nell'animo suo il pensiero del delitto. La rivoltella con cui sparò contro il rivale venne acquistata il giorno precedente al delitto da un armaiolo della città e nel pomeriggio del 3 dicembre, giorno del delitto, parlando con un conoscente, disse: « Domani viene vado via vado molto lontano ».

Ciò spiega come immediatamente sia avvenuta l'identificazione dell'omicida nella persona del Boeris Emilio, che però riuscì fuori a sottrarsi a tutte le ricerche.

Dinanzi alle Assise oggi egli era difeso dall'avv. Dosi. I parenti della povera vittima, costituitisi parte civile, erano assistiti dall'avv. Molino.

Particolarmente pietose sono riuscite al processo le deposizioni della madre della vittima e della fidanzata, gli altri testimoni hanno riferito sulla scena dell'uccisione e sui rapporti fra la vittima e l'omicida.

Dopo la requisitoria e le arringhe, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale ha affermata la responsabilità del Boeris Paolo Emilio in ordine al reato di omicidio premeditato aggravato e lo ha condannato in contumacia alla pena dell'ergastolo inasprita dalla segregazione cellulare continua per sette anni.

La S. I. A. P. di Alessandria

ammessa al concordato preventivo

Alessandria, 27 notte.

La S.I.A.P. (Società Industriale Argenterie Posaterie), il sodalizio di cui fanno presentata dai liquidatori, è stata ammessa dal Tribunale all'esperimento del concordato preventivo.

A giudice delegato alla procedura venne nominato il dott. cav. Carlo Tronchetti ed a Commissario giudiziale il rag. cav. Francesco Rossi di Alessandria.

Il bilancio rassegnato dai liquidatori denuncia un attivo aggirantesi sui 13 milioni ed un passivo sui 14 milioni.

Per quanto i liquidatori sono stati autorizzati a continuare l'esercizio industriale nel quale trova lavoro un notevole numero di operai.

La condanna di una Ditta

che ignorava l'Ufficio di collocamento

Vercelli, 27 notte.

La ditta di orefeceria Bonadeo Pietro e compagni, aveva tempo fa, proceduto alla assunzione di operai, senza servirsi dell'ufficio di collocamento, come stabilisce la legge sindacale e le norme che disciplinano l'assunzione della mano d'opera. In seguito a ciò la ditta venne segnalata alla locale Unione ed i soci dovettero presentarsi dinanzi al giudice avv. Pozzoli, il benemerito delle leggi non è ignoto i quali dovettero comparire anch'essi imputati, i quali sono stati condannati dal pretore ad una pena pecuniaria.

IL DELITTO DI S. AMBROGIO

La testimone incriminata

dichiara di essersi confusa ed è scarcerata

(Corte d'Assise di Torino)

L'intera udienza è stata occupata ieri dalla lettura dei principali atti istruttori: verbali di confronto, interrogatori, perizie, ecc. Una formalità obbligatoria e non inutile, certo, in tutti i giudizi, ma che nell'attuale rivestiva un particolare carattere di necessità e di interesse. Il copioso materiale emerso all'udienza doveva infatti essere integrato, completato, illustrato da quello che costituisce e rappresenta le risultanze dell'istruttoria. Nè l'atteggiamento tenuto dagli imputati durante il corso della laboriosa istruttoria.

La lettura degli atti

Alla lettura degli atti, è seguito l'epilogo dell'avventura in cui si era cacciata la lavandaia Rosa Bonari, la sera incriminata ed arrestata martedì scorso in seguito alle affermazioni ritenute mendaci. Dopo tre giorni di pianti e di meditazioni, la donna si è indotta ad una *défaite* nel suo atteggiamento di testimone. Ha chiesto di essere risentita ed allorchè si è trovata nuovamente dinanzi alla Corte, ha mitigato, ha spiegato o, per esser chiari, ha praticamente ritrattato le sue dichiarazioni. E ciò le ha fatto riguadagnare la libertà.

La lunga lettura degli atti si è iniziata con la lettura degli interrogatori resi da Ettore Barale nelle diverse fasi dell'istruttoria, ed è proseguita con quella degli interrogatori resi dagli altri imputati, nonchè dei confronti — assai numerosi e drammatici — avvenuti tra di essi. I confronti furono disposti allorchè il Franchino, dopo aver mutato più volte versione, ma negando sempre di avere partecipato al l'uccisione della povera signora, addossò ogni responsabilità ai Curtetti, raccontando che costui gli aveva confidato di avere commesso il delitto insieme al Barale. Dopo queste dichiarazioni, il Franchino fu posto a confronto col Curtetti, il quale, in una esplosione di sdegno, confessava bensì di avere commesso il delitto, ma rivelava di averlo commesso in correità col Franchino. Ed il Curtetti aggiungeva che, dopo il misfatto, il compagno si era appropriato di tutte le sostanze della vittima, facendo per così dire la parte del leone.

Nei successivi interrogatori e confronti, il Curtetti manteneva sempre le sue dichiarazioni, dando maggiori particolari sulle modalità con cui era stato compiuto il delitto. Ciò nonostante, Franchino persisteva nella negativa continuando ad accusare Curtetti e Barale. Il Barale, a sua volta, rispeva di essere stato del tutto estraneo al delitto, pur non disconoscendo la grave responsabilità incombentagli nella ricettazione dei titoli dei quali egli conosceva la provenienza delittuosa. E così si chiudeva la serie dei confronti.

Dai verbali di confronto, il Presidente è passato alla lettura delle perizie. Tra le varie, quella che presenta il maggior interesse è la perizia redatta dai periti prof. Anselmo Secondino e prof. Mario Carrara sulle condizioni psichiche di Aldo Curtetti. Gli accertamenti psichiatrici su questo imputato furono ordinati, nella mente del processo, dal Presidente della Corte in seguito ad istanza dei difensori avv. Barosio e Luigi Durand. Tre quesiti furono posti ai periti: se il Curtetti presenti anomalie psichiche che influiscano sul suo grado di imputabilità; se tali anomalie esistevano all'epoca del delitto, così da far ritenere intera o meno la sua responsabilità; e, momento nel fatto, se tali anomalie, infine, esistenti all'epoca dell'istruttoria, abbiano influito su di lui, così da occasionare la confessione e le accuse che egli abbia mosso a sè ed al Franchino. I periti hanno concluso negativamente, negando cioè che il Curtetti presenti alcuna anomalia psichica che possa portare ad una menomazione della sua facoltà e della sua responsabilità.

Angelini sono stati gli esami condotti dai periti i quali ne hanno quindi ampiamente discusso.

Ma subito dopo, per un non breve periodo il Curtetti, sottoposto ad una indagine più rigorosa, di notevole interesse appare il capitolo che riflette lo studio fatto dai periti intorno alla « personalità » del soggetto. Il Curtetti, dicono i periti, senza mai tradirsi, senza mai fallire, rappresenta sempre se stesso ad un livello più basso, ma non importante, addirittura mediocre di fronte alla personalità del Franchino, con un atteggiamento che si potrebbe definire « mistificatorio ». Il Franchino, invece, è istruito, forte, coraggioso, senza paura; aveva danari anche senza lavorare, spendeva abbondantemente, veniva a Torino a far baldoria era un organizzatore astuto e previdente, mentre il Curtetti non era che un poveretto che meritava vita grama e di stenti, timido e mite, vigliacco, pauroso, quasi analfabeta, incapace a districarsi anche nelle cose più semplici e perciò ammirando, deriso, bellato dapprima, e lusingato ed attratto di poi nella rete dell'amico. Ne questa situazione è pure parte della fantasia del Curtetti, ma collima con l'impressione che in genere si ha nel paese di S. Ambrogio circa i rapporti tra i due imputati.

« E' pertanto da ammettersi — concludono i periti — che non sia una costruzione difensionale o vendicativa, ma che risponda alla realtà questa serie di rapporti e di ambiente tra i due e che veramente il Franchino esercitasse un sensibile predominio psichico sul Curtetti che ne seguiva prossochè passivamente i consigli e gli prestava assistenza ed obbedienza. Ne abbiamo visto qualche probabile traccia nel contegno assunto in famiglia dal Curtetti verso i genitori, probabilmente per le esortazioni del Franchino. Senonchè possiamo ritenere che tale ascendente abbia assunto i caratteri di una suggestione vera e propria?

Non matto di mente

I periti rispondono negativamente a questo quesito. Il Curtetti non è un malato di mente, nè la sua costituzione psichica è così male conformata da ritenere che la sua volontà possa venire annientata, o quasi, dal Franchino. Il Curtetti non è a tal punto suggestionabile che non potesse resistere da sè all'allontanamento al reato. Perchè si possa parlare di suggestione occorre che il soggetto abbia tali qualità mentali per cui palesemente sia dimostrata la sua deficienza nel campo della resistenza e della inibizione, come accade ad esempio negli imbecilli che sovente sono scelti appunto per volontà loro inattendibilità e plasmabilità psichica dalle associazioni di delinquenti per formare le « sentinelle perdute » nelle azioni criminose. Ma il Curtetti non presenta una deficienza psichica di tal grado e la sua eventuale docilità di fronte al Franchino in certe determinate anche dalla sincerità dei sentimenti e del livello morale dei due. Cioè così, ma anche forniti di diversa intelligenza ed esperienza, si trovarono facilmente l'un con l'altro intonati riguardo al delitto. Infatti, se nelle manifestazioni e nel contegno del Curtetti dopo la sua confessione, mai si è visto dall'atteggiamento di inibizione remissività, di autodeplorazione, prorompere una qualsiasi reazione sentimentale di rimorso o di orrore per il delitto che confessa di avere commesso

Svenuta!

Ed ecco perchè il giudizio espresso dai periti in negativo, escludendo così che sussista nel Curtetti una qualsiasi anomalia che possa far ritenere menomata la sua responsabilità. Conclusa questa lettura, è rientrata nell'aula Rosa Bonari. La povera donna si avanza piangendo e si appressa al tavolo del Presidente, il quale avverte:

— E' mio dovere di interrogarvi ancora prima della fine del dibattimento e di ascoltarvi a fine della causa. Dunque, vi siete sbarazzata?

Rosa Bonari, con voce rotta dal pianto, balbetta:

— Mi sono fermata sulla piazza quando la banda musicale dalla concerto sotto due o tre minuti. Ho visto Franchino e Curtetti. Poi me ne sono andata. Ieri, quando ho deposto, mi sono confusa...

E la teste aggiunge con tono supplichevole e tra le lagrime:

— Mi lasci andare...

Pres.: — Mi hanno scritto una lettera commovente per rendermi edotto delle condizioni di questa donna.

Avv. Dal Fiume: — Si vuole forse farla passare per pazza? Che si confonda possiamo tollerarlo, ma che si voglia dipingerla come una mentecatta, solo perchè in tutto uno deposizione diversa dalle altre, è troppo...

Pres.: — Non si fanno ipotesi di questo genere: si dice che è un'analfabeta, un'ignorante, che ha poca testa.

Intanto la teste — la quale evidentemente non ha compreso che le brevi e anche dichiarazioni rese oggi le hanno già dischiuso le porte del carcere — continua a piangere dirottamente. Il P. G. la rassicura:

— Non pianga più ora. E' in libertà.

— E' passata, madama — aggiunge l'avv. Dal Fiume.

E il Presidente la congeda:

— Torni a casa, presso i suoi figli. E non venga più a fare da testimone.

La povera donna è accompagnata fuori. Libera ormai! Ma la gioia per la liberazione ottenuta quasi le è fatale; prima di arrivare in istrada ella si accascia a terra, colta da svenimento. Molte persone le si affollano subito attorno per soccorrerla e per rincorarla e tante premure hanno, fortunatamente il loro effetto. Rosa Bonari riprende i sensi ed in compagnia dei figlioli si avvia verso il paese natio.

P. A.

L'uccisione dell'oste di Tallodo

Milano, 27 notte.

Dinanzi alle Assise sono comparsi questa mattina Umberto Pasini e Mario Boni, detto « Nella », imputati di correità nell'uccisione del titolare del Ristorante dell'Aeroporto di Tallodo, Ippolito Trabattoni.

Come si ricorderà, la mattina del 19 novembre dell'anno scorso certo Giovanni Pecoroni si presentava al Commissariato di Monforte per denunciare che nei prossi della cascina Malpagu, presso Tallodo, era stato scoperto lungo la scarpata della ferrovia il cadavere di un uomo. Funzionari ed agenti, recatisi sul posto, scorgevano infatti presso una folta siepe un cadavere, subito identificato per quello del Trabattoni, che mostrava alla testa ed al viso numerose ferite prodotte da due cerniere, di quelle che servono di sostegno ai portoni, lunghe circa 40 centimetri, e che furono trovate a pochi passi, insanguinate, insieme a carte personali del morto ed a due mazzi di piccole chiavi.

Dalle indagini successivamente esperite risultava che il Trabattoni era stato visto dal fattorino di Tallodo verso le 17,30 del 18 per recarsi in città.

Il 20 novembre venne arrestato Umberto Pasini in seguito agli accertamenti fatti dalla Questura intorno ai costumi della vittima ed ai rapporti del Trabattoni con individui pervertiti, tra cui il Pasini. Questi, interrogato, ammetteva subito non solo di avere avuto dei convegni col Trabattoni in alberghi cittadini, ma altresì in campagna, presso Tallodo, lungo la scarpata della ferrovia, e cioè proprio nella località dove il delitto avvenne. Aggiungeva pure che il Trabattoni frequentava anche certo « Nella », di Gropello, giovanotto propotente, che salvolta gli aveva suggerito l'idea di sfruttare il più profittevolmente possibile il trattore di Tallodo. In un successivo interrogatorio il Pasini dichiarava che la sera della domenica precedente, 17 novembre, egli si era incontrato in Galleria col Trabattoni. Poco dopo si arrivavano il « Nella », dicendo che era ora di fare il colpo al Trabattoni. Al nuovo appuntamento sarebbe intervenuto anche lui di nascosto, e con una buona legnata il colpo sarebbe riuscito.

Così infatti avveniva. La sera del 18, alla del nuovo appuntamento (?) il Pasini ed il Trabattoni, il « Nella » seguì i due fino alla deserta località sotto la ferrovia di Tallodo, ed all'improvviso salì tra i due, colpendo il Trabattoni con una spranga. Il Pasini afferma poi che egli, spaventatissimo aveva cercato di fermare il « Nella » ma visto inutile ogni tentativo, era fuggito.

Il « Nella », che non fu rintracciato per essere identificato per il Mario Boni, venne arrestato il giorno dopo. Negava fin da allora, egli chiamò fantasticava e incredibile l'accusa del Pasini, però un alibi sicuro non seppe presentarlo, come del resto neanche il Pasini. Entrambi gli imputati dovevano pertanto rispondere di rapina e di omicidio. I due imputati anche nell'ultimo fase dell'istruttoria si sono mantenuti negativi ed il Pasini ha ritrattato in pieno la confessione che avrebbe reso in Questura, appena arrestato.

Anche al processo che, per il rotto-scena di pervertimento, si svolge a porte chiuse, il Pasini si è ripetuto innocente, e nel suo interrogatorio ha detto di avere allora accusato il Boni per accontentare i funzionari. Il Boni, naturalmente, ha ripetuto ciò che ha sempre detto: veri i suoi rapporti col morto Trabattoni, ma falsa qualsiasi partecipazione al delitto.

Il processo, per il cui svolgo è vivissima l'attesa, finirà domani.

Un delitto contro la maternità

Genova, 27 notte.

E' comparsa stamane davanti ai giurati la domestica Enrichetta Moglia fu Francesco, da Mouresale, vent'enne, la quale il 1.o febbraio aveva dato alla luce una creaturina, nascondendola poi in un cassetto. La Moglia dichiarò di avere agito in un momento di disperazione per salvare il proprio onore. In base al verdetto dei giurati, che hanno accordato all'imputata le semi-infermità e le attenuanti generiche, la Moglia è stata condannata a 2 anni, 9 mesi, 12 giorni di detenzione.

L'apparizione della Madonna

inventata per far quattrini

Roma, 27 notte.

Con pene varie dagli 8 ai 3 mesi di truffa in danno di varii contadini di dal Tribunale di Benevento ser giovanotti ed una donna — tali Iannirone Pietro, Gelsomina e Raffaele, Volgini Ottorino, Dotoli Raffaele, Scarpantta Pietro e Di Palma Nicola — imputati di truffa in danno di vari contadini di Villanova del Battista, un Comune che il 23 luglio scorso fu sconvolto a qual interamente distretto dal terremoto. I sette imputati nel settembre scorso, per gabbare i creduloni e spillar denari, avevano pubblicamente annunciata un'apparizione della Madonna, determinando uno di quei fenomeni di suggestione collettiva al quale poté porre termine soltanto il pronto intervento dei carabinieri.

Il 28 settembre [illegible] il tenente comandante la tenenza di Ariano riferiva all'autorità giudiziaria che tre giorni prima ein veniva a sua conoscenza che a Villanova del Battista si verificava un certo affollamento presso un fosso poco distante dal paese, ove alcuni individui avrebbero avuto una apparizione divina. Recatosi insieme con i carabinieri sul posto, apprese che alcuni giovinetti, e precisamente quelli che poi sono stati chiamati a rispondere di truffa dinanzi al Tribunale, dicevano di aver ricevuto in sogno una manifestazione celeste insieme all'ordine di scavare in un certo fosso non determinato, dove avrebbero ricevuto un segnale con il rinvenimento di qualche cosa e che poi, continuavano nella più fervorosa preghiera da parte del popolo, sarebbe apparsa la Madonna dopo una detonazione.

La storiella venne abilmente resa di pubblica ragione, e furono innumerevoli coloro che si diedero a lavorare nel fosso. Continuando in tali lavori, ad uno scoppio improvviso si era rinvenuto un pezzo di marmo antico che con grande venerazione venne portato alla sommità e mostrato al popolo devoto. Detto pezzo di marmo recava la dicitura: « Ave Maria Santissima; anno 851 ». Gli scavatori gridarono al miracolo e con loro il popolo suggestionato.

La meschina montatura crollò miseramente quando fu rintracciato il marmista il quale dichiarò che il marmo rinvenuto nel fosso era stato da lui tenuto dietro compenso di poche diecine di lire. La suggestione popolare aveva però raggiunto tali proporzioni che i carabinieri, in seguito a energiche indagini, in uno per trarre in arresto i responsabili del deplorevole trucco.

La misteriosa scomparsa d'una donna

Vittima di un delitto?

Milano, 27 notte.

Di una misteriosa scomparsa si occupa in questi giorni la polizia. In un appartamentino di Viale Vittorio Veneto, viveva, da anni la signora Paolina Garolfo, di 55 anni, nativa di Pieve di Teco.

Un giorno dell'agosto scorso, la signora scomparve, ed le ricerche, attivamente ed assiduamente svolte da gli inquilini e dai conoscenti, hanno portato ad alcun risultato positivo.

In un primo tempo, parve verosimile l'ipotesi che la Garolfo si fosse recata a Caravaggio, per partecipare ad un pellegrinaggio a quel santuario.

Ora tale Giuseppe Picena, avrebbe portato sulla scomparsa della donna un po di luce. Il Picena parerà infatti, che una certa Emma Belbono aveva incontrato nei pressi di Limito una donna, la quale, sia per i connotati come per le referenze date, dovrebbe essere, in modo indubbio, la scomparsa. La donna aveva dichiarato di essere nativa di Pieve di Teco ed aveva chiesto informazioni su di una cava « Malaspina » esistente in quei pressi. Ella doveva recarvisi per incontrarsi con un suo parente, che stava attendendo alla estrazione dell'oro dalla sabbia. La Belbono, pure indicando la via della cava, sconsigliò la donna dall'andarvi. Il Picena avute occasione di recarsi in una delle sopre domeniche, sul posto, ha parlato con alcuni ragazzi, che accompagnarono la donna per un tratto di strada; egli ha appurato così che la scomparsa era stata vista nella cava in parola, e che, dopo aver chiesto non senza esitazione la strada per andare ad un'altra cava vicina, detta di Bedegesio, anche la era stata vista sostare interdetta, e chiedere, alla fine, dove fosse una terza cava, detta della Cascina dell'orto. Anche in quest'ultima località, la donna è stata vista nella prima quindicina di agosto. Un poliziotto ha assicurato di averla incontrata a Limito, durante tutta una settimana; una donna l'ha vista a Bedegesio parlare con un ferroviere di circa 40 anni, alto, robusto, sconosciuto nei dintorni. Il Picena perciò, ha creduto di informare delle sue indagini l'autorità, non nascondendo l'ipotesi che la donna attirata forse in un tranello, possa essere rimasta vittima di un delitto.

Colpisce a morte l'amante della madre

in una drammatica rissa

Grosseto, 27 notte.

Un dramma è accaduto questa sera a Caselidelpiano, che è l'epilogo di una disgraziata situazione nella quale è venuta a trovarsi la famiglia di Isaia Gennaneschi. Costei, rimasta vedova con un figlio di 16 anni, a nome Paolo, aveva accolto in casa certo Monaci Ivo, il quale era presto divenuto il suo amante. Il Monaci, di carattere violento, spesso si ubbriacava, dando quindi origine a litigi, dei quali la Gennaneschi usciva sempre con la peggio. Questa sera il Monaci, rientrato in casa ubriaco, ha afferrato un tizzone ardente dal focolare e, senza alcun motivo, ha percosso con quello di colpire al viso la Gennaneschi.

La donna fu rapida a sottrarsi al colpo; il Monaci, staccata dalla catena del focolare una pentola piena di brodo bollente, tentò di gettarla addosso alla disgraziata. La Gennaneschi si rifugiava allora in un altro stanza, ma colà raggiuntala, l'amante la colpiva violentemente al capo, e buttatola a terra, la calpestava ripetutamente. Mentre si svolgeva questa scena, entrava in casa il figlio della Gennaneschi, che accorreva in soccorso della madre. Tra il giovanetto e l'ubriaco si impegnava una lotta selvaggia. A un certo momento il giovanetto impugnava un grosso coltello da cucina e vibrava alcune coltellate al dorso e alle spalle dell'ubriaco. Il Monaci cadeva a terra ferito gravemente, mentre il feritore si dava alla fuga.

Colpito a morte l'amante della madre

in una drammatica rissa

Grosseto, 27 notte.

Un dramma è accaduto questa sera a Caselidelpiano, che è l'epilogo di una disgraziata situazione nella quale è venuta a trovarsi la famiglia di Isaia Gennaneschi. Costei, rimasta vedova con un figlio di 16 anni, a nome Paolo, aveva accolto in casa certo Monaci Ivo, il quale era presto divenuto il suo amante. Il Monaci, di carattere violento, spesso si ubbriacava, dando quindi origine a litigi, dei quali la Gennaneschi usciva sempre con la peggio. Questa sera il Monaci, rientrato in casa ubriaco, ha afferrato un tizzone ardente dal focolare e, senza alcun motivo, ha percosso con quello di colpire al viso la Gennaneschi.

La donna fu rapida a sottrarsi al colpo; il Monaci, staccata dalla catena del focolare una pentola piena di brodo bollente, tentò di gettarla addosso alla disgraziata. La Gennaneschi si rifugiava allora in un altro stanza, ma colà raggiuntala, l'amante la colpiva violentemente al capo, e buttatola a terra, la calpestava ripetutamente. Mentre si svolgeva questa scena, entrava in casa il figlio della Gennaneschi, che accorreva in soccorso della madre. Tra il giovanetto e l'ubriaco si impegnava una lotta selvaggia. A un certo momento il giovanetto impugnava un grosso coltello da cucina e vibrava alcune coltellate al dorso e alle spalle dell'ubriaco. Il Monaci cadeva a terra ferito gravemente, mentre il feritore si dava alla fuga.

Vecchio medicastro ucciso a fucilate

Spezia, 27, notte.

Un grave delitto è stato scoperto a Meschio, località posta in territorio del comune di Castelnuovo Magra. Da tale Giovannelli Domenico, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri del luogo, veniva avvertito che qualche cosa di anormale doveva essere accaduto nella casa abitata dal settantenne pensionato della ferrovie Vigna Domenico, il quale da tempo, esercitava clandestinamente il mestiere di empirico e medicone.

Il denunciante dichiarava di aver sentito sparare ripetutamente a Vigna, Vigna, allarmato e di essersi affacciato alla finestra poco dopo, tre colpi di arma da fuoco.

Il comandante della stazione partiva immediatamente per Montecchio. Dopo aver bussato alla porta dell'abitazione del Vigna, non avendo ricevuto risposta, il brigadiere con una spallata abbatteva la porta d'entrata dell'abitazione, e in uno dei due ambienti, che formano l'alloggio del Vigna, poco discosto da un letto, trovava il corpo del vecchio steso a terra, in un lago di sangue. I carabinieri, dopo le prime indagini, hanno proceduto a quattro arresti, fermando il Giovannelli Domenico stesso, il fratello e la sorella di lui e la figliuola del fratello. Queste persone abitano nella casa attigua all'abitazione del vigna. Sui moventi del delitto si fanno le più disparate ipotesi, ma la più attendibile è quella che esso sia stato commesso a scopo di furto. Infatti il Vigna, giorni or sono, aveva ricevuto un assegno di 10 mila lire che sarebbe stato riscosso il mattino del giorno in cui fu ucciso.

Impicca ad un albero la donna sedotta

Napoli, 27, notte.

In contrada Selvone, in territorio di Alvignano, è stata rinvenuta appiccata ad un albero la ventiduenne Michelina Audino, in istato di gravidanza avanzata. Dalle prime indagini, compiute dai carabinieri, è stato assodato trattarsi di un orrendo delitto. La giovane è stata uccisa dal proprio seduttore, certo Luigi Maffeo, il quale la aveva poi abbandonata per dedicarsi con un'altra donna. La giovane era riuscita a far andare a monte il progettato matrimonio, di qui il proposito di vendetta del Maffeo.

Compiuto il misfatto, l'assassino si dava dapprima alla latitanza, ma più tardi si costituiva ai carabinieri. Sono stati pure arrestati il padre del Maffeo, a nome Stefano, ed un fratello di lui, a nome Francesco.

Bastonato a morte

dai compagni di osteria

Cuneo, 27 notte.

Giorni sono, a Manta, in un locale del Caffè San Rocco, il contadino Teresio Cavallotti si trovava a bere insieme a due fratelli tali Bellino. Ad un certo punto scoppiava un violento diverbio, in seguito al quale i Bellino si allontanavano dall'esercizio. Anzichè ritornare alle proprie abitazioni, i due si appostavano dietro ad un piccolo portichetto, in attesa del Cavallotti. Quando infatti questi, uscito dal caffè,

Tutti gli sport in tutto il mondo

Le Società escursionistiche e il Club Alpino Italiano

Sia consentito a chi è socio da molti anni del C.A.I., e di ben quattro sue Sezioni, ma presidente nel contempo di una vecchia società *escursionistica* torinese, e *delegato regionale della Federazione Italiana dell'Escursionismo* intervenire (il più sinteticamente possibile) nel dibattito sollevato dal nuovo Presidente del C.A.I. S. E. Manaresi, sulla possibilità e convenienza, o meno, di coesistenza, col C.A.I., di altre società *alpinistiche ed escursionistiche*.

Già nella *Gazzetta dello Sport* dei primissimi del corrente mese, poi successivamente, ed ora con maggior precisione — nella Rivista del mese di ottobre del C.A.I. — il Presidente del C.A.I. scriva: «E' assolutamente necessario far *piazza pulita* di tutte le associazioni alpinistiche che *non siano il Club Alpino Italiano*: non parlo delle *associazioni escursionistiche* o turistiche, alcune delle quali veramente benemerite (turismo ed alpinismo sono termini inconfondibili, non antitetici, che si completano a vicenda, ma non sono la stessa cosa: il campo dell'alpinismo vero e proprio deve avere un solo dominatore: il *Club Alpino Italiano*. *Le varie associazioni alpinistiche non hanno più ragione di essere* in regime totalitario una volta ammesso che lo *sport* è funzione di Stato, è inquadrato e controllato nel Regime è mezzo di preparazione spirituale e fisica della razza: è, nello stesso tempo, elemento di serenità in pace e di forza in guerra: lo spirito unitario che domina oggi nel Paese non può tollerare una divisione in *chiese* e *chiesuole degli alpinisti italiani*... E' assurdo il coesistere, col massimo Ente alpinistico, inquadrato nel Regime, di altri Enti alpinistici *con particolari caratteristiche confessionali o politiche*».

Ed all'incirca *uguale* è il *contenuto* dell'ordine del giorno presentato da S. E. Manaresi, a nome dei rappresentanti del C.A.I., al Segretario del Partito, S. E. Giuriati, proprio di questi giorni (22 novembre).

Orbene, si consenta S. E. l'on. Manaresi di dire la nostra opinione.

Come già fu esposto nella *Gazzetta dello Sport* (numero dell'8 novembre) dal Camerata Anchieri, delegato regionale della F.I.E. per la Lombardia, *tutte* le società *escursionistiche* che attualmente vivono e svolgono la loro attività in Italia, ivi comprese anche quelle chiamate «alpinistiche», all'infuori del C.A.I., non sono lasciate in Italia di loro stesse, non formano chiesuole con particolari caratteristiche politiche, ma sono *rigorosamente* inquadrate (senza possibilità di evasioni) nel Regime, attraverso alla *Federazione Italiana dell'Escursionismo* (F.I.E.), aderente all'*Opera Nazionale del Dopolavoro*, i cui iscritti, in quanto praticano l'Escursionismo, appartengono tutti, di diritto, alla F.I.E.; mentre coloro che non hanno i requisiti per fruire della tessera dell'O.N.D., ma sono *Escursionisti*, hanno tutti la tessera della F.I.E.: le cifre imponenti di dell'associati — anche per l'*Escursionismo* — sono perciò di *un milione e settecentomila Dopolavoristi-escursionisti*, ed oltre *ottantamila* tesserati alla sola F.I.E. Secondo il nuovo ordinamento della *Federazione Italiana dell'Escursionismo*, fondata e presieduta fino al mese scorso da S. E. Turati (ed ora da S. E. Starace) nessuna *Società escursionistica* (pratiche) — o meno — anche l'*Alpinismo* può vivere in Italia, se non è regolarmente aderente all'Opera Naz. Dop. ed alla F.I.E. coll'osservanza *obbligatoria* dei suoi dirigenti, delle sue gite sociali e delle principali altre sue attività: prestatone ad un affiato doveroso *controllo gerarchico*, per ogni provincia i *direttori tecnici dell'Escursionismo*, e per ogni regione il *Delegato regionale dell'Escursionismo*.

I Delegati regionali della F.I.E., riuniti da ultimo a Roma sotto la presidenza di S. E. Starace, esposero a lui (ed a S. E. Giuriati) i risultati dell'attività escursionistica di ogni regione, ed i nostri maggiori Gerarchi hanno potuto così constatare come anche le regioni italiane, meno propizie all'Escursionismo, sotto l'impulso della volonterosa e poderosissima nostra organizzazione, si addestrino, con entusiasmo, allo *sport* del monte e delle colle, d'estate e d'inverno, con ineguagliabile vantaggio morale, altrettanto fisico, per la grande *massa giovanile* del Popolo Italiano.

Vero è che — specialmente nel nord d'Italia ove le montagne vicine (ma si che ben più numerosi siano gli alpinisti e gli escursionisti — talune società *escursionistiche* praticano anche l'alpinismo (sia pure in *misura ridotta*, nel numero delle gite di vera montagna, nell'altimetria raggiunta, e nelle vie seguite) ma come è mai possibile (per chi abbia una certa pratica alpestre) il taglio netto tra una data *alpinistica* ed un'altra *escursionistica*; bastano talora le condizioni del monte o del tempo a trasformare una gita (anche sociale) inizialmente e volutamente *escursionistica*, in una assai difficile gita *alpinistica*!

Il modo di *distinguere e separare*, in forma assai esatta e completa, l'alpinismo dall'*escursionismo*, in relazione alle società ed Enti che praticano questi due *sports*, è dato, ad un tempo, dagli scopi precipui delle società stesse e dai comandamenti delle loro gerarchie.

Le nostre società escursionistiche (e, con esse, i gruppi aziendali escursionistici, quali a Torino quelli della F.I.A.T., U.A.S. e S.P.A., ecc.) pensano e provvedono ai movimenti di *massa*, a portare il maggior numero possibile di giovani in montagna, ed alla visita illustrativa delle maggiori bellezze, di luoghi e di cose, dell'Italia nostra, ed anche ai convegni alpinistici, ciclistici e podistici; ma non per accellere nel difficile *sport alpinistico*, o per cimere un vero *duro* sciistico, ciclistico o podistico; bensì per appilcare, sempre con maggiore sensibilità di attuazione, la *Carta dello sport*, dettata da Augusto Turati, e cioè per popolare il monte, anche elevato, di una numerosa *massa di popolo* (che certo vi sale per la via più agevole), o per compiacere il non difficile (se pur sempre ambito) *brevetto di sciatore dopolavorista*, o pur ottenere il pur simpatico *brevetto di audax ciclista o podista*: ciò che non ha nulla a che fare con la *gara* vera e propria o con la corsa o col cimento, che sono elementi per loro esclusi, perchè contrari al nostro scopo di educazione materiale e morale delle masse.

E se qualcuno dei nostri associati vuol fare dell'alpinismo *stricto sensu*, ben può correre al difficile monte per suo conto, o — come per lo più avviene — si fa anche socio del C.A.I.: infatti le nostre società, che più sovente praticano anche l'alpinismo, hanno talora quasi il 30-40 per cento dei loro soci associati al C.A.I.

Si vede dal sin qui esposto — con la più obbiettiva esattezza — come ben diversi siano i campi d'azione del C.A.I. e della F.I.E., e relative società *federate*: il primo rappresenta, e giustamente, lo *sport* agonistico del monte, la conquista della vetta difficile per vie sovente nuove, e l'aristocrazia sempre più severa sul terreno dell'alpinismo, della competenza e del valore», come ha scritto, ben esattamente, l'on. Manaresi, nella citata Rivista del C.A.I.; la *scuola* da compendia e disciplina l'*anelito* ne al C.A.I. (anche tra i soci della *collettivo e popolare della massa del «gitanne» popolo italiano*, per staccarsi, specialmente nei giorni festivi (o prossimi ad essi) — con le concesse facilitazioni ferroviarie, ecc. — dalla piana fumosa e viziosa, per salire verso gli altipiani che cingono e si prolungano nel Bel Paese.

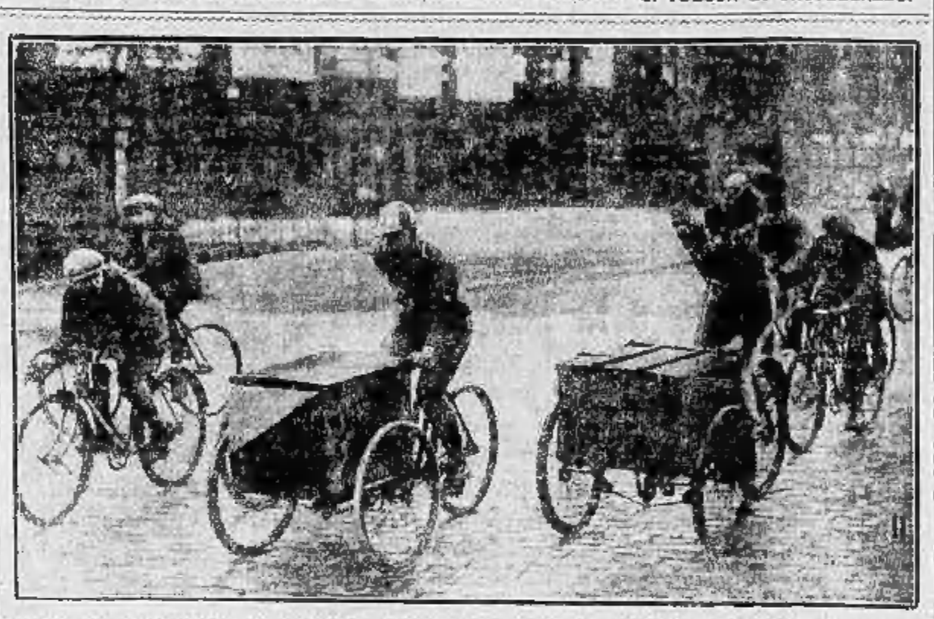
Questa si può dire la *fanteria* della montagna, modesta e paziente, ma coraggiosa e patriottica, ed essenzialmente *numerosa*, che ha davanti a sè, e sovra di sè, l'*alpino* gagliardo: l'una e l'altro fedeli alla stessa insegna: e l'una non può star senza l'altro, che non può e non deve intaccare di soppiatteria.

Finisco con alcune conclusioni riassuntive:

1.) Non mi sembra sia opportuno modificare il reclutamento e la composizione del C.A.I. e della F.I.E. e società relative: una *necessaria diminuzione* di quota sociale del C.A.I. porterà invece un aumento tra i suoi soci ed una simpatica *duplicità* di iscrizione al C.A.I. (anche tra i soci della F.I.E.), per tutti i rilevanti vantaggi, specialmente in tema di rifugi alpini, che l'associazione al C.A.I. comporta.

2.) Invece è necessaria (e per noi urgente) la nomina di una *Commissione e Comitato*, scelto tra i rappresentanti del C.A.I., della F.I.E., della F.I.S. (Federazione Italiana Sci) e (per l'anno dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) — come già si ebbe nel non lontano passato, con numerose *adunate* tenute a Milano, — perchè esamini tutta la possibilità di *collaborazione* tra i detti Enti e le numerose falangi dei loro associati; nieti e diriga le eventuali ed auspicande manifestazioni in comune; dirima i possibili contrasti, inconvenienti e *doppioni*, ed, in sostanza, faccia sì che, di fronte alla Patria ed al Regime, non si possa mai pensar di avere, specialmente nel C.A.I. e nella F.I.E., delle masse concorrenti, ma bensì dei corpi e degli anni collaboranti, cioè, nell'ascesa della vetta alpina, e domani nella difesa dei sacri baluardi della Patria.

G. TOESCA DI CASTELLAZZO.



Una fase del «Grand Prix» dei furgoncini che ogni anno a Parigi viene disputato da centinaia di commessi e che richiama al seguito numerosi ciclisti. Ecco i due primi verso l'arrivo.

L'INCONTRO PUGILISTICO DI BARCELLONA

Le schermaglie e le eccezioni di Paolino

La questione dell'arbitro risolta

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, 27 notte.

I giornali di Madrid pubblicavano stamane che l'incontro fra Carnera e Paolino era definitivamente sospeso. Come vi avevo comunicato ieri, la nuova difficoltà che veniva a sorgere all'orizzonte del più grande incontro pugilistico che mai sia stato combattuto in Europa, è stata creata dallo stesso Paolino. Il quale pare vada a cercare tutte le scappatoie per non incontrarsi col gigante italiano.

Paolino vuole l'arbitro spagnolo

Ora che il governatore di Barcellona, — almeno a quanto si dice — ha dato ampie assicurazioni che l'incontro non troverà alcuna difficoltà perchè sia effettuato domenica prossima, il signor Paolino ha fatto sapere stasera al suo manager Leo Brix che non intendeva riconoscere gli impegni da quelli assunti circa l'arbitro dell'incontro. Paolino voleva un arbitro che fosse spagnuolo, non gli importava nulla degli accordi che il suo manager, venuto espressamente dall'America, aveva potuto prendere. Alla scelta di un arbitro spagnuolo si è però opposto, come è logico, il manager di Carnera, Leone Sée. La condotta di Paolino ha fatto supporre che attualmente il suo manager non sia più Leone Brix.

Non si ricorda infatti nella storia dei grandi incontri pugilistici che un boxeur non abbia rispettato gli impegni presi in precedenza dal suo manager. Da quanto abbiamo potuto sapere infatti, l'attuale manager di Paolino è Billy Gibson, col quale il basco ha steso un regolare contratto per l'America. Si crede che lo stesso Gibson abbia incaricato Leone Brix di rappresentarlo nel match di Barcellona e che questi abbia firmato perciò per incarico di Gibson. A questo punto ci si può domandare però come Paolino in un primo tempo abbia riconosciuta l'autorità di Leone Brix quale suo rappresentante e abbia poi potuto cambiare parere.

Le ragioni addotte dal boxeur si basano sul fatto che Leone Brix parlava soltanto l'inglese e non conoscendo una parola nè di spagnuolo nè di francese, ha avuto bisogno per le trattative con l'organizzatore e col rappresentante di Carnera, di un interprete. Questi è stato scelto nella persona di Benny Valger, un altro americano che, a quanto si dice, non parla molto brillantemente nè lo spagnuolo nè il francese. Risultato: Leone Brix avrebbe firmato un accordo che non era tale, o meglio, non rispondeva a quanto convenuto con lo stesso Paolino. Ma come mai Paolino si è deciso soltanto ora a protestare, mentre da più giorni si sapeva che l'arbitro per l'incontro era stato scelto nella persona del francese Schenda? Paolino dice che protestò subito con Leone Brix: ma ciò non risulta affatto. Durante questo stato di cose si aveva più che mai l'impressione che il combattimento non potesse svolgersi. Questo pregiudicava formidabilmente dal lato economico tanto Paolino che Carnera. Tanto il basco che l'italiano capivano però che oltre al fattore economico, che non è indifferente, in l'incontro darà un risultato che supererà ogni più lieta previsione, il combattimento ha un altissimo valore dal lato della loro carriera di campioni, e non sono perciò disposti a cedere nè l'uno nè l'altro.

Il compromesso risolutivo

Visto inutili tutte le trattative Jef Dickson si è allora rivolto al Presidente della Federazione spagnuola, ben conosciuto per le sue doti diplomatiche e per la sua facilità persuasiva. Questi avrebbe deciso di far fare il combattimento qualunque fosse l'arbitro. La formula da adottare in questo caso, secondo il presidente, sarebbe questa. Paolino e il signor Leone Sée in rappresentanza dell'italiano, firmano un accordo per la scelta di quattro arbitri neutri.

Fra questi quattro uno poi verrà scelto con sorteggio poco prima dell'inizio dell'incontro. In questo modo il nome dell'arbitro non sarà conosciuto fino a domenica. Dopo la riunione nella quale venne compilata la formula, Don Lorenzo Ramonet, presidente della Federazione Pugilistica spagnuola, riassumeva i lavori svolti nella riunione stessa trasmettendo in seguito la seguente nota ufficiosa che ha però tutto il carattere per essere considerata ufficiale:

«Nei locali della Federazione spagnuola di boxe, si riunirono ieri, mercoledì alle 9 di sera il boxeur Paolino Uzcudum e il manager Leone Sée, rappresentante del boxeur italiano Primo Carnera, per designare l'arbitro, che dovrà dirigere il match che i due boxeurs svolgeranno alla prossima domenica. Non essendosi raggiunto l'accordo, venne deciso di rimettere la questione nelle mani del signor Don Lorenzo Ramonet, presidente della Federazione, affinchè intervenisse, come amichevole compositore della questione. Dopo laboriose trattative, il signor Ramonet, il boxeur Uzcudum e il manager Leone Sée accettarono dando la loro adesione per iscritto alla proposta presentata dal signor Ramonet di tenere segreto il nome dell'arbitro neutrale che dovrà dirigere l'incontro. Il nome dell'arbitro sarà comunicato ai boxeurs solo al momento di cominciare l'incontro».

I soggi dello spagnolo

Dunque, anche la questione dell'arbitro è risolta e se Paolino, che dimostra di avere un brutto carattere e di essere alquanto intrattabile, non darà fuori altre storie, è da credere che l'incontro avverrà finalmente domenica prossima. Barcellona attualmente è tranquilla, ma ancora oggi a Madrid è stata sospesa una partita di calcio. Il Governatore ha assicurato però Burkson che il permesso di lasciare effettuare l'incontro domenica prossima non verrà più revocato. Di modo che anche da questa parte non si dovrebbero più avere sorprese.

Quali sono continuati gli allenamenti all'Olimpia, affollata come sempre di proposito di allenamenti, e interessante riportare quello che dice l'inviato del Daily Express di Londra. Secondo il giornalista inglese, Carnera, durante gli allenamenti è sorvegliato attentamente e segretamente fra le quinte da compagni di Paolino, i quali seguono con grande interesse tutto il lavoro dell'italiano. Tutto ciò certamente non entra nelle regole dei circoli pugilistici, dove i boxeurs non usano mai seguire il lavoro degli avversari o, se lo fanno, lo fanno apertamente mettendosi bene in vista.

Carnera e il suo manager, sempre secondo l'inviato inglese, avrebbero proclamato per questo modo di agire del campione spagnuolo, il quale, dopo le presunte dichiarazioni di Carnera riguardo di vincere per K. O. prima della sesta ripresa, è diventato intrattabile e di umore nero.

Gli allenamenti ufficiali sulla hanno dato di nuovo. Paolino ha compiuto quattro round col negro Isias dimostrando una grande potenza e un buon fiato, sempre una non grande preparazione; mentre Carnera non ha potuto compiere un grande lavoro con i suoi allenatori tutti medio massimi, i quali vanno a terra appena il gigante cerchi di fare sul serio. Non sono stati certamente ben scelti questi allenatori di Carnera. Per un atleta di tale mole occorrevano altri uomini più pesanti che potessero impegnarlo e farlo lavorare seriamente.

I giudici di gara rimangono quelli fissati una settimana fa cioè lo spagnuolo Casanova e l'italiano Volpi.

Gli incontri preliminari saranno disputati tra Kid Socks (inglese) e Carlo Fitz (spagnuolo) entrambi della categoria dei pesi bantam e tra Jack Kirby pure inglese contro lo spagnuolo Jose Urrunes; questi ultimi due pesi piuma.

GIUSEPPE TONELLI.

Pallone elastico

Coppa triennale Carlo Nasi

Sabato 29 corrente avrà luogo nello sferisterio Vacchelli la seconda semifinale al pallone elastico per la disputa della Coppa triennale Carlo Nasi tra il Dopolavoro di Desiliani Fratelli Martino ed il Dopolavoro di Alba: Pelagra-Trinchero, Dalmasso 30 corrente (inizio ore 15.30). Si incontrerà la quadriglia vincente di sabato con la quadriglia dell'esemplare d'Italia appartenente al Dopolavoro di Mussotto, Rossi continuato da Delpiano.

Le corse a Villa Glori

Roma, 27, notte.

Premio Lucca (L. 1000, m. 3000): 1. Sella (Bonetti), 2. Fama, (original), 3. Gallo. Tempo: 3'7" 2/5. Tot.: L. 34.50; 9.30, 22.50, 10.

Premio San Romano (L. 4000, m. 2000): 1. Clarina Alburnus (Bacci), 2. Dandy Woodby, 3. Zanzo (Bera). Tempo: 3'3" 3/5. Tot.: L. 9.50, 7.50, 6, 8.50.

Premio Pisa (L. 5000, m. 1600): 1. Alba II (Cacciotti), 2. Aquila, 3. Pietro Black. Tempo: 2'07" 4/5. Tot.: L. 33, 110'50, 0.50, 10, 11.50.

Premio Livorno (L. 4000, m. 3700): 1. Avanio (Capellari), 2. Marsan, 3. Elettra. Tempo: 2'36" 2/5. Tot.: L. 37, 41.50, 16, 7.50, 6.

Premio Firenze (L. 5000, m. 2000): 1. Ramona (Manfredi), 2. Serenia, 3. Santa Barbara. Tempo: 2'11" 2/5. Tot.: L. 21, 50.50, 7.50, 6.50, 15.

Premio Prato (L. 5000, m. 3000): 1. Valentino (Reticol, 2. Ulalon, 3. Ponoc. Tempo: 3'47" 3/5. Tot.: L. 31.50, 62.50, 34, 13.50, 30.

I tornei torinesi di Volata

Ecco il calendario delle partite in programma per domenica sui campi torinesi di volata:

Torneo Targa Bozzani. Campo Stipe, ore 15.30 Alessio-Bozzani; Campo Stipe, ore 16: Dot. Val Susa-Asti; Pinl II, Campo Democratici, ore 15.30 Pensionato-Valpo; Campo Stipe, ore 15 ATM Stipe; Campo Pedagogico, ore 14 C. Colone Fiat C; Campo Spa, ore 15.30 Dot. Val Susa-Spa.

Torneo Coppa Fiat, Campo Fiat, ore 9, Spia Venarin-Fiat C; Campo Fiat, ore 10.30: Poimatura, Piemonte-Gondrand.

Il Giro di Francia

I grattacapi di Desgrange per formare la squadra francese

Parigi, 27 notte.

Indubbiamente la formula di far correre il Giro di Francia a squadre nazionali è la migliore fra le dieci o undici formule che la fervida fantasia di Henry Desgrange ha saputo trovare.

Ma le difficoltà che Henry Desgrange ha incontrato ed incontra per attuarla, non sono poche. Se lo scorso anno ha dovuto lottare con le industrie, che non intendevano cedergli i loro corridori per una corsa che non apportava loro alcun interesse, questo anno le difficoltà che Desgrange incontra nella composizione della squadra che deve rappresentare la Francia al suo «Tour», sono di altra natura, ma ugualmente gravi.

Gli uomini suscettibili di correre sono già stati interpellati dagli organizzatori. Finora soltanto due si sono mostri d'accordo, e cioè Antonino Magne e Benoit Faure, il vincitore della categoria turisti-routiers. Già vi abbiamo precedentemente annunciato che Carlo Pélissier non parteciperà al Giro di Francia 1931. La spiegazione che ufficialmente viene data dell'astensione del cadetto dei Pélissier, che lo scorso anno, con Leducq, Guerra e Binda aveva creato tanto interesse intorno al «Tour», era che tutti contratti lo attendevano in pista. Il motivo della sua astensione invece sarebbe dovuto alle pretese eccessive poste da Carlo Pélissier alla sua partecipazione.

Egli avrebbe pientemeno chiesto che 5000 franchi il giorno, per 23 giorni, quanti ne dura il «Tour», oltre, naturalmente, alle spese di vitto, di alloggio e di premi. Cinquemila franchi sono il «cachet» di Mistinguett o di Giuseppina Backer per una serata.

— Ma sono anche i «cachets» — ha fatto osservare Pélissier — per una normale riunione al Velodromo che dura al massimo due ore.

L'argomentazione di Charlot non ha convinto Desgrange, il quale, a malincuore, ha rinunciato alla partecipazione di Pelissier. Ma il suo esempio ha avuto un seguito. Difatti ora salta fuori Leducq. Dopo Carlo Pélissier, Andrea Leducq è il più popolare corridore francese su strada. E' stato — e tutti lo ricordano — il fortunato vincitore del «Tour» 1930. Ma le pretese che egli ha posto alla sua partecipazione al «Tour» 1931 sono grandissime. Lucien Cazalis segretario generale del «Tour», ce le spiega: «Leducq consentirebbe a correre il Giro di Francia se fosse pronto, e soprattutto se fosse pagato bene. Ma crede che il suo successo del 1930 debba essere mercanteggiato per il 1931».

Per essere più precisi, Leducq ha chiesto egli pure 5000 franchi il giorno, che gli organizzatori hanno respinto senza neppur discutere. Ma i guai per gli organizzatori non finiscono qui ed essi non possono fare tanto a meno come si rifiuterebbe dei servizi di Pélissier o di Leducq. Anzitutto questi due corridori sono, ripetiamo, i beniamini del pubblico, e quindi, implicitamente, ottimi propagandisti per la vendita del foglio giallo caro a Desgrange; ma il più grave sta nel fatto che è difficile trovare loro due successori. Ricordiamo infatti che, appena passati gli entusiasmi per la vittoria francese nel Giro di Francia 1930, coloro cui stanno a cuore le sorti del ciclismo francese incominciarono a fare freddamente i conti, conti che in realtà non risultarono troppo rosei.

— E' vero — aveva infatti osservato Marcel Gentis — abbiamo vinto. La nostra squadra è stata la migliore. Ma se le squadre invece di otto corridori ne avessero avuto dieci, avremmo vinto ugualmente?

Osservazione, questa, sopraffina. Ma non si riferisce soltanto al fatto che se i belgi avessero avuto un Jaly o un Hamerlynck, e l'Italia un Giacobbe, ed un Cavadi, le cose sarebbero andate assai diversamente, ma alla stessa possibilità per i francesi di allineare due squadre di dieci uomini.

Carlo Henry Desgrange non trova di argomenti per far capire la realtà ne ai due corridori, che in fondo devono al suo Tour la loro gloria e la loro ricchezza. Dubitiamo infatti sapere, fra l'altro, che Desgrange è proprietario dei due principali velodromi parigini e che controlla la maggior parte dei velodromi della provincia francese. Non è quindi ingenerabile che, appena finite le loro scorrerie, che ora allettano i due corridori, le porte dei velodromi parigini e di provincia siano ad essi chiuse. Non dobbiamo quindi meravigliarci se Leducq e Pélissier diminuiranno di molto le loro pretese e parteciperanno al Giro di Francia 1931.

Le decisioni del Direttorio Divisioni Sup.

Multe, squalifiche, ammonizioni

Milano, 27 notte.

Il direttorio Divisioni Superiori a proposito della gara Abbiategrasso-Acqui disputata il 16 corrente precisata la gravità dei fatti accaduti ha stabilito come segue le punizioni a carico dell'Abbiategrasso F. C.:

a) si manda a disputare in campo neutro le due prime gare effettive del campionato di 1.a Divisione che l'Abbiategrasso dovrebbe giocare sul proprio campo; b) si infligge all'Abbiategrasso la multa di mille lire.

Lo stesso Direttorio ha preso poi i seguenti provvedimenti disciplinari per il contegno grandemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Livorno-Roma; tenute presenti anche le precedenti punizioni ha deliberato di far giocare in campo neutro la prima gara di campionato della S. S. Livorno. Visti i documenti ufficiali e l'esposto del Bologna F. C., dovendosi esprimere una indagine sugli incidenti denunciati si riserva di stabilire la punizione a carico dell'A. F. Ambrosiana.

E' inflitta la multa di lire 1000 alla U. S. Triestina, alla Associazione Calcio Palermo; di lire 500 al Palermo F. C., all'Unione Sportiva Viareggio, all'Associazione Calcio Ravenna per il contegno scorretto dei propri sostenitori presenti alla gara Fiorita-Ravenna!

Ha squalificato per due gare effettive di campionato i giocatori Checco Libero del Novara, Corsini Gino del Livorno; per una gara Wolk Rodolfo del Roma, Ingrassia Luigi del Palermo, Cosmazzo Rinaldo della Biellese, Sabbatelli Vico del Fanfulla, Bezzotti Giovanni della Reggiana. Ha ammonito D'Aquino Rafaele del Roma, Sternisia Roberto del Milan, Martinetto Antonio del Dolo, Barbieri Aldo della Spal, Ballarini Luigi del Livorno, Lessi Luigi del Livorno, Cappa Gino, Cidri Giorgio, Ostroman Rodolfo del Legnano, Sperone Mario del Torino, Gaspari Fedele della Valle Gius pie dal Bologna, Serramieni Piero dell'Ambrosiana, Zanniboni Giuseppe del Ravenna. Ha sospeso in ultimo il giocatore Ronchetti Oreste della Canottieri Lecco con riserva di precisare la durata della squalifica.

In conseguenza delle squalifiche dei campi del Livorno e dell'Abbiategrasso le gare Livorno-Ambrosiana e Abbiategrasso-Ventimiglia e di domenica prossima, si svolgeranno rispettivamente a Pistoia e a Tortona.

I RIBASSI
dell' ALLEANZA
COOPERATIVA TORINESE ! ! !

In via S. Francesco d'Assisi, 11 – Tel. 42760

Sconto 15 %
su tutti gli articoli del reparto
STOFFE e VESTIARIO

In via Mazzè di Pietà 26 ang. via S. Francesco d'Assisi:

Liquidazione a prezzi eccezionali di
SCAMPOLI e SALDI DI STAGIONE

— IL SAPONE ITALIANO DA TOELETTA VERAMENTE INDICATO PER MANTENERE ED ACCRESCERE LA VOSTRA BELLEZZA

BERTELLI

Il «DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE» è un rimedio esclusivamente vegetale di incomparabile efficacia. Non contiene nè iodio, nè iodure. Non comporta regimi speciali ed è adatto per ogni età ed in ogni stagione

SETTIMANA CIRIO
Capodimonte
30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1930
NOVITÀ CONVENIENZA

LAVORAZIONE del CUOIO
FORNITURE CIVILI E MILITARI
S.A.L.F.E.P. Soc. Appalti Lavori Forniture Enti Pubblici
Via Guastalla, 12 - Tel. 45-826

GIOVANI — SPOSI — VECCHI
Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche virile colle rinomate Pillole Meiat, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alle persone più debilitate. Circolare illustrata gratis. Due scatole per posta L. 21, alla Ditta MEIAT, via Lame, 58, Bologna. — Vendita in Torino nella Farmacia Bertocco, via Mazzini, n. 1.

CRONACA CITTADINA

Sensibili risultati dell'azione per i ribassi

La riduzione del prezzo della carne, del carbone, dei trasporti, delle tariffe di tutte le botteghe artigiane, di vari articoli di vestiario e dei listini dei generi alimentari dell'Alleanza Cooperativa

La distribuzione dei buoni-viveri

Poichè la esperienza fatta ha dimostrato che la distribuzione dei buoni per viveri presso i Circoli rionali procede con maggiore speditezza del primo e del secondo giorno, è stato stabilito che da oggi 25 corrente tale distribuzione avverrà esclusivamente presso gli stessi Gruppi rionali.

Così rimane sospesa la distribuzione presso l'Ufficio di collocamento.

I prezzi della carne

Per iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Economia, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e con l'intervento del Podestà di Torino ha avuto luogo oggi al Palazzo del Governo la riunione dei rappresentanti delle Federazioni dei commercianti, degli industriali e degli agricoltori per esaminare in concorso con i rappresentanti dei commercianti in bestiame e macellai la questione attinente all'adeguamento dei prezzi delle carni al minuto a quello dei bovini.

Raffrontati i prezzi del bestiame a peso morto con i prezzi dei singoli tagli si è stato d'accordo nel constatare che le diminuzioni ultimamente verificatesi potevano consentire una riduzione dei prezzi al minuto di circa il 5-10 per cento sulle carni nostrali e di circa il 20 per cento sulle carni di altra provenienza.

Su tali risultanze procedutosi successivamente all'esame delle voci dei singoli tagli si è constatata la possibilità che i relativi prezzi al minuto venissero portati alle quotazioni di cui alla seguente tabella, assumendosi la rappresentanza di categoria di ottenere che i macellai si uniformino a far tempo da martedì 2 Dicembre ai prezzi suddetti.

Sanato di 1ª qualità, al chilogramma: Punta di petto e pancetta, L. 9,50; spalle, sottospalla e muscoli, 11; culatta, 13; arrosto e carré, 15; polpa senz'osso, 15; coscia senz'osso, 19 e coscia senz'osso affettata, 20.

Sanato di 2ª qualità, al chilogramma: punta di petto e pancetta, L. 7,50; spalla, sottospalla e muscoli, 9,50; culatta, 11; arrosto e carré, 12; polpa senz'osso, 12,50; coscia senz'osso, 16; coscia senz'osso affettata, 17.

Vitello di 1ª qualità scelto, al chilogramma: Punta di petto e pancetta, lire 9; spalla, sottospalla e muscoli, 11,50; culatta, 13; arrosto e carré, 14,50; polpa senz'osso, 15; coscia senz'osso, 18; coscia senz'osso affettata, 19.

Vitello di 1ª qualità in genere, al chilogramma: Punta di petto e pancetta, lire 7; spalla, sottospalla e muscoli, 8,50; culatta, 10; arrosto e carré, 11,50; polpa senz'osso, 12; coscia senz'osso affettata, 15.

Vitello di 2ª qualità, al chilogramma: Punta di petto e pancetta, L. 6; spalla, sottospalla e muscoli, 7,50; culatta, 9,50; arrosto e carré, 10,50; polpa senz'osso, 11; coscia senz'osso, 13,50; coscia senz'osso affettata, 14,50.

Soriane, al chilogramma: Punta di petto e pancetta, L. 4; spalla, sottospalla e muscoli, 5; culatta, 6; arrosto e carré, 7; polpa senz'osso, 8; coscia senz'osso 9.

Le tariffe degli artigiani
ridotte dei dieci per cento

I Capi delle Comunità Artigiane Torinesi, convocati in assemblea straordinaria dalla Segreteria Provinciale della Federazione per esaminare il problema del ribasso dei prezzi si sono impegnati a ridurre di almeno il 10 % tutti i prezzi attualmente praticati nelle botteghe artigiane e di fare opera di continuata propaganda presso i loro rappresentanti perchè tale deliberazione sia immediatamente osservata.

La comunità artigiana, le quali praticano i ribassi del 10 per cento, in base all'ordinamento della Federazione Provinciale dell'Artigianato, sono le seguenti, che qui sotto riportiamo per norma del pubblico: Antiquari, Odontotecnici, Ottici, Ortopedici, Pellicciai, Parrucchieri per signora e per uomo, Pettinatrici, Materassai, Pittori, Decoratori, Stuccatori, Artieri del ferro battuto e del metallo, Elettricisti, Cartotecnici, Fabbricanti riparatori elci e motocicli, Scultori in legno e mobilieri, Fabbri, Artieri della vetrata, Fotografi, Modiste, Tipografi e Legatori, Artieri del timbro ed incisori non in preziosi, Orafi, Argentieri, Scalpellini e cementisti, Mugnai, Meccanici, Fumisti, Ciabattini, Sarti e sarte, Arredatori ed addobbatori, Astucciai, Costruttori di strumenti musicali, Artieri del giocattolo, Decoratori di insegne, Tessili, Maglieri, Manisclachi, Marmisti, Artieri in ceramiche, Stiratrici, Arrotini, Mosaicisti, Artieri del filo, Lattonieri, Falegnami usuali, Tintori, Ombrellai, Lavandai, Impagliatori e spazzolai, Verniciatori e colloritori.

I trasporti

Nella sede di via Massena, 12, si sono riuniti ieri i delegati regionali delle categorie dei trasporti a tariffe libere, aderenti all'Unione piemontese. Sono intervenuti i signori cav. uff. Bernabè, Peraico, Castignone, Lazzarini e Gagliari. In assenza del presidente ing. Pellegrini, presiedeva la riunione il segretario generale cav. Ristori. Questi ha dato subito lettura di un telegramma della Confederazione nazionale dei trasporti, con il quale si informava sull'opera compiuta circa i ribassi di competenza confederale e si invitava a disporre per le riduzioni concernenti le altre categorie più sopra accennate. Il cav. Ristori ha quindi brevemente esposte le ragioni che impongono l'adeguamento del costo della vita al valore della lira ed ha invitato i presenti all'esame della singole situazioni col proposito di uniformarsi al movimento generale del Paese.

Tale esame, minuzioso e tassto sulle cifre, ha condotto alla dimostrazione che le categorie dei trasporti a tariffe libere sono tutte al disotto del rapporto da uno a quattro: che anzi, in media, l'aumento da esse praticato sui prezzi d'anteguerra, è contenuto nella misura da uno a tre. Nonostante ciò, i rappresentanti delle stesse categorie, intendendo validamente concorrere al rapido raggiungimento dei fini che il governo nazionale si propone, hanno deciso le seguenti ulteriori riduzioni:

Posteggio macchine in autorimessa, 10 per cento; tariffe autonoleggio da rimessa per macchine a quattro posti, 15 per cento; tariffe torpedoni per servizio nel Comune di Torino (esenti sportivi), 30 per cento, diminuzione, cioè già effettuata della corsa da lire 1½ a lire due; auto-trasporti merci 10 per cento; conducenti e corrieri 10 per cento.

Mancano in quest'elenco gli spedizionieri, la cui situazione, per essersi rimasti particolarmente al di sotto della tariffa depositata cinque anni or sono presso l'ex-Camera di commercio, ogni Consiglio provinciale dell'Economia, dovrà essere ancora esaminata allo scopo di stabilire un punto d'appoggio sulla realtà delle tariffe oggi praticate.

Subito dopo la riunione, che è durata circa due ore, dalle 15 alle 17, i convenuti, accompagnati dal cav. Ristori si sono recati a dar comunicazione delle decisioni prese, a S. E. il Prefetto e al Segretario federale.

Intanto i dirigenti dell'Unione regionale dei trasporti, in relazione a quanto è stato concordato dalle superiori Gerarchie, tendono noto che le riduzioni tariffarie delle Aziende ferro-tramviarie, di navigazione interna, degli autoservizi di linea, di quelle inerenti agli altri servizi pubblici di trasporto e dei servizi di piazza, saranno opportunamente stabilite a Roma dalle Autorità statali con le organizzazioni sindacali centrali. In conseguenza non dovranno applicarsi riduzioni salariali fino a che non siano giunte per esse disposizioni superiori.

I generi di vestiario

La Federazione provinciale fascista del Commercio comunica:

Il gruppo federato «Mercanti sarti e commercianti in articoli sportivi» ha deliberato di applicare lo sconto del 10 % sui prezzi odierni a datare dal giorno 28 novembre corr.

— Il gruppo «Dettaglianti camiciaie, maglierie e guantai» ha deliberato di invitare tutti gli appartenenti alla categoria ad applicare lo sconto del 10 % sui prezzi attualmente in vigore, e ciò a partire dal giorno 1.o dicembre 1930 - IX.

— Il Direttorio del gruppo «Pellicciai, pellitieri, ombrelli, bastoni, valigerie» invita gli appartenenti alla categoria ad applicare il ribasso del 10 % sui prezzi correnti, a partire dal giorno 1.o dicembre p. v.

— I negozianti in cappelli e berretti hanno deliberato di applicare subito lo sconto del 10 % sui cappelli e berretti di prezzo inferiore a L. 50 e del 5 % su quelli di prezzo superiore.

Nuovi ribassi
dell'Alleanza Cooperativa Torinese

A decorrere dal 27 corrente l'Alleanza Cooperativa pratica in tutti i suoi distributori di Torino e della regione i seguenti nuovi prezzi:

Commestibili vari. — Farina bianca di frumento da L. 2,10 a L. 1,90 (secondo ribasso); semola bianca di frumento da 2,10 a 2 (secondo ribasso); farina di miglio da 1 a 0,90 (secondo ribasso); farina di miglio semolata da 1,10 a 1 (secondo ribasso); pasta alimentare fresca da 2,50 a 2,30; lenticchie da 3 a 2,80; piselli secchi interi da 1,90 a 1,70 (secondo ribasso); piselli secchi spezzati da 1,80 a 1,60; fagioli bianchi piattelle da 2,50 a 2,20; fagioli bianchi giganti da 3 a 2,80 (secondo ribasso); fagioli borlotti da 2,90 a 2,70 (secondo ribasso); fagioli regina da 3 a 2,80 (secondo ribasso); fagioli Saluggia da 1,30 a 1,20 (terzo ribasso); merluzzo Labrador Style da 3 a 2,90 (secondo ribasso); conigli nostrali pelati e puliti da 8 a 7,50 (secondo ribasso).

Carni congelate. — Va in vigore il seguente listino: punta e pendore L. 4,40 al Kg.; spalle e sottospalla L. 5,50; sultatia L. 8,80 al Kg.; coscia senz'osso L. 11 (il tutto per carni di vitello congelato delle migliori provenienze).

Uova. — In seguito all'andamento del mercato, il prezzo delle uova estere fresche da gr. 51/52 è fissato in L. 4,80 la dozzina; a giorni si conta avere un rifornimento di uova estere da gr. 46/48 che saranno poste in vendita al prezzo di L. 4,80 la dozzina.

Il ribasso del carbone

Veniamo informati che la locale Società del Gas «S.T.I.G.E.», aderendo alle autorevoli insistenze rivolteli dal Podestà per una efficace collaborazione nella riduzione del costo della vita, ha deliberato di ridurre fin da oggi il prezzo del Coke da lire 230 a lire 210 alla tonnellata, franco propria Officina ed il prezzo del relativo trasporto a domicilio da L. 30 a L. 25.

Le tariffe di magazzinaggio
della «Silos» di Genova

In relazione a quanto da noi pubblicato circa l'adesione di tariffe di magazzinaggio stabilito dalla S. A. «Silos» di Genova proprio il 18 novembre, la Società stessa rende noto che, con decreto di autorizzazione del presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, in destinato per beneficenza l'intero importo del sovraprezzo recentemente stabilito.

Quesiti sui ribassi dei prezzi

La questione dei noli dei contatori, già da noi trattata all'inizio della campagna per il ribasso dei prezzi, ci ha procurato numerose lettere di lettori non solamente di Torino ma anche di altri centri, i quali ci confermano la elevatezza del prezzo di tali noli.

Da Cambiano ci scrivono ad esempio che la Società Piemontese Centrale applica un nolo per contatore di ben 160 lire all'anno; la tariffa per la luce è di lire 1,50 l'E.W.-ora e la forza lire 0,65 E.W.-ora di consumo. La Società Elettrica Ligure-Piemontese — così ci scrive un altro lettore di Novi — fa pagare 2 noleggio del contatore 60 lire all'anno, ed inoltre essa esige lire 25 a titolo di garanzia, rimborsando in tal modo parecchie centinaia di migliaia di lire degli utenti, per le quali non paga interesse di sorta. Anche a Bra il nolo contatore è di lire 60 all'anno. Da Venaria un lettore ci invia una bolletta chiedendoci a cosa si riferisca la «quota fissa» di lire 10 ogni due mesi, che figura nella ricevuta. L'utente aveva un consumo di soli 4 K.W.O. invece ha pagato per 16, perchè egli non aveva raggiunto il minimo che l'Azienda gli ha fissato. In questa bolletta solamente un terzo della somma rappresenta il consumo reale; i rimanenti due terzi sono tasse e K.W.O. che l'utente non ha adoperato.

Infine un lettore di Alba ci informa di avere invano chiesto alla Società il cambio del contatore, che egli ritiene gli recidi danno non funzionando regolarmente, contatore per il noleggio del quale paga all'Azienda 50 lire all'anno.

Un lettore ci fa presente come in molte abitazioni vengano tagliate le condutture del gas e della luce elettrica perchè i consumatori disgiunti non si trovano in condizioni di pagare. Come già altra volta abbiamo invitato i padroni di stabili, nel caso di inquilini disoccupati, e perciò morosi, a desistere dagli sfratti perchè non venissero gettate sul lastrico disgraziate famiglie, così in questo caso ci facciamo ora presso le Aziende competenti acciocchè vogliano uniformarsi alla stessa generosa linea di condotta.

Per l'Opera Assistenza Invernale

Una persona che ha voluto conservare l'incognito ha consegnato a S. E. il Prefetto la somma di lire 500 da destinarsi all'Opera Assistenza Invernale. S. E. il Prefetto ha ringraziato per l'atto altamente benefico ed ha trasmesso la somma al Segretario Federale.

Divieto di circolazione in via Garibaldi
per bicicletta e motociclette

Con decreto in data 25 ottobre u. s., del quale S. E. il Prefetto ha preso atto, ai sensi dell'art. 22 del R. D. L. 2 dicembre 1928, N. 3178, il Podestà ha stabilito, per ragioni di incolumità pubblica, di vietare il transito in via Garibaldi delle biciclette, motociclette e motoleggere. Tale divieto è fatto palese mediante apposite targhe, con scritta in caratteri bianchi su fondo rosso, aventi forma e dimensioni, struttura e colore alle prescrizioni delle convenzioni internazionali in materia di circolazione stradale.

Come di consueto, per qualche giorno gli agenti incaricati della vigilanza si limiteranno a richiamare all'osservanza del divieto gli eventuali trasgressori con semplici avvertimenti, ma si avverte che dopo questo breve periodo di tolleranza il divieto dovrà avere pieno vigore a norma delle vigenti disposizioni.

Corsi di istruzione
per ufficiali inferiori in congedo

Nel mese di dicembre p. v. avranno inizio gli annuali corsi di istruzione per Ufficiali in congedo, prescritti dal Ministero della Guerra. La frequenza a detti corsi è libera a tutti gli Ufficiali in congedo.

Si rammenta che giusta il disposto della legge 10 luglio 1930 n. 987, gli Ufficiali inferiori di complemento in congedo di arma combattente appartenenti alle unità di prima linea, per poter conseguire l'avanzamento al grado superiore, debbono avere frequentato con esito favorevole e durante la permanenza nel grado, i corsi di istruzione «e Tenenti e Capitani, ed i corsi di istruzione «e Sottotenenti.

Sono assegnati alle truppe di prima linea i Capitani fino al 45° anno di età, ed i subalterni fino al 40° anno di età.

Per poter conseguire l'avanzamento nell'anno 1931, gli Ufficiali di complemento appartenenti alle seguenti armi, compresi nei limiti di età suddetti ed in quelli di anzianità sottoindicati, dovranno frequentare con esito favorevole il corso di istruzione che avrà inizio nel dicembre prossimo venturo:

Fanteria, anzianità: capitani 25 aprile 1917; tenenti 26 settembre 1916; sottotenenti 22 luglio 1921.

Cavalleria, anzianità: capitani 28 dicembre 1916; tenenti 21 dicembre 1916; sottotenenti 27 luglio 1921.

Artiglieria: anzianità: capitani 26 aprile 1917; tenenti 28 settembre 1916; sottotenenti 22 luglio 1921.

Genio, anzianità: capitani 26 aprile 1917; tenenti 27 luglio 1916; sottotenenti 22 luglio 1921.

Nel Presidio di Torino saranno svolti i seguenti corsi: uno per le Armi di Fanteria e Cavalleria; uno per l'Arma di Artiglieria e uno per l'Arma del Genio.

Gli interessati dovranno presentare entro il corrente mese, in carta semplice, la domanda di iscrizione al rispettivo corso al Distretto di Torino oppure alla sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, sita in via Lagrange n. 7, qualora ne siano soci. Nella domanda dovrà essere chiaramente indicata l'Arma, la categoria cui l'Ufficiale appartiene ed il relativo indirizzo.

Una commemorazione di Silvio Pellico

E' stata presa dalla Giunta Diocesana dell'Azione cattolica l'iniziativa di far tenere una commemorazione di Silvio Pellico in cui spoglia riposa al nostro Cimitero. La commemorazione avrà luogo il giorno 29 corrente alle ore 21 nel teatrino della Cattedrale e verrà tenuta dall'avv. Fino. La domenica 30 vi sarà una messa al Cimitero alle ore 10 e quindi la visita alla tomba del grande scrittore e patriota.

Alla manifestazione prenderanno parte essenzialmente i membri delle associazioni cattoliche maschili, per iniziativa delle quali avrà luogo la cerimonia annunziata.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: due tornitori per torni semi-automatici, anni 17-18; un saldatore elettrico provetissimo; un tornitore con conoscenza disegno, anni 18-22; un verniciatore a stoppino provetto; due apprendisti meccanici, anni 14-15; un operaio giocelliere provetto; una dipanatrice seta abilissima; una apprendista età 15-16; un operaio passamanaio 20-22 anni capace di fare cordoni; tre operai abili per macchina a crochet; un fattorino anni 15; una macchinista macchine rettilinee; una confezionista maglieria; abili confezioniste maglierie; quattro sarte taschiste provette; quattro assieniste pratiche macchine a motore; una stiratrice; quattro operaie ricamatrici pratiche macchine catenella Cornely per la lavorazione degli stores.

Associazione Carabinieri in congedo. — La Federazione da Roma telegrafa: «Convegno fissato per giorno 30 è sospeso. Presidente generale Mercadè». Tanti gli aderenti quindi sono pregati di attendere nuove disposizioni che non appena giunte dalla Federazione saranno comunicate.

La cerchia dell'Associazione Naz. Alpini. — Domenica 30 novembre avrà luogo a San Genesio presso Chivasso, la cerchia sezionale della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, cui possono partecipare anche i famigliari dei soci. Per usufruire delle speciali riduzioni tranviarie (linea Torino-Chivasso) è necessario che le iscrizioni siano presentate alla segreteria sezionale (via Giuseppe Verdi 21) entro oggi, venerdì.

Conferenza. — Stasera, alle ore 21, nella sala della Società Pro Coltura Femminile, il prof. Giuseppe Luzzi, parlerà dei «Sermoni di Tiziano sui nuovi scavi». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Il nuovo Sindacato periti

Si è costituito in Torino il Sindacato Regionale fascista Periti industriali per il Piemonte, alla presenza del comm. 9°. Gorgolini, ispettore regionale del Sindacato intellettuali, e con l'assistenza del comm. G. Bastiloglia, commissario nazionale del Sindacato fascista Periti industriali, venuto appositamente da Roma. A capo del nuovo Sindacato Regionale è stato chiamato il perito industriale diplomato cav. Valentino Bosso, il quale ha avuto il preciso mandato di raccogliere immediatamente intorno a sè i periti industriali di tutta le Provincie piemontesi. Per ottenere l'iscrizione al Sindacato suddetto, in base al regolamento per la professione di perito industriale (regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275, art. 1), occorre: «aver conseguito il diploma di perito industriale in un R. Istituto industriale del Regno (ex Regio Istituto di terzo grado), oppure nelle Sezioni di Istituto industriale presso le 101. Scuole industriali, o nelle ex Sezioni industriali dei RR. Istituti tecnici, ovvero in altri Istituti, i cui diplomi, in quest'ultimo caso, dal Ministero competente siano riconosciuti equipollenti a quelli rilasciati dai RR. Istituti o dalle RR. Scuole predette». Tutti i periti industriali del Piemonte devono comprendere l'alto significato di questa costituzione che segna le nuove provvidenze colle quali il Governo fascista ha dimostrato di voler tutelare le loro professione, «per cui sarà possibile il raggiungimento di ulteriori legittime aspirazioni della categoria. Le adesioni devono venir trasmesse subito al seguente indirizzo: Valentino Bosso, commissario regionale fascista Periti industriali, via Arsenale n. 29. Il commissario stesso, entro i primi del prossimo dicembre, trasmetterà al commissario nazionale gli elenchi degli aderenti e le sue proposte per la nomina dei fiduciari delle varie Provincie.

Un ingegnere e la sua amante
arrestati per falsificazione di valori bancarii

Giorni fa uno dei dirigenti della Banca Agricola Italiana riceveva una curiosa telefonata.

— Io sono — diceva la voce al microfono — uno dei proprietari dell'officina per fotoincisioni sita in via Bogino 9. Vorrei sapere da lei se la Banca ha dato commissione per la fornitura di un certo numero di esemplari dei buoni agrari su titoli, da mille lire, di cotesta Banca Agricola.

— Escludo tale fornitura — ha risposto il dirigente della Banca — perchè non è prevista una nuova emissione di buoni agrari.

Dall'altra parte del filo telefonico si è avuta, dopo tale risposta, una esclamazione di sorpresa; poi la comunicazione è stata troncata. Il signor Garino — uno dei proprietari del laboratorio di via Bogino 9 — dopo la telefonata indossava in fretta il soprabito e con aria preoccupata si recava in Questura, dove, al commissario capo cav. Rossi della Polizia giudiziaria, faceva il seguente racconto:

Dal foto-incisore

— Tempo fa si è presentato nel mio negozio un giovane molto elegante e distinto, sulla trentina, di statura media, indossante una ricca pelliccia. Egli ricorreva al mio laboratorio di fotoincisioni per avere tre «clichés» di altrettanti disegni, che sulla vaevano di particolare e di sospetto. Il giovane mi ha detto che veniva per incarico del pittore Carlo Nicco, che è notissimo a Torino e che è pure stato nostro cliente, e perciò ho consigliato l'ordinazione con tutta tranquillità di coscienza. A ritirare i «clichés» è stata una signorina, mandata dal giovane elegante. Io le ho consegnata le lastre, ed allora essa mi ha dato l'incarico di un altro «cliché», come quelli di un nuovo disegno. Mi sono accorto poi che il disegno riproduceva esattamente il frontispizio dei buoni agrari da 1000 lire della Banca Agricola Italiana, e dopo questa scoperta ho fatto anche l'altra, non meno grave, che i tre precedenti disegni appartenevano pure agli stessi buoni. Per quanto apparentemente divisi e indipendenti uno dall'altro, essi facevano parte di un solo disegno: precisamente quello dei suddetti buoni.

Subito dopo questo racconto, il cav. Rossi, giacchè anche la signorina aveva detto di essere stata mandata dal pittore Nicco, ha voluto interrogare il pittore. Il quale è stato invitato a presentarsi in Questura. Ma, come era del resto facile prevedersi, il Nicco non c'entrava per nulla: fatto il giovane che la signorina avevano fatto arbitrariamente il suo nome, per tarsene un comodo lascia-passare, sfruttando la sua notorietà di pittore e di cattolicista.

Senz'altro il cav. Rossi ha dato incarico alla Squadra Mobile di rintracciare la coppia sospetta, e il vice-commissario cav. Rampino ha inviato due agenti ad appostarsi nei pressi del laboratorio Garino, ove il giovane o la ragazza si sarebbero presentati per ritirare il quarto «cliché». Gli agenti — i brigadieri Canfullo e Franco — sono stati fortunati subito nella prima... seduta. Erano appena in vista del laboratorio, che vedevano entrare una signorina. Entravano a loro volta e udivano la ragazza chiedere al signor Garino il «cliché», a nome del pittore Nicco. Non c'era da dubitare nè da esitare: e pochi minuti dopo la signorina era in Questura, fra i due angeli custodi, alla presenza di un funzionario.

La reticenza degli amanti

Essa è stata identificata per certa Rina Molon di Antonio, di 25 anni, nativo di Monselice. Interrogata sulla oscura faccenda dei disegni e dei «clichés», essa ha detto di avere agito, tanto la prima che la seconda volta, per incarico di un giovane signore di sua conoscenza, aggiungendo che questi l'aspettava col «cliché» al Caffè Fiorio di via Po, ove sarebbe perciò stato facile trovarlo in quel momento stesso. Forniti dei precisi connotati del giovane signore, gli stessi agenti si sono subito recati al Caffè Fiorio. Ad un tavolino sedeva con aria tranquilla e indifferente il ricercato, il quale senz'altro è stato invitato in Questura.

Quivi, davanti allo stesso funzionario, è apparso chiaramente che i due giovani si conoscevano assai più e assai meglio di quanto la ragazza non aveva voluto far credere. I due erano amanti, ed erano nativi dello stesso paese. E' risultato infatti essere il giovane il prof. ing. Enrico Uccelli di Pietro, nato 27 anni or sono a Monselice.

Superata la prima difficoltà di stabilire con precisione i rapporti della loro conoscenza, il funzionario si è però trovato di fronte ad un nuovo e più grave ostacolo: quello di conoscere la dimora dei due amanti. Nè l'uno nè l'altro si decideva a dare l'indirizzo, come se da questo fosse dipeso per essi qualche nuovo e più grave contrattempo. Finalmente la Molon ha dato un indirizzo — corso Tortona, 31 — e quivi si è tosto recato personalmente il dottor Rampino. Ma in corso Tortona, 32, il funzionario ha trovato una via della signorina, ed essa gli ha assicurato che nè la nipote nè altri avevano mai abitato con lei.

Dalla signora, però, il vice-commissario ha avuto notizie non poco utili alla sua indagine. Egli è infatti riuscito a sapere che la Molon, già impiegata in uno studio commerciale di via Roma, aveva poi lasciato tale occupazione per andare a convivere con l'ing. Uccelli, in via Campana, n. 29.

Come è facile immaginare, il funzionario si è subito recato a questo indirizzo, in compagnia di due agenti, per una perquisizione. Li infatti abitavano i due amanti, ma in un alloggio — se alloggio può dirsi — che ha destato negli uomini della legge non poca meraviglia e sorpresa. Si tratta di due camerette in fondo al cortile, che sono piuttosto due stambugi. L'elegante coppia viveva in due angusti vani dove il disordine regnava e la polizia era cosa quasi sconosciuta.

L'oro del moderno alchimista

Ma c'era dell'altro, e quanto! Non appena messo piede in quell'ambiente così poco invitante, il dottor Rampino ha compreso perchè due arresti avevano messa tutta la loro attività e tutta la loro ostinazione nel nascondere il loro domicilio. Recava quest'ultimo piena e lampante, la prova della loro colpa. Accanto ad alcuni innocenti scaffali pieni di libri, c'era qualcosa di più significativo e grave. Erano originali di valori bancari, erano disegni, erano boccette piene di acidi, erano i diversi ingredienti atti alla riproduzione esatta dei disegni, che coprivano tutto un ampio tavolo e alcuni altri scaffali e che, nel loro disordine, davano all'ambiente un caratteristico aspetto di laboratorio improvvisato e clandestino, un qualche cosa del ricettacolo di un alchimista...

Come ben si comprende, il funzionario ha agevolmente rintracciato le prove ed i frutti di tale attività. Esso ha sequestrato, oltre i «clichés» di cui ci siamo già occupati, alcuni altri «clichés» per la stampa degli assegni bancari del Credito Veneto, sia nel «recto» con relativa intestazione, sia nel «verso», con l'effige di due simboliche figure di donne. Nello «studio» erano altresì dei fac-simili di assegni del banco di Napoli.

L'ing. Uccelli aveva inoltre approntato un «cliché» recante uno stemma gentilizio, e questo particolare si allaccia a tutto un piano già da lui stabilito. Egli si preparava a cambiare stato civile; doveva fra breve diventare il nobile ing. Carlo Rinaldi del fu Pietro e della nobile Maria Foscari, nato a Montebelluno. Queste generalità erano registrate in una carta di identità rinvenuta dal funzionario, e ultimate falsificata dall'intraprendente ingegnere. Fra le carte del perquisito è stato rinvenuto un passaporto per la Francia, che il giovane si era fatto rilasciare due settimane fa. Anche questo rientra nel piano prestabilito, il quale era il seguente: recarsi in Francia, e quivi «smaltire» l'enorme quantità di valori falsi che laggiù, mediante i «clichés» già pronti, avrebbe potuto tranquillamente stampare a grande tiratura...

Una... incredibile invenzione

Di fronte a queste gravissime constatazioni, l'Uccelli non ha perso la sua presenza di spirito, nè è corso ai ripari con molta audacia, anche se con poca fortuna. Egli ha voluto far credere alla polizia che tutto il suo lavoro era il più innocente del mondo, che mai egli aveva voluto essere un falsario. Egli voleva stampare quei valori bancari a semplice scopo reclamistico; e qui ha illustrato al funzionario quello che egli chiamava una sua invenzione, una nuova forma di «réclame» da lui escogitata. I valori dovevano essere annullati mediante speciali stampigliature reclamistiche, e dovevano alternarsi con fogli di più esplicita e normale «réclame».

Non occorre neppure dire che la grossolana frottola è caduta miseramente nel vuoto, e che subito dopo la coppia veniva spedita alle Nuove sotto una grave imputazione: di fabbricazione e detenzione di strumenti atti alla falsificazione di valuta e assegni, per l'Uccelli, e per la Molon di complicità nello stesso reato.

Il titolo di professore che l'Uccelli si attribuiva non era mendace. Egli era stato veramente insegnante di matematica e fisica presso un istituto di Bergamo, ove si era recato non appena si era laureato. In seguito, non si sa bene per quale motivo, egli era venuto a Torino, dove si era collocato presso la Fiat. E' stato questo un periodo di floridezza per le fortune dell'elegante giovanotto, che, amante della bella vita, oltre a sfoggiare abiti di impeccabile taglio e di rilevante valore, ostentava altresì un'automobile, che aveva acquistato con pagamento a rate. In seguito il periodo di splendore era tramontato. Perduto l'impiego, aveva dovuto in breve disfarsi dell'automobile per realizzare il denaro necessario per sbarcare il lunario. E infine, cedendo evidentemente al miraggio di un nuovo sogno di ricchezza e di facile vita, lo sciagurato non aveva indietreggiato davanti la colpa, e si era fatto falsario, trascinando nella sua caduta l'amante.

Un Te Deum per la Madonna
della «Medaglia Miracolosa»

Oggi, alle ore 17, nella chiesa della Missione, in via Venti Settembre, si canterà un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio che, per la intercessione della SS. Vergine della Medaglia Miracolosa, e ad incoronamento delle solenni feste testè svoltesi, ha concesso la grazia della liberazione, come è stato telegrafato ieri sera, dei nostri Confratelli e delle nostre Sorelle, le Figlie della Carità, prigionieri e ostaggi delle orde bolsceviche cinesi nel Kiang, Vicariato dipendente da questa nostra provincia, pel cui riscatto eran chiesti dieci milioni di dollari cinesi, equivalenti a cento milioni di lire italiane.

Il nuovo corso allievi infermiere
Inaugurato dalla Principessa di Piemonte

Ieri, alle ore 17,30, in via del Carmine, 13, alla sede della Croce Rossa, è stato inaugurato il corso allievi infermiere. E' intervenuta S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Brivio, e accolta all'ingresso dal presidente della Croce Rossa comm. Boccasso, dal medico provinciale dott. Sacchi per il Prefetto, dal dott. Testera per il Podestà, dalla signora Grignolo, delegata di sanità dei Fasci femminili, dalle signore Cossetti, Rosano e contessa Rasini, da un gruppo di dame personalità del mondo sanitario e da uno stuolo di allieve crocerossine.

La Principessa, dopo aver gradito l'omaggio dei presenti e l'offerta di un mazzo di fiori, ha assistito, insieme a tutti gli intervenuti, alla dotta prolusione del prof. Casassa sul tema «Epidemiologia»; quindi, festeggiatissima, ha lasciato la sede della Croce Rossa.

La chiromante truffatrice

La domestica Palmira Bertola fu Apicchi, di 21 anno, doveva pagar cara il bagaglio di superstizioni che aveva portato dal suo paese natale: Alluvioni Natta. L'altro ieri mattina bussava all'alloggio dei padroni della Bertola, in via Pinve 18, una donna: piccola, dai capelli castani, occhi neri e vivissimi, su di un viso tondo e olivastro. La sconosciuta portava una valigia campionario e alla serva offriva in vendita calze e pizzi. La Bertola non voleva comprar nulla, ma rimase ad ascoltarla perchè la facile parlantina della sconosciuta l'aveva come magnetizzata. Costei narrava che era l'ultima di sette sorelle, tutte settimine, e che tanto lei quanto le sorelle possedevano il dono di saper leggere sulla mano il passato, il presente e il futuro delle persone. La domestica, che ascoltava a bocca aperta il cumulo di fandonie che l'altra spiattellava, acconsentì poi a scendere sotto il portone per conoscere il proprio destino. La chiromante, posata la valigia in un canto, aveva presa fra le sue la mano della Bertola e seguiva con l'unghia aguzza i segni impressi sul palmo della mano della credulona.

E' superfluo ripetere la serie di corbellerie che con la maggior serietà venivano dette dalla fattucchiera e ascoltate, con non minore serietà dalla serva. A lei veniva parlato di un giovane che l'avrebbe resa felice, se essa avesse saputo sormontare ostacoli rappresentati da altre linee che sbarravano quella dell'amore. Ma un'altra rivelazione doveva impressionarla ancor più: la chiromante vedeva sulla mano della ragazza che il padre suo, morto da qualche tempo, si trovava a disagio all'altro mondo e per essere liberato da gravi sofferenze occorrevano molte messe. Gli occhi della domestica, udendo ciò, si erano irrorati di lacrime e la sua commozione era tale che quando la indovina le aveva chiesto 800 lire per gli uffici funebri, non aveva avuto nè rifiutare. Essa era salita in casa e aveva riportato alla chiromante il denaro e quest'ultima per compensarla le aveva dato in cambio un biglietto sul quale erano scritti tre numeri da giuocare al lotto. Ma a questa truffa non si è limitata l'attivissima indovina. Ieri mattina essa aveva attesa nella strada la Bertola e le aveva chiesto altre 400 lire, asserendo che i numeri dovevano uscire con sicurezza nella «ruota di Torino». La domestica poteva guadagnare una somma ingente, e in confronto il sacrificio che la chiedeva era cosa da nulla. La credulona ha sborsato anche le 400 lire e solamente dopo ha aperto gli occhi alla verità ed ha denunciata la sconosciuta truffatrice.

Ciclista travolto da un autocarro

Il meccanico Eugenio Gili, di 16 anni, abitante a Moncalieri, percorreva lerm attina in bicicletta la via Pontanesi verso l'esterno della città, quando all'altezza di corso Tortona, rimaneva vittima di gravissimo investimento. Da corso Tortona svoltava in via Pontanesi, procedendo a corsa moderata, l'autocarro 21464-TO, con rimorchio, carico di ghiaia e guidato da certo Mario Scarafoti di 27 anni, abitante in strada del Pascolo 39, figlio del proprietario del veicolo. Il ciclista veniva urtato da uno dei parafanghi anteriori, gettato a terra e travolto sotto le ruote del pesante veicolo. La guardia civica Gallo, che transitava sul posto in tram, scendeva sollecitamente e accorreva. Aiutato dallo Scarafoti, che subito aveva fermato la macchina, adagiava il poveretto sopra un'automobile pubblica, accompagnandolo all'Ospedale San Giovanni. Il medico di guardia riscontrava all'infelice la frattura di entrambe le gambe e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Stato Civile di Torino

27 novembre 1930.

NASCITE N. 16: maschi 9, femmine 8.

MORTI N. 28. — Archetto Giov. Battista fu Paolo, d'anni 73, di Torino, inserviente, via Oropa, 52 — Ratta m. Ghietti, id. 44, di Vigliale, casalinga, corso Vinzaglio, 26 — Barisano Luigina fu Giacomo, id. di Asti, impiegata, corso Peschiera, 171 — Nandrin Anna Eurosia ved. Debernardi, id. 78, di Torino, casalinga, via Consolata, 12 — Betta Margherita m. Ciravegna, id. 58, di Leguio Tauro, casalinga, via Arnaca, 12 — Figliuzzi Giuseppe fu Luigi, id. 79, di Monfalt, agiato, via Segusa, 2 — Debellanis Gioachino fu Ferdinando, id. 81, di Torino, industriale, piazza Vittorio Veneto, 10 — Perino-Bert Maria ved. Bonino, id. 72, di Torino, casalinga, via Assisi, 2 — Trolelli Andrea fu Francesco, id. 63, di Cividate Camunio, pittore, corso Orbassano, 76 — Ciattino Salvatore fu Giuseppe, id. 32, di Vigliano d'Asti, parrucchiere, via Cirio, 5 bis — D. Tomasini Barberona Anna m. Franchi, id. 63, di Canosa di Puglia, agiata, via Cibrario, 10 — Ferrara Carlo fu Giacomo, id. 75, di Cassine, p

ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Milano

Impressioni e commenti parigini - Briand e «le smentite quotidiane dei fatti» - Viva sensazione in Jugoslavia

Parigi, 27 notte.

Sebbene la stampa ministeriale, aderente ai desideri del Quai d'Orsay, abbia messo il massimo studio nell'evitare di occuparsi dell'incontro Grandi-Litvinoff, a poco a poco le impressioni e i malumori che l'avvenimento ha prodotto in questi circoli vengono facendosi strada egualmente attraverso i commenti della stampa indipendente e di opposizione. Il tentativo ridicolo del direttore dell'«Intransigeant» di svalutare l'incontro, è ridotto a zero dai giudizi di organi quali il «Echo de Paris», la «Liberté» e perfino l'«Ere Nouvelle», come in generale da tutti i settori della opinione francese che comincia ad essere stufa della politica dello struzzo e non fa più mistero di trovarsi a disagio nell'ottimismo di maniera parrocchiale di Briand.

L'«Echo de Paris» se la prende con Briand e con i suoi sogni federalistici:

«Nell'ordine politico, la conversazione di Milano mette in rilievo un gruppo Germania-Russia-Italia, affermatosi nello ultimo settennio in particolare modo alla commissione del disarmo di Ginevra. Ma esso non ci rivela gran cosa che non già non sorgessimo. Alle tre grandi Potenze che lavorano per rovesciare l'attuale ordine europeo si aggiunge la massa dei vinti di forza minore: Ungheria, Bulgaria, Turchia. Considerati nei loro disegni ultimi, la politica di questi vari Stati può variare. Per annientare chi in caso, si potrebbe associarsi sino in fondo al pensiero rivoluzionario dei Soviet? Ma per marciare insieme non vi è bisogno di essersi assegnati gli stessi obbiettivi; basta avviarsi per qualche tempo sulla stessa strada. Libero Briand di celebrare ancora la Paneuropa e di dichiarare che il suo progetto riceve il plauso di tutti. Ma fino a quando si riuscirà a soffocare le smentite quasi quotidiane dei fatti?».

Ma, come dicevamo, la stessa stampa di sinistra, astrazion fatta dalle solite scempiaggini dell'«Oeuvre», si dimostra poco incline a seguire gli ufficiosi nel loro sforzo per prendere alla leggera gli atti della politica estera italiana e preferirebbe attaccarsi al campanello d'allarme. L'«Ere Nouvelle», pur non tralasciando di sconcertarsi il necessario sorrisetto alla «Germania ufficiale», scrive:

«Tutto ciò invita a non prendere alla leggera la visita di Litvinoff a Grandi e a non accontentarsi troppo facilmente delle spiegazioni ufficiali che sempre si danno in tal caso. Certo si è che la politica di Roma e quella di Mosca sono egualmente ardenti nella loro azione non ancora ufficiale ma tuttavia molto caratterizzata per la revisione dei trattati e dello «statu quo» europeo. E' così che la Germania ha la volontà di ottenere per quello che la concerne la stessa revisione e lo annuncia senza ambagi, facendo tuttavia questa riserva che essa non intende arrivare ai propri fini se non con mezzi pacifici e normali. Ma la Alleanza non è per questo meno seria perchè il pericolo può nascere a un momento che è impossibile prevedere e sotto una forma inattesa pel fatto dell'esercito rosso. Là è il punto interrogativo».

Il solo commento che non si limita a constatazioni amare ma indica un certo desiderio di risalire alle cause dei fatti contemporanei è quello dell'organo di Baladier, la «Republique», a cui giudizio la responsabilità originaria dell'odierna cristallizzazione di alleanze contrarie agli interessi francesi ricade sulle alleanze contrarie agli interessi non francesi che il Gabinetto di Parigi venne stipulando dopo la guerra.

«La Francia si trova oggi isolata di fronte alla Germania, all'Italia, alla Russia, perchè una rete di alleanze conservatrici dello *statu quo* territoriale europeo richiama fatalmente una rete opposta di alleanze riformatrici dello *statu quo*. Alla alleanza degli Stati più soddisfatti territorialmente: Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, risponde l'alleanza degli Stati più malcontenti. Alla stessa guisa che gli armamenti chiamano i contro-armamenti le alleanze chiamano le contro-alleanze e si giunge fatalmente a risuscitare quella nazione di equilibrio di cui tutti sono d'accordo a ripetere che la sua applicazione è generatrice di guerre. L'unica via di uscita è dunque la rinuncia alla politica di alleanze. Al di sopra di tutte le questioni di alleanze e contro-alleanze, vi è il mantenimento e il rinforzamento del la pace. Bisogna che si comprenda che è ormai impossibile che un Paese sia trascinato in una guerra per il semplice meccanismo di una alleanza che esso avrebbe contratto, perchè bisogna che si sappia che al di sopra delle clausole particolari che queste alleanze possono comportare vi sono le prescrizioni generali del patto della Società delle Nazioni che sono le sole leggi internazionali».

G. P.

I commenti belgradesi

Belgrado, 27 notte.

I giornali scrivono che l'incontro Grandi-Litvinoff ha suscitato grande sensazione, tanto più perchè inatteso. Dopo avere affermato che sull'argomento la stampa italiana generalmente tace, esprimono l'avviso che si sia trattata una alleanza politica tra l'Italia e la Russia cui accederebbero la Turchia, la Bulgaria e l'Ungheria. «Tale alleanza — scrive il *Vreme* — che si manifesterebbe anche nel campo politico, dovrebbe rappresentare il contrappeso alla grande ed alla piccola Intesa e premiere sulla Germania perchè si decida per il blocco continentale e orientale degli Stati. L'Italia — prosegue il giornale — desidera in tale maniera assicurarsi la possibilità di rappresentare il maggior successo dei suoi interessi politici di fronte alla Francia e all'Inghilterra sia nella questione delle Colonie che nella questione del Mediterraneo, ma specialmente nell'Adriatico».

Il viaggio del conte Bethlen a Berlino è anche ampiamente commentato da questa stampa che ne rileva il carattere essenzialmente politico oltre che economico. La *Pravda* afferma che tale viaggio può giudicarsi soltanto come espressione di un'attività contro la pace europea. L'Ungheria cerca larga collaborazione per la sua azione bellicosa. Il *Vreme* afferma «che è stata senz'altro trattata la questione della limitazione del disarmo che provocò divergenza di vedute tra la Francia e la Germania. Ora il Conte Bethlen è completamente dalla parte della Germania. Intanto il precedente viaggio del conte Bethlen a Roma e ad Angora e le sue affermazioni sulla lealtà dei trattati di pace, diminuiscono il valore della sua amicizia circa un accordo segreto tra l'Ungheria e l'Italia». «Nell'attuale sfiduciata atmosfera — conclude il *Vreme* — bisogna pesare ogni parola e concentrare le forze per la risoluzione delle vertenze internazionali».

(*Stefani*).

Il complotto anti-sovietico

Effervescenza a Mosca

Violente accuse alla Francia - Le confessioni degli altri imputati

Mosca, 27 notte.

Il processo per alto tradimento e complotto contro i Soviets a carico di filmani e complici si svolge in una atmosfera ammantata da una agitazione guerresca che pare di gran lunga superiore a quella stessa che regnava durante il conflitto russo-cinese. La stampa adopera ogni mezzo per far comprendere che la ricostituzione industriale della Russia — e dev'esser fatta non potrà essere che contro la volontà distruggitrice dell'estero. In un comunicato radio, diretto ai soldati dell'esercito rosso, è detto che il pericolo di una guerra coi paesi capitalistici non è mai stato così concreto e così presente come nel momento attuale. I soldati vengono ovunque esortati a tenersi pronti. Si fanno grandi collette per scopi guerreschi.

Le fabbriche delle grandi città fanno delle ore straordinarie e destinano i sopraprofitti dei guadagni al fondo militare. Tutte le maestranze delle grandi officine debbono per obbligo prendere parte a esercitazioni militari.

La *Stampa* scrive che l'Europa capitalistica sta ricercando ora una via di uscita per la crisi economica che la travaglia e crede di avere trovato questa via di uscita nella guerra contro l'Unione sovietica. Il capo del giornale adopera contro la Francia il linguaggio più violentemente violento. Secondo il giornale, la Francia ha ormai pronto il blocco antisovietico costituito dalla Romania e dalla Polonia, principalmente, ed il giornale aggiunge che la Francia sia tentando di inserirvi anche la Germania, servendosi a proposito del gruppo dell'industriale Rechberg. La conclusione è che la massa operaia sovietica deve tenersi pronta a sostenere gli assalti capitalistici.

Dopo l'interrogatorio di Ramsin, nell'udienza di ieri è stato sentito l'altro accusato Kalinikoff, il quale ha parlato oltre un'ora: egli ha confessato tutto ed ha espresso il suo pentimento. Ha raccontato che egli si trovò implicato nel movimento antibolscevico fin dall'indomani della rivoluzione di ottobre, essendosi subito messo al servizio dei servizi della rivoluzione. Nel 1927 egli entrò nella Centrale degli ingegneri. Descrive con molti particolari la sua attività di sabotatore e dice che nella conferenza per lo studio del piano quinquennale egli è stato sempre agli ordini della Centrale dei sabotatori. I sabotatori che cooperarono nella Commissione per il piano economico statale dei cinque anni eseguirono tutti gli ordini dell'organizzazione sabotatrice.

Le relazioni menzionate nell'atto d'accusa tra il partito dell'industria e gli imperialisti esteri e le deposizioni fatte in proposito dagli altri accusati vennero pienamente confermate dal Kalinikoff, il quale aggiunge che uno dei motivi per cui gli imperialisti esteri insistevano per un anticipato intervento era la convinzione che l'esercito rosso si trovasse allora in condizioni tecnicamente insufficienti di preparazione e anche assai male armato. Infine Kalinikoff ha parlato delle relazioni con gli agenti francesi K. e B. di Mosca e sulle numerose informazioni a loro fornite.

E' poi la volta dell'accusato Tschar nowski, che confessa anche egli pienamente.

Nell'udienza di oggi, l'accusato Kuprimoff ha fatto la sua deposizione; egli ha spiegato che i tentativi del partito dell'industria di estendere a circoli sempre più vasti l'organizzazione antirivoluzionaria incontravano forti resistenze presso gli ingegneri. Anche egli è stato a Parigi e dice che colà promise agli emigrati russi di elaborare un preciso piano per la disorganizzazione dell'industria sovietica per il sabotaggio del piano dei 5 anni.

Dopo sono stati sentiti gli altri imputati del gruppo tessile Ing. Stinin e prof. Fedotoff. La loro opera di sabotaggio industriale si è svolta nel ramo tessile tanto sui macchinari degli stabilimenti quanto sulle materie prime, al da sollevare ben presto alle lagnanze delle popolazioni consumatrici dei prodotti delle fabbriche statali.

L'Ing. Stinin ha ammesso di avere ricevuto danaro da funzionari inglesi fino al 1928 quando le ristabilite relazioni diplomatico-commerciali resero i rapporti più facili. Entrambi poi hanno ammesso di avere ricevuto provvigioni sugli acquisti fatti all'estero anche dell'1,50 %.

Con quello di Fedotoff è terminato l'interrogatorio degli imputati. Domani si inizierà l'escussione dei testimoni, una diecina in tutto. La sentenza si avrà fra il 5 e il 6 dicembre. Oggi all'udienza, tra gli spettatori stranieri, si notavano il comunista francese Cachin e quello giapponese Katayama.

Armamenti e sicurezza

Vivace duello franco-tedesco a Ginevra - La chiara tesi italiana

Ginevra, 27 notte.

Quando, una diecina di giorni fa, il delegato francese Massigli, punto dal ripetuti accenni del conte Bernsdorf sulla simmetria degli armamenti, affermò di fronte alla Commissione del disarmo la necessità di chiarimenti su questo punto e promise che dal canto suo avrebbe fatto di tutto perchè tale spiegazione intervenisse prima della chiusura dei lavori della Commissione del disarmo, si parlò subito di un grande duello franco-tedesco, che avrebbe valso ad imprimere un vivace carattere politico alle ultime sedute della Commissione preparatoria.

Il duello si è svolto oggi, e ha assunto in certi momenti un carattere realmente drammatico: esso non è stato però contrassegnato da parte francese da un'azione netta e precisa, come invece le affermazioni del Massigli tendevano a lasciar supporre.

La Delegazione francese ha ripetuto della messa in discussione del verdetto arbitrale del progetto di Convenzione stabilito in prima lettura, secondo il quale è inteso che la Convenzione non porterà alcuna modificazione ai Trattati precedenti stabiliti ai fini del disarmo, per proporre un suo emendamento volto a precisare che il mantenimento in vigore dei Trattati esistenti è una condizione essenziale per l'osservanza della Convenzione del disarmo.

Il signor Massigli non ha più creduto necessario di fornire la promessa spiegazione, e sulla questione della simmetria si è così limitato ad un comunicato generico del suo emendamento, affermando che alla Conferenza la Francia e gli altri Paesi porteranno proposte contenenti cifre stabilite in funzione di una data situazione e di un dato stato di sicurezza. L'applicazione stretta degli obblighi dei Trattati precedenti costituisce — a giudizio del Massigli — un elemento necessario di questa situazione.

Di fronte alle pretese della Francia la reazione della Germania non poteva mancare. Il conte Bernsdorf ha detto che può darsi si sia qualcuno il quale si immagini che egli possa proporre al suo Governo l'adesione a una Convenzione che non servirebbe che a coprire lo stato vero degli armamenti del mondo e, ciò che sarebbe ancora peggio, permetterebbe di aumentare questi armamenti. Egli ha pregato quel qualcuno di rinunciare a tale supposizione. Ha poi ricordato che il disarmo imposto alla Germania è stato condizionato al principio di disarmo simmetrico da parte degli Stati vincitori ed ha concluso dicendo che la Germania giudicherà appunto il valore della Convenzione del disarmo dal punto di vista di una realizzazione del principio della parità della sicurezza.

Nello stesso senso si sono espressi i rappresentanti della Bulgaria e della Turchia.

La tesi italiana è stata molto lucidamente esposta dal gen. De Marinis: «La nostra Commissione — ha detto il nostro delegato — è incaricata di preparare un progetto di convenzione che deve permettere di realizzare gli impegni contenuti nell'articolo 8 del «Covenant», impegni che sono in relazione con quelli che erano stati già menzionati nei confronti di diverse Potenze nel preambolo del Trattato di pace. La vera questione che si presenta a noi è, a mio avviso, la seguente. La nostra Convenzione soddisfa a questi impegni? Per rispondere a questa domanda bisognerebbe poter giudicare del valore e della portata reale della nostra Convenzione. Finora non abbiamo avuto altro che uno scheletro di questa Convenzione, dato che la parte essenziale, cioè quella che permetterà di giudicare della misura del disarmo manca ancora, perchè qui non abbiamo parlato e non possiamo parlare di cifre. Io sono pertanto d'avviso che la questione che ci preoccupa attualmente debba essere rinviata alla Conferenza generale, quindi essa non può esser risolta qui. Ne sono intimamente convinto che se la questione dovesse venire trattata in questa sede, io mi asterrei dal partecipare al dibattito, e se si dovesse procedere al voto mi asterrei dal prendervi parte».

Nonostante le dichiarazioni degli Stati legati alla politica militare della Francia, i quali hanno ancora una volta affermato la loro concezione unilaterale della sicurezza, diversi delegati — fra cui Gibson, Dato, lord Cecil, Colban — hanno appoggiato l'emendamento francese perchè di carattere generico che non investe le questioni politiche.

«Per mio conto — ha detto Gibson — io dò il mio voto nell'ipotesi che esso vada riferito unicamente al Trattato di Washington e Londra».

Con questa riserva l'emendamento francese è stato posto in votazione raccogliendo 16 voti contro pari numero di astensioni.

G. T.

400 mila minatori inglesi

sotto la minaccia della serrata

Se un accordo non interverrà, lunedì sarà effettuata la chiusura delle miniere del Galles e della Scozia -- Vivissimo allarme nel paese

Londra, 27 notte.

A meno che qualche passo non venga compiuto da qui a lunedì sia dal Governo, sia dall'associazione nazionale dei proprietari delle miniere di carbone, il *lock-out* decretato dai proprietari entrerà in vigore lunedì, e oltre 400 mila minatori saranno posti sul lastrico per ingigantire la già spaventosa cifra della disoccupazione. Si stanno facendo sforzi disperati per scongiurare lo scoppio di una crisi industriale che a giudizio unanime è destinata a risultare la più grave fra quelle che si sono succedute in questo paese dal 1926 in poi.

Nei bacini del Galles meridionale, in quelli della Scozia e del Lancashire, il *lock-out* è stato dichiarato e i proprietari annunziano mediante comunicazioni affisse all'ingresso dei pozzi che le miniere saranno chiuse lunedì e che si aspettano all'arruolamento del personale minerario in base a nuove condizioni di salario stabilite dai proprietari. Essi, come è noto, si rifiutano a riconoscere la nuova legge sul lavoro nelle miniere che regolando l'estrazione e la vendita del combustibile fissa a 7 ore e mezza invece di 8 la durata della giornata lavorativa nei pozzi carboniferi. Nella maggior parte dei bacini degli accordi locali sono intervenuti fra proprietari e minatori, i quali hanno consentito in via provvisoria a rinunziare al beneficio delle 7 ore e mezza di lavoro mediante l'introduzione di un sistema di computo settimanale grazie al quale le ore di lavoro complessivo durante la settimana saranno di 45 e cioè di 7 ore e 42 minuti al giorno e di 6 ore e mezza al sabato. Senonchè, mentre tale computo è riconosciuto dal *bill*, esso non può essere introdotto nell'industria mineraria che dietro richiesta della Federazione nazionale dei minatori. A questa quindi dovranno rivolgersi gli operai che hanno consentito a rinunziare alle 7 ore e mezza di lavoro quotidiano, ma si prevede che data la gravità della situazione la Federazione nazionale non solleverà difficoltà di sorta.

Nessuna possibilità di sospensione di lavoro esiste nei bacini del Yorkshire, del Derby e del Kent perchè in essi da lungo tempo in qua è in vigore la giornata di sette ore e mezza ed i proprietari non hanno motivo di ridurre i salari a meno che l'Associazione dei proprietari non decida di compiere una massa comune e di prendere decisioni alle quali per disciplina anche i proprietari del Yorkshire dovrebbero aderire. Ma un conflitto scoppiato, esso rimarrà con quasi certezza limitato al Galles meridionale e alla Scozia, perchè soltanto in questi bacini i proprietari si rifiutano di intavolare trattative con i minatori e non intendono consentire ad una riduzione delle giornate di lavoro senza una riduzione di salari e per evitare qualsiasi possibilità di dibattito faranno il *lock-out*.

Il Ministro delle Miniere, di fronte a questo pericolo di conflitto, si è affrettato a convocare la Corte industriale, alla quale i minatori hanno fatto appello, dichiarando d'accettare il suo verdetto arbitrale. Sembrava che la crisi sarebbe stata così scongiurata senza sintomi di irritazioni e senza pericoli di scioperi, quando improvvisamente i proprietari delle miniere del Galles, del Lancashire e della Scozia informavano il Ministro che non intendevano aver nulla a che fare con la Corte e si rifiutavano di riconoscerne tanto l'autorità quanto il verdetto. La Corte ha iniziato così i suoi lavori, ma mentre consentivano a farne parte due rappresentanti della Federazione mineraria, l'associazione padronale rifiutava di nominare i suoi due delegati perchè dalla legge il loro posto era occupato da due proprietari agenti per conto proprio designati dall'Associazione centrale. La legge stabilisce la composizione della Corte, ma non contiene stipulazioni di sorta che obblighino le parti in causa a delegare i loro rappresentanti a ad aderire al verdetto. Non v'è, dunque, la più lontana speranza che la Corte possa risolvere la vertenza.

Per fortuna rimane aperta la porta in una ripresa di trattative dirette tra minatori e proprietari, che darebbero indubbiamente buoni risultati se le masse minerarie non fossero anacerbite dalla decisione dei proprietari di ignorare la Corte industriale alla quale essi hanno fatto appello. Contatti del genere avverranno da qui alla fine della settimana e, d'altronde, la stessa Associazione dei proprietari li prevede, poichè essa ha creduto necessario tenere una propria riunione privata a Londra, lo stesso giorno in cui si adunava la Corte.

Allarmi vivissimi sono diffusi in tutti gli ambienti industriali del Paese e in tutte le parti il Governo viene scongiurato a sottoporre senza indugio all'approvazione del Parlamento uno schema di legge che emendi il *bill* minerario, ritardandone di qualche mese l'entrata in vigore.

Secondo il *Daily Express*, soltanto una proroga del *bill* potrebbe scongiurare un immenso disastro.

Non si sa quale atteggiamento assumerà il Governo di fronte a queste pressioni, ma è chiaro fin da ora che la posizione creata dai proprietari delle miniere del Galles e della Scozia rende estremamente difficile a MacDonald una proroga della data di applicazione del *bill* minerario; poichè la proroga, nelle condizioni attuali, significherebbe una resa e discrezione al padronato e una completa assoluzione data a quest'ultimo per la sua astensione dalla Corte arbitrale. Il rinvio di qualche mese dell'applicazione del *bill* potrebbe essere proposto da qualsiasi altro Governo con la certezza di vederlo approvato dalla grande maggioranza della Camera. Ma può esser soltanto a condizioni mortificanti da parte del Governo laburista, che o malgrado riesce a tenere a freno le impazienze dell'ala estrema della sua maggioranza parlamentare e a conservare la fiducia e l'appoggio delle masse lavoratrici nel Paese.

R. P.

L'arresto a Parigi

dell'ex deputato comunista Briaso

Parigi, 27 notte.

Il signor Perrier, direttore delle informazioni generali della Prefettura di Polizia, ha fatto procedere oggi all'arresto di Ruggero Grieco, ex-deputato italiano comunista, espulso dalla Francia e che attualmente esercitava le funzioni di segretario generale del partito comunista italiano. Ruggero Grieco ha presentato una falsa carta di identità rilasciata dal Municipio di Colombes, e redatta come segue: Sergio Claveri, professore, nato il 20 settembre 1890, a Roma, naturalizzato francese, domiciliato a Colombes, 7 via Nazionale. Egli era accompagnato da una donna sprovvista di documenti di identità, che ha dichiarato chiamarsi Lea Neumann, nata l'8 febbraio 1907 a Gumpaura, in Lettonia, figlia di Valentino e di Elisabetta Galando.

Il «Do X» a Lisbona

(Servizio speciale della «Stampa»)

Un carico di «Do X», 27 notte.

Il Do X è decollato dalla Coruña alle ore 10,55, diretto a Lisbona. Aveva a bordo nove passeggeri e recava un carico di 15.000 litri di benzina.

Lisbona, 27 notte.

Il Do X è arrivato oggi a Lisbona.

A. V. W.

La malavita americana

Un capobanda ucciso dai rivali a colpi di mitragliatrice

Parigi, 27 notte.

Si ha da New York che i banditi si sono ancora segnalati ieri a Chicago e a New York, e nei dintorni di quelle due metropoli, per le loro tristi gesta. A Newark, nella Nuova Jersey, un capobanda, certo Riccardo Bolardi, che era nel tempo stesso un uomo politico influente, è stato ucciso a colpi di mitragliatrice nel momento in cui usciva dalla sua abitazione, da banditi rivali.

Presso Chicago un ricco commerciante è stato ucciso proditoriamente.

L'assassino dell'italiano Perretto

condannato alla pena capitale

I lavori forzati a vita alla complice

Parigi, 27 notte.

Come già ieri, il processo contro gli assassini della «chauffeur» italiano Lario Perretto alla Corte d'Assise di Versailles, si è svolto in presenza di un folto pubblico.

Non appena aperta l'udienza l'avvocato di Parte Civile ha preso la parola per chiedere a nome della vedova Perretto, una punizione esemplare.

Dopo avere esordito dicendo che si presentava alla sbarra come accusatore per gridare vendetta, l'avvocato ha evocato l'orribile omicidio e ha detto che è stata provvidenziale la presenza sul luogo del delitto del testimonio Painchaud.

Ha preso poi la parola il Procuratore della Repubblica, che ha evocato a sua volta l'orrendo delitto, dicendo che una sola pena gli sembrava applicabile per il Giorgio Loos: la pena capitale. Per l'Eugenia Dieth, quantunque la sua colpabilità sia indiscutibile, il rappresentante della pubblica accusa non si è opposto all'ammissione delle circostanze attenuanti e ha chiesto pertanto la pena dei lavori forzati a vita.

Il difensore della Dieth si è sforzato di dimostrare che l'imputata non fu che uno strumento passivo nelle mani di Loos, ed ha cercato di attenuare la responsabilità sua per l'accusa di assassinio, che per quella di furto.

Il difensore del Loos ha fatto il possibile per cercare di strappare alla ghigliottina la testa del delinquente, ma, nonostante la profonda impressione che le sue parole hanno fatto, non è riuscito ad ottenere dai giurati un verdetto di pietà.

Ai giurati sono stati sottoposti 17 quesiti. Dopo tre quarti d'ora di deliberazione, la Giuria è tornata nell'aula con un verdetto di colpabilità, che per il Loos non riceva veruna circostanza attenuante. Il giovane delinquente è stato quindi condannato alla pena capitale. Eugenia Dieth ha beneficiato, come aveva chiesto il P. M., dell'indulgenza dei giudici popolari ed è stuggita al castigo supremo. La Corte le ha inflitta la pena dei lavori forzati a vita, che l'imputata ha accolto sorridendo. Il Loos ha ascoltato la lettura del verdetto senza tradire emozione alcuna: tuttavia il suo pallore era estremo.

La riunione del Comitato direttivo

della Società autori e editori

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza di Roberto Forges Davanzati si è riunito oggi il Comitato direttivo della Società Italiana degli Autori e Editori. Erano presenti il vice-presidente S. E. Pietro Mascagni e i consiglieri Leopoldo Barduzzi, S. E. Emilio Bodrero, Libero Bovio, Luigi Chiarelli, on. Franco Ciarlantini, Carlo Clausetti, Alfredo Corci, Paolo Giordani, Alfredo Jannoni-Sebastiani, Carlo Malaparte, S. E. Filippo Tommaso Marinetti, Fausto Maria Martini, on. Giuseppe Mulè, on. Gino Pierantoni, Mariano Pierro, Carlo Ravasio, Luigi Ruboldi, Gino Rocca. Assisteva alla seduta il Direttore Generale Francesco Fedele.

Il Presidente ha aperto la seduta rivolgendo parole di cordiale e riconoscente saluto all'on. Giacomo Di Giacomo, testè uscito dall'ufficio di consigliere della Società, e di fervido augurio al nuovo consigliere S. E. Emilio Bodrero, commissario straordinario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti professionali e artisti. Il Consiglio quindi ha udito e approvato le comunicazioni del Presidente riguardanti i rapporti internazionali della Società, con particolare riguardo agli accordi di carattere generale in via di realizzazione per una azione comune delle Società per la percezione dei diritti di rappresentazione, analoga all'azione in comune già attuata per le società di piccolo diritto musicale. In questi rapporti internazionali il costituzione unitaria della Società italiana le consente di seguire un'azione di equilibrio e di coordinamento fra organizzazioni che in altre Nazioni sono distinte e separate fra loro.

Il Presidente ha inoltre riferito sul buon andamento della gestione della Società, il cui grado di organizzazione si deduce dai risultati ottenuti nella percezione del diritto di autore e nell'esazione del diritto erariale abbinato dallo Stato alla Società. Su relazione del Presidente e con parere unanime del Consiglio, si è stabilito di osservare sia per quanto riguarda gli stipendi del personale della sede centrale, sia per quanto riguarda gli stipendi e assegni, la lettera e lo spirito del recente provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri per la riduzione di tutti gli stipendi, assegni e percentuali.

E' stata quindi esaminata la opportunità della costituzione di rappresentanze all'estero della Società e sono state approvate tutte le deliberazioni precedentemente adottate dalle commissioni delle singole sezioni. Sono stati infine nominati i revisori dei conti nelle persone del rag. Francesco Borelli, dell'avv. Nicola De Pirro e del rag. Bruno De Zanetti.

Il Tribunale del minorenni

inaugurato a Verona

Verona, 27, notte.

Questa mattina ha avuto luogo, in una sala dell'Istituto minorenni corrigendi «Cesare Lombroso», la solenne inaugurazione del Tribunale dei minorenni, presieduta la riunione l'avv. Carulla; la pubblica accusa era rappresentata da S. E. il sen. avv. Arnaldo Trabucchi e la difesa dall'avvocato Lombroso, presidente dell'Istituto suddetto. Alla seduta inaugurativa hanno partecipato le autorità civili, militari e politiche e un largo stuolo di patronesse e di insegnanti dell'Istituto medesimo.

LA TEMPERATURA

27 novembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742

Temp. massima del giorno 27 + 9

Temp. minima nella notte dal 26 al 27 + 7

La giornata di ieri piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare agitato
Roma	16	6	coperto	
Milano	10	6	piovoso	
Genova	16	14	coperto	mosso
Venezia	17	9	¼ coperto	l. m.
Firenze	13	10	coperto	
Ancona	13	8	nebbia	calmo
Bologna	11	7	coperto	
Napoli	17	13	½ coperto	l. m.
Taranto	16	14	coperto	l. m.
Palermo	20	11	»	mosso
Cagliari	17	6	¼ coperto	l. m.
Trapani	22	13	coperto	»
Messina	16	13	½ coperto	»
Catania	16	14	coperto	mosso
Trento	8	1	¼ coperto	
Pisano	14	14	coperto	l. m.
Bari	20	10	¼ coperto	»
S. Remo	18	14	»	»
Bengasi	21	12	sereno	»
Rodi	18	13	¼ coperto	mosso

TEATRI

Al Carignano: La Compagnia Spinelly.

La Spinelly è un'attrice che gode in Francia grande fama: è una bellissima dei palcoscenici. Non è difficile comprenderne il perchè. Essa ha il dono della grazia maliziosa, leggera e pungente, ossa sa solleticare con sottile arguzia tra i mille artifici del palcoscenico, e sa rendere spumosi ed evanescenti dialoghi stravaganti e situazioni scabrose. Si è presentata ieri sera al pubblico del Carignano in quell'*Amour à l'américaine* che è stato tradotto in italiano con il titolo: *Amerikanen*. Povera cosa la commedia, ma vivo il divertimento per tutta la serata, attesochè la signora Spinelly è stata un'americanina incantevole per sua contrietà e bizzarria, e i suoi compagni l'hanno assecondata con uno spirito e un brio piacevolissimi, spesso delizioni. Abbiamo accennato agli artifici del palcoscenico: non v'è dubbio che la qualità di quest'attrice sono di una raffinatezza estrema, e frutto di un sopientissimo artificio. Artificioso e anche fatuo il repertorio, artificiosa la sua eleganza squisita, le sue civetterie ricercatissime, il garbo, il tono. Siamo nel mondo del capriccio, delle cose fragili e preziose, dei giocattoli di lusso; queste creature sono appena appena vive tra la caricatura e una vaga, snobistica fantasia, fatta di strano umore, di brevi freddure, di battute da nulla, piccanti e spassose. Ma di questo mondo la Spinelly è senza dubbio regina. Perfettamente intonata, equilibratissima, misuratissima, essa ha animato ieri sera una figurina balzana, un po' irreale e indimenticabile. Quale finezza di particolari appena accennati, quale sapore e che risalto di rilievi nel contegno; il ritratto della protagonista, convenzionalissimo e accentuatissimo, è balzato fuori paradossale e felice: per nella sua inconsistenza, ha afferrato l'attenzione degli spettatori, senza un solo istante di debolezza o di sazietà. Attraverso una recitazione di questo genere le scene più vecchie e assurde, i personaggi più convenzionali acquistano una specie di loro vita, morbida e carezzevole.

Si dimentica lo spettacolo per godere il modo di dire le cose, di tagliare con garbo i temi vari e arabescati del dialogo, di animare le scene. La parola può essere di poco conto, ma acquista un valore nuovo, per l'esattezza dell'intonazione e dell'accento; ci si compiace dello stile, del garbo, della frivola e pur penetrante maniera della rappresentazione. Un certo fare sottile e improvvisato di tagliar le scene ci diverte, come ci seduce il frasseggio tutto sfumature e sottintesi, e la modulazione precisa nella sua labile ricchezza. La comicità, una comicità a fior di pelle deliziosa e irresistibile, brava signorilmente mentre il senso della commedia si approfondisce per quanto lo consentono commedie di questo genere. Certo la Spinelly possiede una serie curiosissima di modi espressivi; essi saranno non solo del facile estro e della eleganze mondiale del suo talento, ma anche e soprattutto da quel calcolo e da quella cerebrale finezza che così bene s'attagliano al teatro freddo e brillante. Neppure le comparse a successo e le *pochades* sbrigliate si possono recitare senza studio, accorto e vigilante. Ieri sera la Spinelly è stata squisitamente piacevole, ed anche qualcosa di meglio: essa ha rivelato la sorridente grazia e lo spirito di un mondo quanto mai vano, frivolo e fittizio. Ottimi attori sono anche la signora Press, il Debucourt e il Gohet, eccellente l'affiatamento. Serata, dunque, gradevolissima e arguta. Questa sera *Kiki*.

f. b.

AL CHIARELLA, terminata la stagione lirica, si avrà una serie di recite della Compagnia drammatica diretta dal gr. uff. Ernesto Zacconi. La prima rappresentazione è fissata per la sera del 1.o dicembre con «Il tessitore» commedia in 4 atti di Domenico Tumiati.

ALL'ALFIERI agirà dal 1.o dicembre la Compagnia di operette Guido Riccioli-Naida Primavera, che annuncia un interessante repertorio e alcune novità.

AL TEATRO DI TORINO domani sera, la Compagnia di Irma Gramatica rappresenterà «Purezza» tre atti di H. Wallingame, novissimi per l'Italia. Questa sera «La porta chiusa» di Marco Praga, una delle migliori interpretazioni di Irma Gramatica.

CONCERTI

Concerto in chiesa. — Il concerto per la solenne inaugurazione del nuovo organo rimbombante ha richiamato molta gente nel Santuario di S. Antonio da Padova, in via S. Quintino. Un gruppo di valorosi musicisti svolse un numeroso programma, studiato in ogni sua parte. L'organo era toccato dal padre Roberto Ilosso, titolare dell'istrumento, ed egli eseguì con la riconosciuta competenza un tempo d'un concerto di Händel, *La preghiera di S. Francesco agli uccelli* di Liszt, nella versione del Saint Saens, la *Pastorale* di don Giocondo Fino, un *Momento musicale* di Schubert, una *Toccata, adagio e fuga* di Bach, *l'Inno di gloria* del Davanello; un'ottima occasione per offrire il concertista eletto di addimostrare la propria valentia e le varie risorse. Collaborarono al felice esito della serata la signora Paola della Torre, soprano, che cantò musiche di Bosso e di Bona; Rinaldo Grassi, che insieme col Richiedei Enzo, ottimo tenore, cantò pezzi di Cordaro e di Bosso; il violinista prof. Eugenio Ballarini, inappuntabile in composizioni di Bosso, Bona, Porpora. Il padre Mangini tenne un'interessante conferenza sull'organo, «il re degli istrumenti».

Concerto Elena. — Il valoroso violinista Cesco Antonio Elena ha dato un applaudito concerto al Liceo Musicale, riaffermandosi signore e distinto esecutore di composizioni di Bach, M. E. Bossi, Pagello, Bazzini; egli eseguì pure una sua *Bagatella*, festeggiatissima. Ha accompagnato al pianoforte il prof. Ettore Manco, che fu bene apprezzato come solista nel *Preludio, corale e fuga* di Franck. La signorina Minola Pulli cantò liriche di Alfano ed Ellena, e altri pezzi di Rimski Korsakoff, Gnesciminof, Mozart, ottenendo lieto successo.

Concerto Magda Brard. — La pianista signora Magda Brard Borgo annuncia un suo concerto al Liceo Musicale per la sera del 5 dicembre. Il programma contiene il *Preludio, corale e fuga* di Franck, quattro *Lieder ohne Worte* e un Rondò capriccioso di Mendelssohn, il *Preludio e Toccata* di Pick-Mangiagalli, la *Barcarola* di Casella, il *Capriccio* di Sandro Fuga, le nuovissime variazioni *B - a - ba* di Castelnuovo Tedesco e i *Goyescas* di Granados.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il figlio **Secondo** con la consorte **Vittoria** e i bimbi **Laura** e **Guido**, la sorella **Luigia** Vedova **Bassis**, cognate, nipoti e parenti tutti, annunciano angosciati la perdita del loro amatissimo

Viola Domenico

I funerali avranno luogo a Busto Arsizio sabato 29 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione in via Stefano Bonsignori 1, per la Basilica di S. Giovanni.

La cara Salma verrà quindi trasportata alla nativa Torino.

Ringraziamenti a quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

Si prega di non inviare fiori. 8607

Busto Arsizio, 28 Novembre 1930.

Ieri sera alle ore 23, dopo breve ma penosa malattia, rendeva la sua Anima buona a Dio

Margherita Ogliara

Ved. Ing. SIGNORILE

Ne danno il doloroso annuncio: la Madre, il fratello, la sorella, le cognate ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30, partend

Uno spazzolino Colgate del valore di Lire 6

Gratis

a chi acquista un tubo di dentifricio

COLGATE

al prezzo normale di L. 6

Questa speciale offerta è fatta per un tempo limitato allo scopo di diffondere la conoscenza delle insuperabili qualità del dentifricio e dello spazzolino Colgate. Rivolgetevi oggi stesso al vostro fornitore. Difficilmente si presenterà l'occasione di un affare tanto vantaggioso a così favorevoli condizioni.

RIMETTESI lotteria 300 libri giornalieri. Rivolgersi Tintoria, via Cervino 1. 64775

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COSTRUTTORI. Sopraelevarsi casa Torino, pagamento due terzi subito, rimanenza due anni. Scrivere cassetta 210 M. UPI, Torino.

TERRENO metri seicento sono Cibrario-corso Francia, altri metri duemila divisibile Corso Stupinigi presso Caserma Cavalleria vendo fog. Beinasco-Miconna, via Camandona uno. Telefono 31-056. 27420

VENDESI affittasi palazzina sette ambienti garage, giardino, comfort. Corso Peschiera, 197. 60234

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittansi in palazzina locali signorili, uffici, magazzini. Sap Secondo 28. 53600-602

A buon prezzo alloggetto centralissimo, nessun rilievo. Piazza Città 6. 61870

AFFITTANSI, vestibuli 4 ambienti ammobigliati, vestibuli 16-17. Grandwitz, Palazzo Città, 16. 64773

AFFITTASI ammobigliato tre camere, cucina, vicinanze Valentino. Belorenso, Rovero, Gioberti, 80. 27638

AFFITTASI garage centralissimo metri 1400. Scrivere cassetta 42 D, UPI, Torino. 27019

AFFITTO vendo alloggi signorili, uffici, magazzini, pronti subito, nuova costruzione centralissima adiacenze via Garibaldi. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30.

ALLOGGIO semidilà moderno acquisto, cambiando caffè bar-biliardi. Telefono 62230.

ALLOGGIO signorile accessori termosifone bagno completo. Via Boucheron 4, vendesi.

A prezzi ribassati affitto vendo alloggi signorili nuovi quattro a dodici camere zona Cibrario-corso Francia Impresa Ing. Beldoen-Miconne, via Camandona uno - Telefono 31-056. 27420

DEDESI magnifico spazioso magazzino interno, piazza Carlo Alberto, eventualmente arredatissimo, ufficio annesso, affitto qualunque articolo, industria. Scrivere cassetta 67 F, UPI, Torino. 96544

GENGASI alloggio soleggiato cinque camere, entrata, cucina ed accessori, comodità moderne. Scrivere cassetta 55 F, UPI, Torino.

ELEGANTE alloggio cam. moderna alla camere ammobigliate affittasi in generale, vicino piazza Statuto. Scrivere cassetta 71 F, UPI, Torino. 96544

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone, cerca paraggi Piazza Castello, Rotorino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, passano favore, nessun rilievo. Scrivere cassetta 185 A, UPI, Torino.

SUBAFFITTASI vuoto, subito appartamento primo piano cinque camere. Valeggio 15.

VENDO negozio con retro, cantina sottostante centralissimo, via Garibaldi. Rivolgersi Capriolio, via Maria Vittoria 21. 54807

CEDO caffè ristorante alloggiato causa partenza. Evitansi intermediari. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino. 96548

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMBIENTE religioso, centrale, offre signora, signorina ottima pensione, anche solo pasti. Scrivere cassetta 5 N, UPI, Torino. 96545

CERCO piedi-a-terra non periferia. Ingresso indipendente: indicare prezzo. Scrivere cassetta 230 M, UPI, Torino. 96542

DISTINTA famiglia affitta signorile mobiliata con salotto, indipendenti, termosifone, prezzo modestissimo, vicinanze Ponte Isabella. Scrivere cassetta 228 M, UPI, Torino.

LIRE 3 due buoni pasti presso distinta famiglia, vicinanze Piazza Castello. Scrivere cassetta 67 F, UPI, Torino. 96540

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) compra vendita gioielleria (oro 840 grammo) Viotti 2. 27004

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 27000

AUTOPIANO ottima occasione vendesi, cambiasi marca. Scrivere cassetta 4 N, UPI, Torino. 96539

CIABORE pelle ritaglio realizzatissime, stivali, scarpe sciatori. Giorgino, Pinelli 6. 96543

GRAMMOFONO pianoforte salotto vendo occasione tresloco. Emma Negro, Mongrando, 1. 27025

LAMPADARI lussor economici! Alla fabbrica A.L.E.A. Corso Orbassano 94. Telef. 48-534.

MOBILI. Grandiosi magazzini Rabiolo, Sacchi 96. Prezzi veramente imbattibili. Visitateci, risparmierete. 54162-63

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 97427

PRIVATO vende occasione tappeti orientali autentici, maggiorana Royal Hokara; altri finissimi. Scriv. cassetta 97 F, UPI, Torino.

STUDIO mogano 1900, scrivanio americano, seggiolone girevole occasione. Via Umberto 46.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DOPOSCUOLA cerca laureanda latino, matematica e materie insegnare. Scrivere cassetta 58 F, UPI, Torino. 96536

SIGNORINA impartisce a domicilio lezioni disegno, pittura dal vero. Scrivere cassetta 68 F, UPI, Torino. 96535

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BLOCCO qualunque genere alimentare. Scrivere cassetta 14 B, UPI, Torino. 96535

REBIDDI elio bruciato vendesi. Officina riparazioni Fiat. 64661-65

SEGHERIA completa vendo, affitto, cedesi anche rateale. Corso Casale 124. 79029

TIPOGRAFI. Linotype americana mod. 14 per lavori commerciali-editoriali, occasione vendesi. Schiarimenti, offerte AVV. Simonini, Bologna, Posti 2. 6824

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGGREDITATA marca dischi, apparecchi fonografici, cerca agli capoluogo provincia Piemonte rappresentante disposto impiantare agenzia provinciale vendita esclusiva rateale senza anticipo, lungamente dilazionata; necessitando referenze, cauzione. Scrivere cassetta 12 C, UPI, Torino. 96551

IMPORTANTE Casa grossista drapperie cerca esperto piazzista per Torino e rappresentanti ben introdotti Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia. Indirizzare offerte con referenze dettagliate cassetta 95 B, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREMESI camion 15 Tsr preferibilmente chassis prolungato. Scrivere prezzo cassetta 66 F, UPI, Torino. 96530

BERLINA Cerano, gomme nuove, vendesi. Occasione Challier, Don Bosco, 62.

COMPERO contanti Lambda occasione ancora sotto garanzia di fabbrica. Scrivere cassetta 76 F, UPI, Torino. 96509

GIUBBE cuoio, prezzi fabbrica. Cubito, via Nizza 70. Telefono 62-41. 80016

SPO Berlina vendesi, occasione. Garage Ausonia. Goffredo Casalis, 21. 54697

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

COMMERCIANTE bionda conoscerebbe signorina o vedova scopo matrimoniale. Apportando piccolo capitale per sviluppo commercio. Scrivere cassetta 54 F, UPI, Torino.

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze - Dispepsia
Gastralgie - Enteriti

CARBONE DI BELLOC

POLVERE
PASTIGLIE

Deposito Generale:
L. FRERE
19, Rue Jacob, Parigi
Agente per l'Italia
G. B. LAMBERTINI
Via L. Bertelli n. 2
GORLA (Milano)

I Progressi della Carburazione

Il Punto sensibile è
Perfezionare..... senza complicare

La leggendaria semplicità del **SOLEX** ha dimostrato che anche senza complicare il PROGRESSO era possibile. I fatti le hanno dato ragione, mentre gli studi delle SOC. SOLEX per progredire proseguono.....

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE DI PARIGI - OTTOBRE 1930

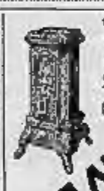
Su 482 carburatori
montati quest'anno sui motori, cheppie, vetture di marche francesi, si sono
rispettivamente
299 SOLEX
il che dà una proporzione del
62 % al SOLEX
e del 38 % alle altre marche di Carburatori.

Ciò dimostra più luminosamente di qualsiasi commento, il trionfo reale del SOLEX al Salone del 1930.

S. A. I. SOLEX TORINO - Via Nizza, 133
Telefoni 65-720 e 65-954

GIOVANE titolare tabaccheria sposerebbe signorina, dovunque con dote; massima serietà trattasi anche con parenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 73 F, UPI, Torino.

SIGNORINA sedicenne, buona massaia, sposerebbe anziano 45-50 distinto, modesta condizioni. Scrivere cassetta 60 F, UPI, Torino.



STUFE, CUCINE IN GHISA SMALTATA O GREGGIA
TUTTE LE TINTE
CATALOGO A RICHIESTA
NANQUETTE
VIA GARIBALDI MILANO
RIVENDITORI IN TUTTE LE CITTÀ

DIFFIDA

Il Sottoscritto, quale rilevatario della Tipografia Angelino di Coggiola, avverte chi abbia ragioni di credito verso il titolare della predetta Tipografia di presentarsi da Lui entro quindici giorni da oggi.

Pray (Biella), li 25 novembre 1930.

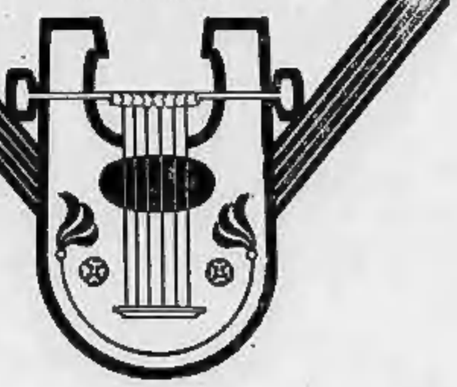
BOLLO ACHILLE di INNOCENZO.

Tipografia del giornale LA STAMPA

"primo dei grandi concerti Cirio,,

il
30 novembre
alle ore 21
il tenore
Pertile
canterà in
un grande
concerto
offerto
dalla Società
Cirio
ai suoi innumerevoli amici di tutto
il mondo

Società CIRIO S. Giovanni a Teduccio
CIRIO Limited Londra - CIRIO
Products Sales Corporation New-York
CIRIO Parigi, Amburgo, Bruxelles,
Marsiglia, Nizza, Algeri, Tunisi,
Casablanca, Alessandria d'Egitto,
Jaffa, Tien-Tsin



PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI cameriera bambinaia con buona tecnica e complementare, occorrono referenze controllabili. Scrivere cassetta 69 F, UPI, Torino. 96500

CERCASI signorina venticinquenne all'incirca, attiva, istruita e di presenza, che come cameriera sia o desideri venire anche tenere andamento casa signorile. Inutile scrivere se non si corrisponde ai requisiti indicati. Dirigere offerte dando dettagli occupazione tempo passato alla cassetta 29 B, UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio quaderni giorno, orario facilitativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tubo Milano, Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

GENGASI ragioniera o contabile perfetta, libera subito, indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 46 B, UPI, Torino.

FAMIGLIA signorile cerca aiuto cuoca buona referenze. Corso Peschiera, 8. 64826

GIOVANE pratico tessuti per vendita famiglie cercasi. Scrivere cassetta 12 B, UPI, Torino. 96558

IMPORTANTE stabilimento industria gomma, Roma, cerca capo tecnico specializzato lunga pratica conoscenza dettagli fabbricazione, formulari prove; prenderemo considerazione offerta dettagliata, curriculum vitae. Scrivere cassetta 98 A, UPI, Milano. 96557

URGE aiuto lavorante giacche pelle. Magrin, via Assa, 61, Torino. 96521

Domanda d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRAZIONE casa cerca signore esperto, garantire, referenza. Scrivere cassetta 35 B, UPI, Torino. 97000

COMMESSE svelte, pratiche abbigliamenti, arredamenti accettansi. Castimansi domandano anche indicazione età, pretese, posti occupati; serie referenze. Scrivere cassetta 52 F, UPI, Torino. 96560

CONIUGI soli trentottenni cercano portineria preferibilmente casa nuova, serie referenze. Vignale, Mombarcaro cantiquattro.

DOMESTICO donne presenza, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 227 M, UPI, Torino. 96556

GIOVANE donna frequentato II Magistrale, offresi qualsiasi impiego, referenze. Scrivere cassetta 29 F, UPI, Torino. 96555

RAGIONIERE 26enne, volenteroso, italiano, francese, pratica corrispondenza, contabilità americana, ricalco, organizzazione, ricerche. Dopo ovvenire mill pretese. Scrivere cassetta 133 F, UPI, Torino. 54827

SIGNORA sola indipendente offresi governante tutto fare, persona anziana. Scrivere cassetta 125 F, UPI, Torino. Casti

TINTORE esperto cotone, seta artificiale, pagio, offresi. Scrivere cassetta 72 F, UPI, Torino. 96554

TRADUTTORE corrispondente italiano, francese, inglese, lunga pratica lavori ufficio, buone referenze, offresi serio ditta. Cassetta 97 A, UPI, Milano. 9842

VENDEUSE confezioni signora od anche offresi, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 75 F, UPI, Torino. 96553

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA industria cerca socio quindicimila danaro impiego personale. Scrivere cassetta 69 F, UPI, Torino. 96549

AZIENDA avviatissima generi lusso, alloggio annesso, causa partenza cedesi subito, qualunque prezzo, ottimi affari. Scrivere cassetta 64 F, UPI, Torino. 96548

CAPITALISTA disposto finanziare 40-50.000 piccola officina per sfruttamento articolo brevettato di gran consumo già in lavorazione. Spese ed utili controllabili. Scrivere cassetta 214 F, UPI, Torino. 54775

OFFRO 100 mensili per 30.000 rimborsabili 18 mesi. Massima garanzia. Scrivere cassetta 121 F, UPI, Torino. 54809

SIGNORINA elegante, poco ammobiliare, distinta signora. Cedesi, parte mora. Perlo, Vallino, Magenta 2. 54819

DEBOLEZZA DI CUORE

Nella debolezza di cuore conviene somministrare il "Proton" contemporaneamente ai rimedi che agiscono specialmente sul cuore, come la digitale, lo strofanto e simili.

Coll'aggiunta del "Proton" si ottennero risultati molto più soddisfacenti di quelli ottenuti mediante la sola somministrazione dei rimedi speciali per il cuore.

«L'Illustrazione Fascista»

entrando nel quarto anno di vita, trasforma le sue pagine, includendovi:

una puntata di romanzo;
una novella;
una rubrica di cronaca brillante;
un articolo vario sulle più recenti nostre conquiste artistiche, scientifiche o industriali, sulle bellezze meno note, sui costumi e sulle peculiarità folkloristiche del nostro paese;
un notiziario intellettuale;
un notiziario della moda;
numerosi disegni originali dei migliori pittori italiani.

Per nessun modificare sostanzialmente il suo carattere di documentazione ampia ed esauriente delle attività nazionali ed estere, specchio fedelissimo del progresso che l'Italia va facendo a passi giganteschi sotto il governo illuminato di Benito Mussolini.

«L'Illustrazione Fascista»

arricchisce le sue pagine fotografiche di una lettura sana piacevole ed italianissima, che farà di essa la **Rivista preferita da tutti.**

Anche dopo siffatta importante innovazione i prezzi di abbonamento de

«L'Illustrazione Fascista»

rimangono invariati. 6772

L'abbonamento per un anno costa L. 15 - per un semestre L. 8
per l'Estero (anno L. 25).

UN NUMERO Centesimi QUARANTA